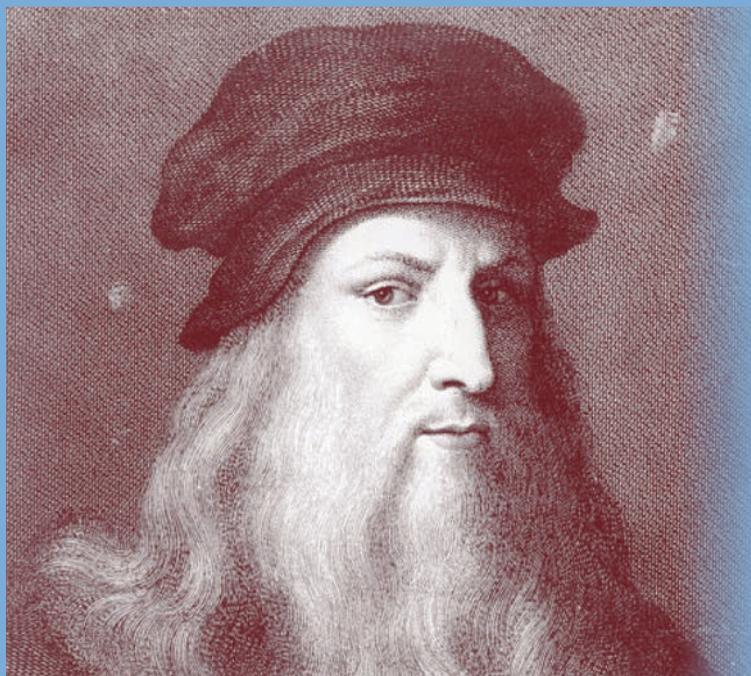


ITALI ARGENTINA

Director: Dante Ruscica

PUBLICACION DE ITALPRESS Y TRIBUNA ITALIANA



QUINTO CENTENARIO DE SU MUERTE

**Leonardo
Da Vinci, el
mundo celebra
al... más
inteligente.**



MARIA KODAMA CUENTA...

**Quando Borges
hablaba de Italia, los
italianos, Dante y
Venecia...**

**Recuerdo de Alfonsín,
gran amigo de Italia**



RELACIONES ITALO-ARGENTINAS

**Tres preguntas al
Embajador Manzo**

El 1° de junio la celebración de la República en el Coliseo



simply | **Fi**

LAVASECARROPAS
SMART CVFW4159



watch & touch

HORNO INTELIGENTE
78 LITROS



TRIO 3 EN 1

COCINA LAVAVAJILLA
INTEGRADO - 9503X

Easy Iron

Mix Power System

Inverter Silent+



MIRÁ



TOCÁ



COCINÁ



ANAFE DE
4 ZONAS



HORNO DE
39 LITROS



6 JUEGOS DE
CUBIERTOS

WWW.CANDY.COM.AR

CANDY

SIMPLIFICA TU DÍA

Excelencias italianas

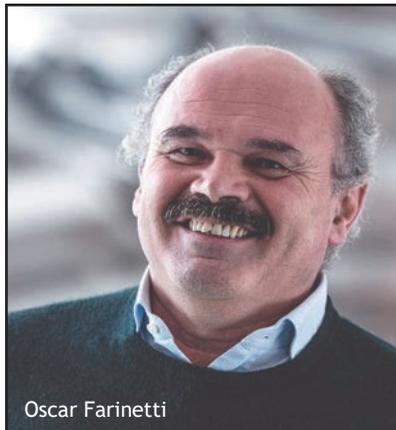
EATALY LLEGÓ A PARIS

ALIMENTOS ITALIANOS EN TODO EL MUNDO Fórmula que impacta de New York a Estocolmo

Se confirma el éxito y la expansión de la idea de *Oscar Farinetti* nacida en Torino hace cerca de 10 años: *la difusión especial, orgánica, puntual del mejor gourmet italiano en todo el mundo.*

La calidad, los grandes espacios, la venta de especialidades de excelencia italiana con catering, la invitación a comprar para llevar o sentarse a comer directamente, parecen los secretos esenciales de esta iniciativa comercial. La misma sabe también a difusión de la cultura de una alimentación sana y de un estilo de vida aceptado, imitado y festejado -por lo visto- en todo el mundo.

Los puntos *EATALY* ya son más



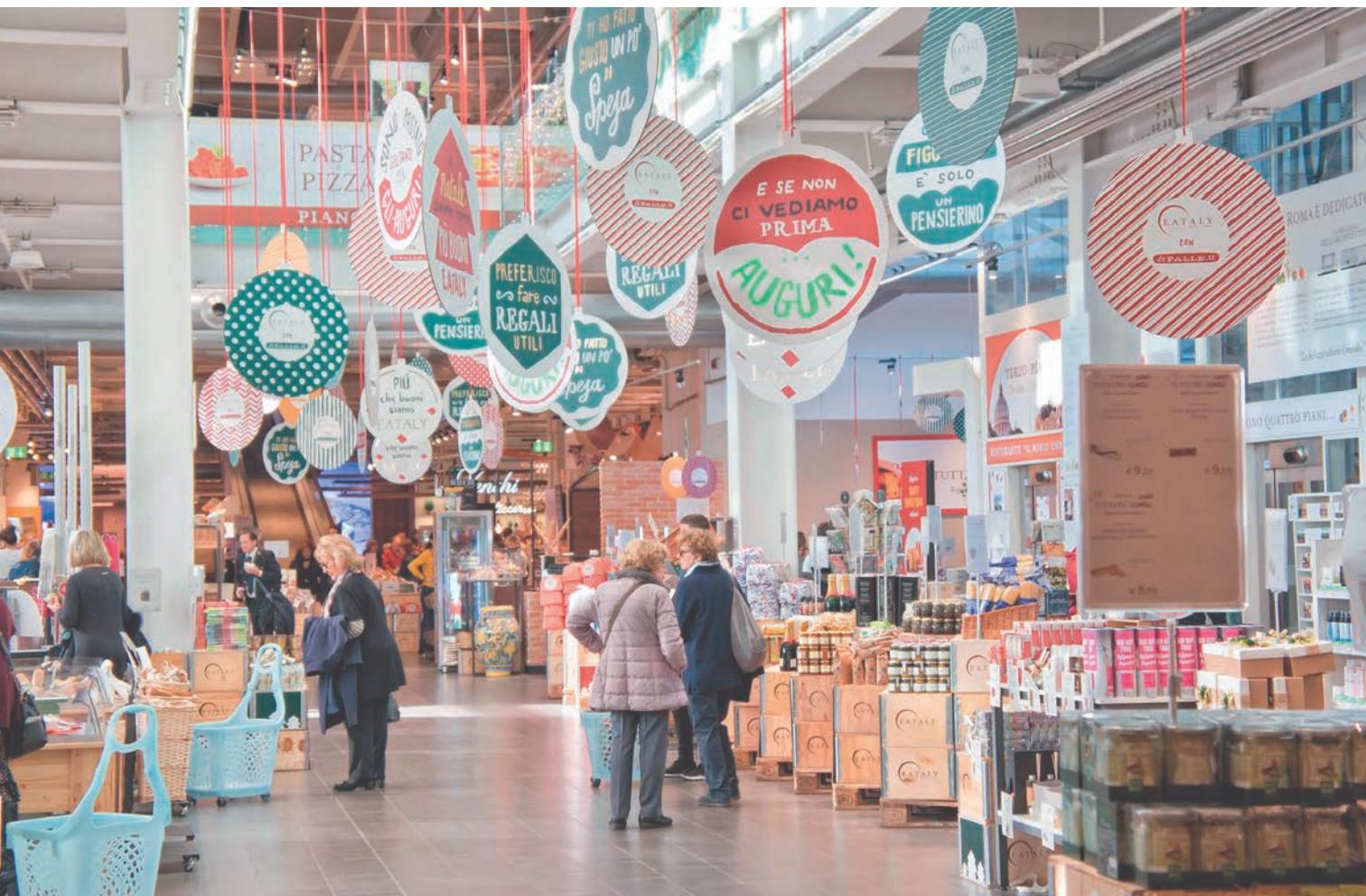
Oscar Farinetti

de cuarenta, a partir de locales de 17000 m² en Roma, 2000 en Turín y ahora 4000 en París, después de la exitosa afirmación en las grandes ciudades de Estados Unidos,

en Japón, en Canadá, en los Emiratos Arabes, en Brasil, en Turquía y también en la nórdica Estocolmo donde el estilo resultó toda una novedad en una planta de dos pisos sobre 3000m².

La reciente instalación en París, a través de un acuerdo con la Fundación *Lafayette*, se concretó en el barrio *Marais* y comenzó en un clima de gran fiesta y con numerosa concurrencia.

Datos oficiales del ISTAT (Instituto de estadísticas) anuncian que ya la exportación de productos alimentarios italianos superó los 30 mil millones de Euros y calculan que se podrá alcanzar la meta de 50 mil millones de Euros para 2020.



SUMARIO



6

Tres preguntas al Embajador Manzo.



12

El mundo celebra a Leonardo.



18

Actividades del Istituto.



28

Alfonsín, amigo de Italia.



30

Kodama: Borges, Italia y Venecia.



40

Rodolfo Mondolfo, hito cultural.



Nº 70

Mayo / Junio 2019

Av. Las Heras 3789 - CABA
Tel.: 15-4564-2796

Director

Dante Ruscica
danteruscica@hotmail.com

Asesores de Dirección

Antonio Requeni
Livio Zanotti

Colaboraciones

Hugo Bauzá
Raffaele Campanella
Ludmila F. G. Cerulli
Durante
María F. Macri
Antonio Martino
Roberto Nigido
Antonio Requeni
Martino Rigacci
Stefano Ronca
Maribé Ruscica
Francisco Torija Zane
Livio Zanotti

Administración

Sandro Putrino

Corrección

Sara Barone
Domenico Cocciolo

Distribución

Pino Grillo

Fotos

Agencia ANSA

Diseño, realización y armado

Alejandro Ruscica

Imprenta

Mariano Mas
Perú 555, CABA - Tel.: 4331-5762

Italo Catalano FOTOGRAFOS Y VIDEO

FOTOGRAFO Y VIDEO

Rodriguez Peña 1344 P.B. - Bs. As. Argentina
Tel./Fax: 4813-8426 - Cel.: 15-6525-9305



beconnected

El mejor socio de Internet para tu empresa.



Internet para **VIAJEROS**

CONSEGUÍ LA MEJOR CONECTIVIDAD PARA TUS VIAJES DE NEGOCIOS. CON BECONNECTED TENÉS CALIDAD Y VELOCIDAD EN TU CONEXIÓN, CON UN MANEJO SEGURO DE DATOS Y SIN COSTOS DE ROAMING INTERNACIONAL.



Internet de las **COSAS**

DALE CONECTIVIDAD A TUS DISPOSITIVOS E INTERACTUÁ CON ELLOS DE FORMA REMOTA. SOMOS LA ÚNICA SOLUCIÓN IOT MULTIOPERADORA EN ARGENTINA QUE BRINDA SERVICIOS EN LA REGIÓN Y EN TODO EL MUNDO.



Internet para **EVENTOS**

INTEGRAMOS TODAS LAS TECNOLOGÍAS QUE NECESITÁS PARA TU EVENTO, GARANTIZANDO LA MEJOR EXPERIENCIA DEL USUARIO Y UNA ALTA CALIDAD DE CONEXIÓN. PARA SECTORES VIP, CARPAS DE Prensa, ZONAS DE ACREDITACIÓN, ENTRE OTROS.



Internet de **CONTINGENCIA**

SOMOS LA ALTERNATIVA IDEAL PARA TENER CONECTIVIDAD ANTE CUALQUIER EVENTUALIDAD DE CONEXIÓN. TRABAJÁ SIN INTERRUPCIONES DESDE CUALQUIER LUGAR.



+54 9 11 2886 7777



empresas@beconnected.com.ar



beconnectedtravel



di Dante Ruscica

2 Giugno: di che parleremo quest'anno nel Coliseo?

Questo 2 Giugno, che celebriamo il primo del mese nel teatro Coliseo, secondo l'invito del **Console Generale Smimmo**, non mancheranno certo argomenti di conversazione negli amichevoli

incontri dell'occasione, come pure nei discorsi ufficiali, che ascolteremo, ancora una volta, quasi come un atteso e rituale bilancio annuale, che qualifica e corona la celebrazione.

Tante volte capita che siano più di uno gli amici con i quali, in pratica, ci si vede solo in questa occasione, divenuta -ma sempre benvenuta- abitudinaria e certamente anche attesa. Quando ci si ritrova al Coliseo -così bello e rinnovato da qualche tempo- si possono scoprire amici d'altri tempi, d'altri luoghi, coi quali ci si rivede di rado e il 2 Giugno talvolta diviene così un'occasione preziosa e sempre gradevole. Si fa anzitutto, sia pure brevemente, una specie di ripasso non solo delle possibili novità della cosiddetta collettività. E poi, è chiaro, ci sono cose, temi, interessi, ricordi (e pettegolezzi) che non si parlano con tutti: inoltre, può capitare che anche l'amico ritrovato, l'ambiente d'attorno t'ispirino di che parlare. Ma generalmente in questo incontro del 2 Giugno all'ombra del nostro teatro, si finisce col parlare del rapporto più profondo che ci qualifica. E ci associa. E ci fa stare l'uno accanto all'altro a gridare **"l'Italia s'è desta"** e rinnovare l'impegno che -almeno in questa occasione- **"siam pronti alla morte"** per la patria, come non facciamo certo ogni giorno della nostra vita. Insomma, in tale sede -all'entrata, all'uscita negli spazi liberi- si è portati a parlare soprattutto dell'Italia. Discorsi che cominciano quasi sempre con un **"hai visto che?..."**, oppure: **"che succede adesso che?..."** E giù a sfogare ognuno la sua più o meno lunga e assennata perorazione.

•••

Ad ogni modo, quest'anno c'è di che parlare davvero. In Italia, in Europa non mancano novità rilevanti nella vita pubblica, nei mutanti colori di governi e governati, nelle relazioni con l'Europa **"unita"**, nell'evoluzione del dramma dell'immigrazione. Tutti temi che orecchiamo ogni mattina in giornali non italiani, spesso con un tono che non ci entusiasma granchè. Ma, si sa, le agenzie informative internazionali scrivono in fretta... E quanto ai corrispondenti, ognuno ha le sue idee e non è facile dividerle sempre. Figurarsi. Prendete il caso della questione più tragica di cui si dibatte tanto: l'immigrazione che, certo, è una vicenda che tocca da vicino una nostra particolare sensibilità: sappiamo di che si tratta in definitiva, anche

se, per fortuna, attraverso esperienze e circostanze tanto diverse. Diverse, ma..., ma è chiaro che ugualmente ci piacerebbe trovare il nostro Paese sempre all'avanguardia quando si tratta di umana solidarietà, di assistenza e di accoglienza. E l'Italia, in realtà -come sappiamo- ha fatto da generosa Samaritana con tanto impegno e per tanto tempo in cui molti si sono girati dall'altra parte costruendo muri, rifiutando l'invito a operare insieme in così grave frangente. Con l'aggiunta che poi, quando da noi -mettiamo- si insinua una qualche *revisione* (accettabile o meno), di colpo tutti si dimenticano dell'Italia Samaritana e si scandalizzano, tralasciando di raccontare nella sua interezza la dolente storia, senza mai riconoscere e mettere sulla bilancia lo sforzo già fatto e senza richiamare le responsabilità di quanti hanno lasciato sola l'Italia per tanto tempo, anche se questo non può indurre a dire che abbiamo già dato, visto che il dramma sussiste...

L'atteggiamento di censura all'Italia duole e offende. Non si può oggi gridare al **crucifige**, senza almeno ricordare e mettere in conto -prima di trinciare giudizi e sentenze- l'impegno e il significato di siffatto contributo, offerto tra l'indifferenza e il voltafaccia di quanti non hanno avuto il coraggio (né per solidarietà, né per carità) di alzare la mano e dire presente quando sarebbe stata imperativa la cordata solidale, specialmente nel contesto di sodalizi internazionali che si devono, in origine, proprio agli stessi valori oggi *comunitariamente* rinnegati...

•••

Di queste cose -specie dopo le elezioni dell'altro giorno- parleremo certamente nei nostri incontri amichevoli del Coliseo. Ma, per fortuna, non mancheranno altri argomenti di tutt'altro tono e non meno importanti. La nostra rivista si sforza di riferire quanto può, ad esempio, **sull'ampia portata delle attività culturali italiane che ci associano sempre più agli argentini: tra Ambasciata, Consolato, Istituto di Cultura, teatro Coliseo e altre istituzioni, in questa materia, è tutta una gara ordinata, meritevole e coerente, con costanti iniziative che suscitano l'ammirazione e la considerazione di questa città e del Paese intero, se si aggiunge l'azione promossa personalmente dall'ambasciatore Manzo per più aggiornati motivi di collaborazione anche "más allá de la General Paz", come si dice: cioè, nei contatti con i governatori e con la gente dell'interno, così ricca di tradizioni e di opere legate alla cultura e al lavoro degli italiani.** E non è certo di troppo aggiungere a tutto ciò il rilancio in atto delle attività della Dante Alighieri, come si vedrà presto anche dal congresso internazionale che -nel nome del Sommo Poeta- si



svolgerà fra poco proprio nella capitale argentina. Si tratta di argomenti sovente segnalati ed elogiati anche dalla stampa locale e che saranno certo materia e oggetto delle nostre chiacchierate amichevoli nella riunione e negli incontri per festeggiare un altro aniversario della Repubblica Italiana: il 73º, per la precisión.

¿De qué se hablará este año en el Coliseo?

La reunión para la celebración de la fiesta nacional, cada 2 de Junio en el teatro italiano Coliseo, da siempre la ocasión de volver a verse con compatriotas y amigos con los que, además de escuchar los discursos oficiales de las autoridades, cantar los himnos nacionales y asistir al espectáculo organizado, se termina conversando de actualidades que casi siempre se refieren a la vida de la colectividad y la actualidad de Italia y de aquí.

De inmigración y Samaritanas...

No faltarán argumentos tampoco este año para alimentar dichas *"rimpatriate"*, como se dice en italiano. Imaginarse. Con tantas mutaciones políticas, tantas referencias a elecciones y relaciones internacionales, tantos debates en el ámbito de la Unión Europea (se acaba de votar, por ejemplo). Por supuesto que no faltan nunca argumentos. ¿Cómo no hablar, por ejemplo, una vez más del drama de la migración mediterránea siempre tan debatido en Italia?. No hay que olvidar nuestra específica y particular sensibilidad al respecto, como gente emigrada que somos, aunque -por suerte- con experiencias y en circunstancias bien distintas. Además, **está claro que, obviamente, nos encantaría encontrar siempre en la primera línea y en la vanguardia internacional a nuestro país cuando se trate de humana solidaridad y de recibir y atender a familias que arriesgan la vida**

en el mar bajo el impulso de emigrar para poder vivir y mejorar su condición... Italia -sabemos- el rol de Samaritana lo ha ejercido con generosidad por tanto tiempo y en un contexto en el que otros miraban para otro lado, no atendiendo la invitación a participar y, al contrario -en tanto casos- levantando muros y dejando sola a Italia. Por eso hoy indigna y ofende la actitud de quienes ante el mínimo indicio de revisión -que se puede compartir o no- justo aquellos que fueron hostiles e indiferentes se escandalizan y censuran a Italia sin contar por completo la historia -como vemos en tantos diarios- sin recordar nunca el aporte anterior de Italia en total soledad. Pero, ya se sabe, las agencias internacionales escriben siempre con apuro y los corresponsales tienen cada uno sus ideas y sus memorias...

La actividad cultural de Italia

Otras conversaciones nos podrán llevar sin dudas a la **intensa programación de actividades culturales italianas** que últimamente se vienen realizando y de las que habla a menudo también la prensa local. Se trata de la tarea que llevan a cabo la Embajada, el Consulado, el *Istituto di Cultura*, el ICE y otras instituciones que, en una afinada, inteligente y meritoria carrera organizan y realizan manifestaciones culturales que despiertan interés y admiración en esta ciudad y en todo el país, si agregamos la **iniciativa personal del embajador Manzo en la búsqueda de nuevos y actualizados motivos de cooperación también "más allá de la General Paz"**, es decir con la gente del interior, a través de las distintas Provincias, tan ricas en tradiciones y cultura de origen italiano, además que de los consabidos apellidos peninsulares...

Otro 2 de Junio, entonces, entonado, como siempre, al grito de "l'Italia s'è desta" y caracterizado por tantos encuentros entre amigos con los que no faltarán temas de conversación, mientras celebramos un nuevo cumpleaños de la República Italiana, exactamente el 73º...

Tres preguntas al Embajador Manzo

“Compartimos Valores...”

1. -Señor Embajador, a un año -más o menos- desde su llegada se evidencia un clima de gran actividad y movimiento en torno de la Embajada, que sugiere una Italia siempre más presente, con contactos y visitas en distintos niveles ministeriales, con Sus viajes a las provincias y sobre todo con el intenso ritmo de iniciativas culturales, desde la “visita” excepcional de la Venus hasta las renovadas manifestaciones del Instituto de Cultura. ¿Cómo califica el particular momento de las relaciones bilaterales con la Argentina?

-Es cierto, ha sido un año de mucha satisfacción profesional y personal para mi acá en la Argentina. La visita del Presidente **Giuseppe Conte** a finales de 2018 así como aquella del Ministro de Asuntos Extranjeros **Enzo Moavero Milanesi** el pasado mes de febrero son demostraciones evidentes del compromiso y de la voluntad profunda que hay en nuestros dos países para seguir avanzados en las varias mesas de trabajo, incluso el objetivo prioritario de seguir mejorando la calidad de los servicios que nuestros consulados ofrecen a nuestra extraordinaria colectividad. Una tarea en la que podemos contar con la presencia en la Farnesina del Vice Ministro **Ricardo Merlo**.

Estamos construyendo **un dialogo continuo y constante tanto a nivel central como con las diferentes provincias de Argentina** con las cuales tenemos un contacto directo también gracias a la iniciativa “Italia en 24”. Ya tuvimos en la Em-



bajada **Italia en Misiones, Italia en Santa Fe e Italia en Buenos Aires** y en las próximas semanas seguirán encuentros con **Mendoza, Córdoba y las otras provincias**.

Con Argentina compartimos sobre todo valores. Quisiera mencionar dos a los cuales estamos apuntando: **Seguridad**. El Seminario Antimafia desarrollado en el Congreso de la Nación, e inaugurado por el Presidente de la Nación Argentina Mauricio Macri, el pasado mes de marzo ha visto una de sus expresio-

nes más altas, gracias a la participación de la cumbre de la **Procura Nazionale Antimafia**, así como de Senadores y Diputados italianos comprometidos en la lucha contra las mafias y el crimen organizado. De la misma forma, **inauguramos la oficina de enlace de la Guardia di Finanza en la Gendarmería Argentina, la primera oficina de un país extranjero**, para cooperar aún más en enfrentar los delitos financieros, y seguimos organizando nuevos intercambios y promovien-

Seminario antimafia

Compartir el conocimiento y las experiencias recíprocas con el fin de “mejorar las herramientas y prácticas en la lucha contra el crimen transnacional”. Éste el principal propósito del “Seminario Antimafia Ítalo-Argentino” realizado en Buenos Aires. Lo dijo el Procurador Nacional Antimafia y Antiterrorismo, Federico Cafiero de Raho, en la ceremonia de inauguración de la iniciativa conjunta de la cual participó también el Presidente argentino Mauricio Macri. Se llevaron a cabo dos líneas de trabajo: “la primera sobre el expertise adquirido por la Dirección Nacional Antimafia y Antiterrorismo”, dirigida principalmente a funcionarios de los ministerios del Poder Ejecutivo y del Poder Judicial argentinos. La segunda línea, con parlamentarios de la Cámara de Diputados y del Senado de la República italiana, sobre las “diversas leyes que desde hace años se aplican en Italia y que permitieron notables progresos en la lucha contra las mafias y la corrupción”. Los contenidos de este panel tuvieron



como “principales destinatarios a los legisladores nacionales y provinciales interesados y activos en este aspecto”. “La vía decisiva para luchar contra el crimen organizado presupone una colaboración internacional enérgica y eficaz y requiere de una legislación internacional adecuada”, afirmó Cafiero de Raho.

Satélites: un proyecto científico en común

do cursos de capacitación sobre estos temas.

Progreso científico. El **Sistema Ítalo Argentino Satelital para la Gestión de las Emergencias (SIASGE)** es el proyecto bilateral más ambicioso y los dos Cancilleres renovaron el tratado para avanzar las investigaciones y aprovechar las oportunidades comerciales. Y por supuesto **hay también decenas de proyectos de colaboración universitaria desde la bioeconomía hasta las energías renovables (solar, eólico, biomasas, geotermia y energía del mar), desde la astrofísica hasta la medicina, en particular oncología, cardiología y trasplantes.** Seguiremos promoviendo en Argentina intercambios universitarios así como investigación conjunta, objetivo fundamental para el desarrollo de ambos países con herramientas comunes como el nuevo **Centro Ítalo Argentino de Altos Estudios de la Universidad de Buenos Aires inaugurado por el Presidente Giuseppe Conte** el pasado mes de noviembre.

2. *-Se trata -como sabemos- de relaciones tradicionalmente definidas como excelentes, históricas, ancladas en hermandad y cultura que nos asocian desde siempre. ¿Hay en la actualidad algún sector de cooperación o proyecto especial para mencionar?*

-Como pasa con las buenas relaciones, hay que cultivarlas y seguir trabajando con mucha fuerza en cada sector, ya que en ellos se hallan las motivaciones del éxito de las excelentes relaciones bilaterales en su totalidad. Este año **celebramos y resaltamos la “genialidad italiana” en cada sector de cooperación. Inclusive por tratarse de un año tan especial en el que celebramos el quinto centenario de la muerte de Leonardo da Vinci.** En la ocasión hemos lanzado **“Ingenio italiano”, un ciclo de eventos dedicados al Genio y al Ingenio italiano que siguen alentando a todo mundo hacia el progreso en el arte y la empresa, la tecnología y la literatura, la música y la innovación, la arquitectura y la ciencia y el mismo periodismo.** Venimos desarrollando eventos dedicados, por ejemplo, a la “ciudad del futuro” en el marco del **Día del Diseño Italiano** (Italian Design

Cultura: Legado y Compromiso

Day). En el **Día de la Ciencia** el pasado 14 de abril se han intercambiado experiencias sobre investigación científica y tecnológica. En el ciclo **“Ingenio en el periodismo”** hemos organizado encuentros en la Embajada con prestigiosos periodistas reconociendo la profesionalidad de tan específica labor. De hecho, creatividad, sabiduría y habilidad para pensar y realizar son las cualidades que nos derivan de nuestras raíces culturales, reflejadas en cada sector. Seguiremos con otros eventos dedicados tanto al sector económico como a las artes, incluso el de **las PYMES que tanto en Italia como en Argentina constituyen un pilar central de la economía de nuestros dos países.** El 13 y 14 de junio, el Forum para la promoción y el desarrollo de las pequeñas y medianas empresas y “start up” innovadoras, organizado junto con nuestro **Instituto para el Comercio Exterior - ICE,** promoverá la colaboración entre empresas de los dos países, con miras a la innovación tecnológica como factor

Delegazione Finanza italiana

L'Ambasciatore Manzo ha ricevuto una delegazione della Guardia di Finanza in missione istituzionale in Argentina e Paraguay, guidata dal Generale Direttore del Servizio Centrale di Investigazione contro la criminalità organizzata di Roma, Gen. Alessandro Barbera, servizio che si occupa di coordinare e investigare i delitti di maggiore complessità in Italia ed all'estero, inoltre era presente personale del Gruppo di Investigazione contro il crimine organizzato di Catanzaro, Ufficio fortemente impegnato nel contrasto alla 'ndrangheta calabrese.



Corso in Italia per ufficiali argentini

Nel quadro delle iniziative di cooperazione internazionale realizzate congiuntamente dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e dalla Guardia di Finanza, si è tenuto presso la Scuola di Polizia Economico-Finanziaria di Ostia, il corso in materia di "Investigazioni e intelligence di polizia economico-finanziaria", a beneficio di 20 funzionari di Agenzie di Law Enforcement della Repubblica Argentina, appartenenti rispettivamente alla Gendarmeria Na-

zionale, alla Prefectura Naval, alla Policía de Seguridad Aeroportuaria ed alla Policía Federal. L'iniziativa, pianificata dal Comando Generale della Guardia di Finanza - Il Reparto e co-finanziata dal citato Dicastero, è stata finalizzata alla formazione ed al Capacity Building di personale appartenente a Forze di Polizia ed Agenzie di Law Enforcement aventi competenza in materia di investigazioni economico-finanziarie. Il corso si è sviluppato sulla base di un programma che prevede l'insegnamento delle best practices nei settori della cooperazione internazionale e del contrasto a corruzione, criminalità organizzata, finanziamento del terrorismo e riciclaggio.

zional, alla Prefectura Naval, alla Policía de Seguridad Aeroportuaria ed alla Policía Federal. L'iniziativa, pianificata dal Comando Generale della Guardia di Finanza - Il Reparto e co-finanziata dal citato Dicastero, è stata finalizzata alla formazione ed al Capacity Building di personale appartenente a Forze di Polizia ed Agenzie di Law Enforcement aventi competenza in materia di investigazioni economico-finanziarie. Il corso si è sviluppato sulla base di un programma che prevede l'insegnamento delle best practices nei settori della cooperazione internazionale e del contrasto a corruzione, criminalità organizzata, finanziamento del terrorismo e riciclaggio.



unificador.

Finalmente, para fin de año se organiza **"Da Vinci Experience"**, un homenaje especial a Leonardo, un hombre innovador del presente y del futuro, precursor de todos los "creativos".

3. *-Específicamente, señor embajador, ¿qué lugar se le atribuye a la cultura en la consolidación de las relaciones entre Italia y la Argentina con vistas al futuro?*

-Italia y Argentina comparten mucho en cultura, así que la misma es central en las relaciones entre los dos países y en los lazos que seguimos promoviendo día a día. En 2019 seguiremos con el

brillante programa de Italia XXI, ciclo de arte, teatro, música y baile que brinda la oportunidad de tener en el bellissimo Teatro Coliseo artistas de fama mundial, tanto italianos como internacionales.

La cultura pasa no solo a través de las artes: el teatro, el baile, el cine sino también por las palabras y ...el idioma que hablamos, que vivimos. Para nosotros cultura significa también **continuar con la difusión de la lengua italiana. Al respecto, nuestro compromiso es seguir trabajando para que sean siempre más los argentinos que estudian italiano**, no solo en nuestras instituciones, como el Instituto Italiano de Cultura -que brinda además un excepcional programa-, sino también en las escuelas y universidades

argentinas. **En marzo cinco escuelas de la Provincia de Buenos Aires abrieron nuevas secciones bilingües. Del 18 al 20 de julio se desarrollará en Buenos Aires, por primera vez fuera de Europa, el Congreso de la Sociedad "Dante Alighieri", que cuenta con más de 122.000 socios en el mundo.**

Todo esto para indicar y renovar el **compromiso total de Italia en la Argentina, que es posible sólo gracias al apoyo de todas las asociaciones italianas en el país, a las que deseo dirigir mi saludo más afectuoso, agradeciendo su legado y compromiso que hoy nos permiten renovar para el futuro, a través de las nuevas generaciones, el patrimonio único de nuestra presencia en Argentina.**

In-genio en el Periodismo



Durante el segundo encuentro del ciclo de conferencias **"In-genio en el periodismo"**, iniciativa de la Embajada de Italia en el 5º centenario de la muerte de Leonardo, el periodista Marcelo Bonelli habló sobre **"el periodismo en tiempos de desinformación"**, afirmando: "La realidad periodística moderna está enfrentando nuevos retos, entre todos, la desinformación a través de las redes sociales contra la que los periodistas necesitan luchar para llevar adelante la forma tan pura de comunicación que el periodismo sigue representando." Relató además que "El primer periódico del que somos herederos nació en Venecia en 1555" recordando la importancia que Italia y su cultura representaron en el desarrollo del periodismo moderno.

Sucesivamente el Embajador Manzo le entregó la condecoración de **"Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana"** por el compromiso y la constancia demostrados en su labor en el ejercicio de la actividad periodística.

Grupo **TREVI**



PILOTES **TREVI**



Especialista en Fundaciones Especiales y Obras Portuarias

Bernardo de Irigoyen 308, Ciudad de Buenos Aires - (11) 4120-3400

La festa del 2 Giugno con **Lina Sastri**

Grande e premiatissima artista, ci porta il più caro e amato repertorio dell'Italia e della Napoli di ieri e di oggi, somma di arte, affetti, tradizione e cultura, che rinnova profondi sentimenti d'amore per l'Italia di sempre...



L'invito del Console generale Smimmo

La Festa della Repubblica, giunta alla sua 73° ricorrenza, è un evento importante per tutti gli Italiani. Lo è a maggior ragione per i connazionali che vivono all'estero, i quali -forse per oggettive ragioni di lontananza dalla MadrepatRIA- colgono con particolare sensibilità ed enfasi la solennità di questa ricorrenza istituzionale che celebra la nascita della Repubblica Italiana. Il Presidente Mattarella ha affermato in passato che il 2 giugno è la festa che "riunisce tutti gli Italiani", e gli italiani d'Argentina e di Buenos Aires tengono molto a celebrare insieme all'Ambasciata, al Consolato Generale e alle altre istituzioni il compleanno della nostra amata Repubblica, da cui milioni di nostri connazionali -in diverse fasi storiche- partirono alla ricerca di un miglior futuro per loro e per le loro famiglie.

Oramai da molti anni, il Consolato Generale organizza in questa occasione uno spettacolo al teatro Coliseo dedicato ai nostri connazionali in terra d'Argentina. Molti sono gli artisti di fama nazionale e internazionale che si sono alternati sul palcoscenico del



Coliseo, unico teatro di proprietà dello Stato italiano all'estero, per presentare i loro successi ad un pubblico sempre esigente, ma altrettanto accogliente e caloroso. Quest'anno, protagonista dell'evento che avrà luogo sabato 1° giugno alle 18.30, sarà Lina SASTRI, straordinaria artista napoletana, molto nota anche in Argentina, che presenterà uno spettacolo di brani classici della canzone

napoletana che accompagneranno il racconto della sua lunga e brillante carriera, che Lina condividerà con il pubblico.

L'incontro con la collettività al teatro Coliseo sarà anche l'occasione per informare i connazionali sul miglioramento dei servizi del Consolato Generale a Buenos Aires che da quattro anni ho l'onore di dirigere. Le novità più importanti saranno legate non solo al costante aumento dei servizi erogati, in termini di passaporti, cittadinanze, e quant'altro, ma anche alla maggior disponibilità dei turni di prenota online, ad un miglior servizio di informazione al pubblico via social (twitter, facebook, ecc), e a due novità importanti che prenderanno il via dal prossimo mese di giugno ma che riveleremo durante la serata.

Anche quest'anno quindi avremo una Festa della Repubblica densa di sorprese e momenti emozionanti, tra i quali non mancherà la consegna delle tradizionali onorificenze concesse dal Presidente della Repubblica a persone che si siano distinte per meriti nei confronti dell'Italia. Vi aspettiamo in tanti !

TOMÁ EL CONTROL, LIBERÁ TUS EMOCIONES.

2011-2019 GLOBAL TYRE PARTNER FIA FORMULA ONE WORLD CHAMPIONSHIP.™



THE F1 FORMULA 1 LOGOS, F1 LOGOS, F1, FORMULA 1, FIA FORMULA ONE WORLD CHAMPIONSHIP, GRAND PRIX AND RELATED MARKS ARE TRADE MARKS OF FORMULA ONE LICENSING BV, A FORMULA 1 COMPANY. ALL RIGHTS RESERVED.

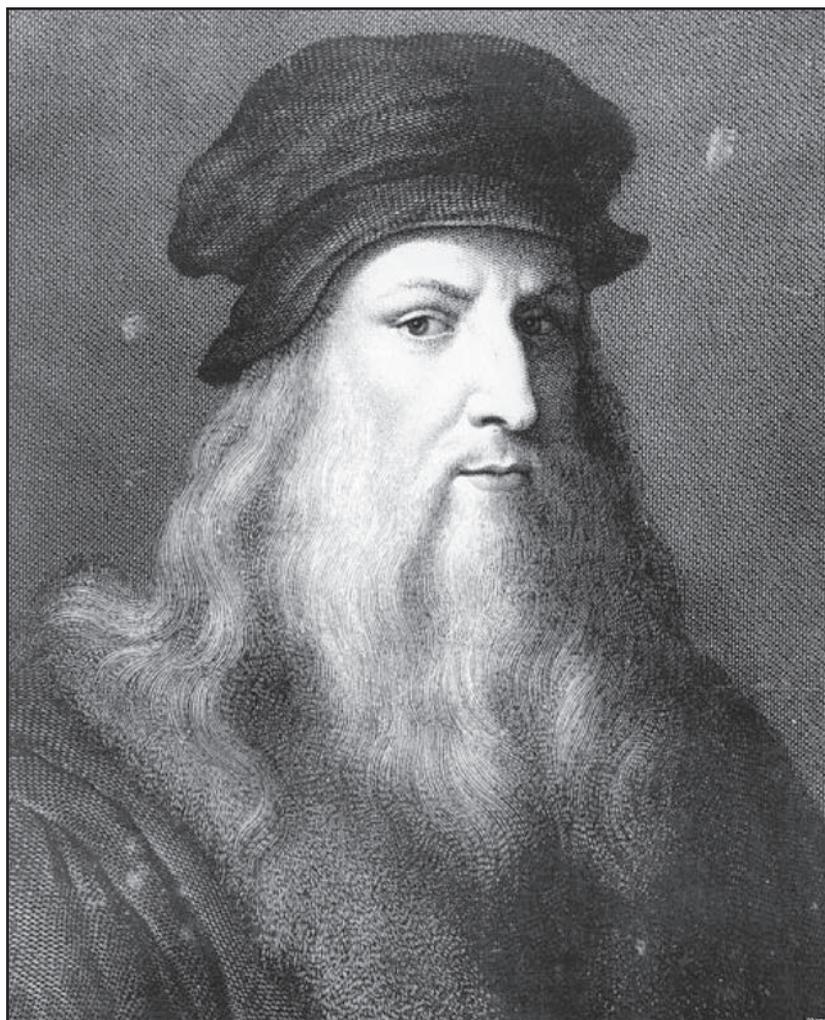


Global Tyre Partner

LEONARDO, 5 SIGLOS

Homenajes del mundo *al ...más inteligente*

Cuando Leonardo falleció, alguien escribió una frase que resultó emblemática: *"La Naturaleza no sabrá crear otro igual"*. Y ahora, a cinco siglos de distancia de su muerte, la emoción y la admiración del mundo entero dan cuenta cabalmente del profundo respeto y de la más alta consideración que su nombre, su vida, su obra inspiran aun en todo el mundo -no sólo en Italia- con manifestaciones, libros, iniciativas culturales específicas que quieren recordar y homenajear al *hombre más inteligente* como, quizás en serio, la Naturaleza no sabrá repetir...



"...La Naturaleza no podrá crear otro igual..."

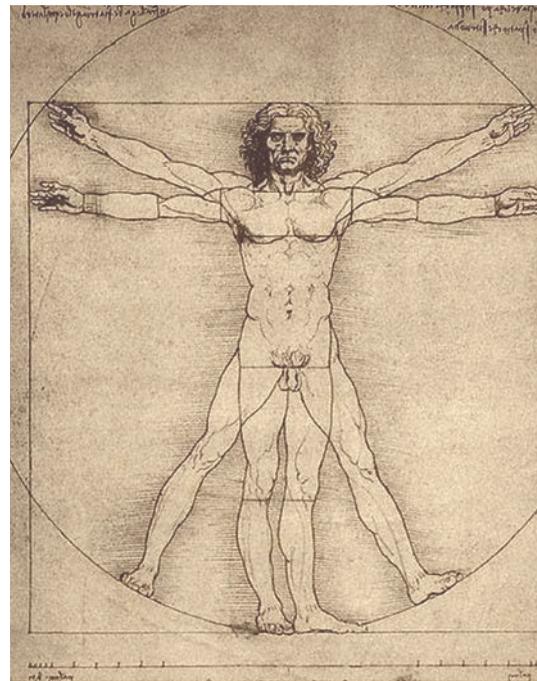
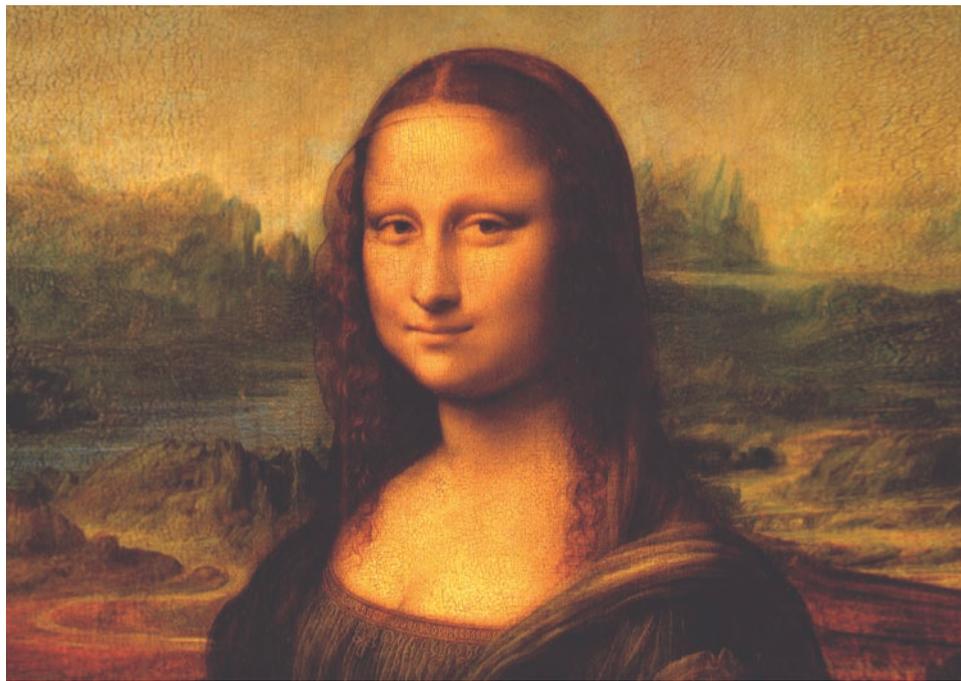
Hay noticias y crónicas de actos e iniciativas en su honor en Holanda, en Estados Unidos, en Francia -donde murió- en Noruega, en Gran Bretaña, en Polonia etc. Nació en 1459, treinta y tres años antes del descubrimiento de América. Proclamado y reconocido universalmente como *"Genio del Renacimiento italiano"*, expertos, críticos, intelectuales del mundo entero siguen estudiando en profundidad la espectacular herencia en obras, ideas, inven-

ciones, avances y sugerencia que derivaron de su mente y de sus infinitos experimentos, que se supieron proyectar en los siglos sucesivos, despertando interés científico de relevancia.

Este año, de manera muy especial, se difunden nuevos libros y distintos análisis al respecto, mientras se intensifican las visitas que -mucho más que de costumbre- se suceden y casi asedian la pequeña *localidad de Vinci*, cerca de Firenze, visitando su casa natal, mientras se buscan en museos y bibliotecas más testimonios de su genialidad. Murió en Francia a los 60 años, en 1519.

Al rendirle homenaje, justamente en *Vinci*, el presidente de la República Italiana, *Sergio Mattarella*, lo exaltó hace poco como

DESPUÉS...



Obra más cara y nada interesado en el dinero...

En el contexto de las celebraciones leonardianas de este año se suceden en todo el mundo no solamente actos y muestras, sino también publicaciones de libros sobre la vida y la obra del gran Da Vinci.

En uno de ellos, titulado “*Todo lo que necesitás saber sobre Leonardo en el siglo XXI*” los autores -*Héctor Pavón y Mercedes Ezquiaga*- investigan especialmente su vida privada, más allá de su preciada herencia de hombre enciclopédico, además de su universal proyección científica. Y no dejan a un lado ni siquiera su manejo de las finanzas.

El genial y enciclopédico ejerció en su vida distintas profesiones, como se sabe: supo ser autor de la pintura de mayor fama mundial, “*Mona Lisa*”, más conocida como “*La Gioconda*” y además fue músico, arquitecto, botánico, filósofo, inventor, escritor, urbanista, ecologista, ingeniero... y vivió -se lee en el libro- como un simple hombre de carne y hueso, un ciudadano italiano que residió también en Francia, apreciado y reconocido por reyes y hombres del poder hasta como maestro de artistas. Fue visto además como *derrochador* especialmente, lo que en el libro se destaca como un aspecto significativo, aunque paradójico, siendo que Leonardo queda como el autor de la obra más cara vendida en todos los tiempos (la pintura “*Salvator Mundi*”) cedida por 450 millones de dólares, hace pocos años en una subasta internacional.

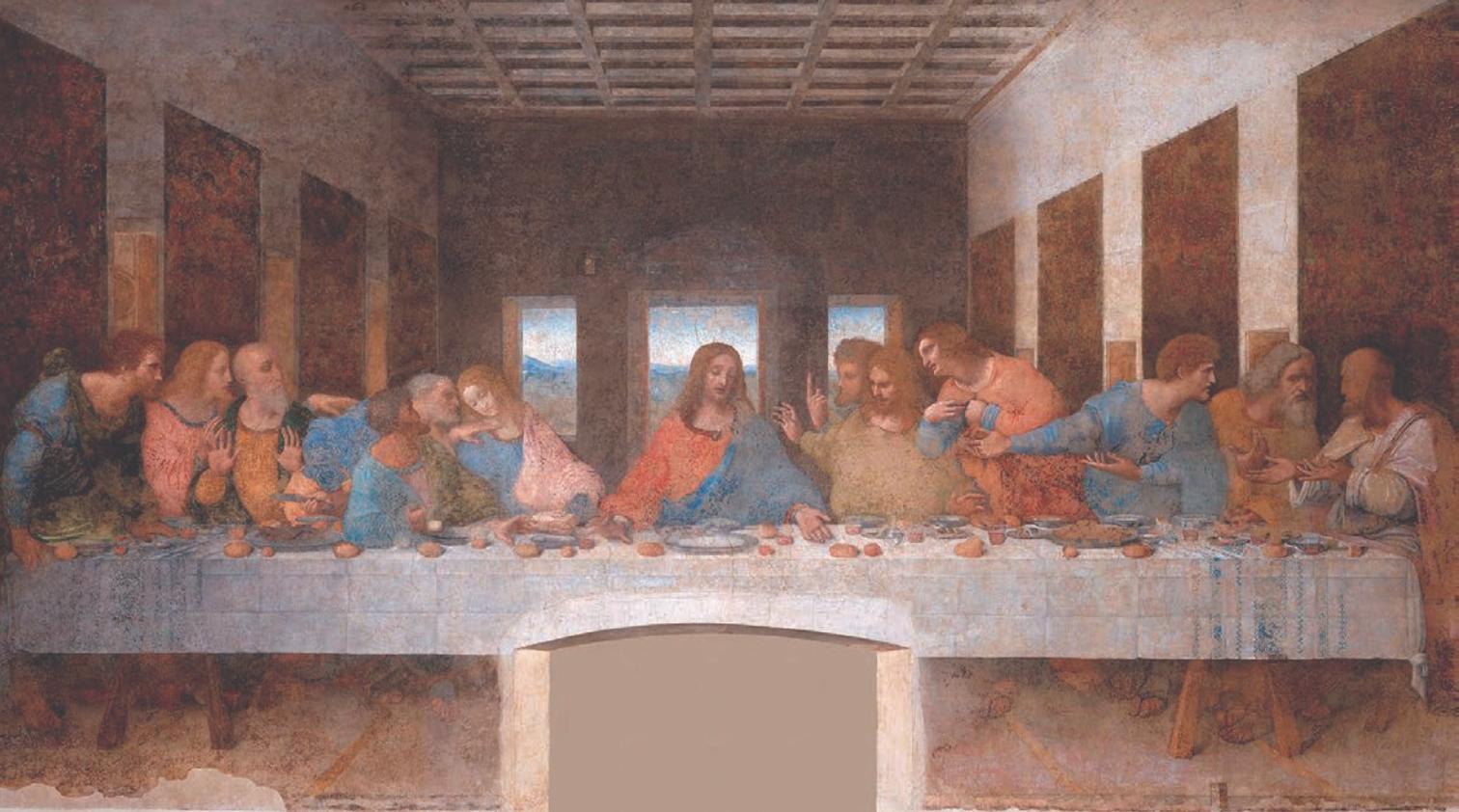
gran italiano, como protagonista europeo y, después de tantos siglos, también como *insoslayable referente mundial*, recordando que no es casual que el más importante programa de estudio de la Unión Europea lleve jus-

tamente su nombre. Además, el Presidente italiano, al dejar inaugurada en Vinci la gran exposición sobre los orígenes del genio, anunció que irá pronto a rendir homenaje a la tumba de Leonardo, en Francia, junto con el Jefe

del Estado francés.

Sobre su grandiosa producción científica en el Museo de las Ciencias de Milán puede verse gran cantidad de maquetas, croquis, manuscritos y artefactos de este genio italiano y universal que no sólo fue un gran pintor -también en Milán se encuentra su famosa «Ultima Cena» - sino también escultor, escritor, músico, ingeniero, arquitecto, físico, geólogo, anatomista, gastrónomo y, sobre todo, inventor de infinidad de aparatos que se anticiparon a los adelantos de la modernidad. Parte de esos testimonios pueden observarse también, hasta el próximo 10 de abril, en el Museo de la Civilización Romana, de Roma, donde maquetas y artefactos han sido diseñados por computadora para garantizar sus exactas proporciones

y se han utilizado elementos de la época como hierro y madera. Cabe señalar que **Leonardo descubrió los principios de las máquinas voladoras -el avión y el helicóptero-, el submarino, el automóvil, la bicicleta, el paracaídas, las excavadoras, los cañones y tanques de guerra, y anticipó, entre muchas otras cosas, el láser y la fibra**



óptica.

Albert Einstein, cuya famosa Teoría de la Relatividad cumple cien años en este 2005, afirmó que “la idea de que todo en el Universo es relativo, menos la luz que es absoluta, estaba ya en las teorías de Leonardo».

Este genial experto en todas las artes y las ciencias, que supo unir la imaginación a la lógica, la intuición a la observación, fue un típico representante del Renacimiento, período en el que tanto el científico como el artista volvieron los ojos a la Naturaleza y vieron en el hombre el eje de todas las cosas. Su talento abarcó todas las dimensiones de lo humano, proyectándose, asimismo, a los tiempos futuros. Fue, sin embargo, un temperamento

impaciente e inconstante abandonaba una obra para empezar otra, su cabeza estaba llena de proyectos, Algunos no llegaron a cumplirse, como el desvío del río Arno para que Florencia tuviese acceso al mar. En cuanto al Leonardo artista, baste mencionar, al lado de la excelcitud de “La Ultima Cena”, fresco de la milanesa Santa María delle Grazie, su popular «La Gioconda», expuesta en el Museo del Louvre. De ésta (ya está probado que la modelo fue Lisa Gherardini, esposa del comerciante florentino Francesco del Giocondo). Se ha elogiado reiteradamente la sonrisa, apenas insinuada, que responde a la actitud pudorosa que se exigía a las damas de entonces, pero que está también



en algunas vírgenes pintadas por el genial artista. Uno de los efectos más significativos, vinculados con el detalle de la sonrisa, es el sfumato (técnica que consiste en borrar los contornos para realzar la profundidad), recurso no inventado por Leonardo pero que él perfeccionó y utilizó como ningún otro artista de su tiempo.

Puede decirse que Leonardo da Vinci, efectivamente, fue el «hombre más inteligente de la historia»; el que, después de Dios, más cosas creó. Nadie tuvo, como él, su capacidad para adelantarse al futuro. Sigmund Freud dijo que «fue un hombre que despertó antes de la oscuridad cuando los demás continuaban durmiendo».

Vinci, su ciudad natal

Con sus 13.765 habitantes, la Comuna de Vinci, tierra natal de Leonardo, pertenece a la Provincia de Florencia en la Región de Toscana (Italia central).

Su territorio se extiende por 54,42 km² en la ladera del monte Albano. En 1954 Vinci fue declarada Ciudad, al celebrarse el 5to. centenario del nacimiento de Leonardo. De esta localidad no se tienen noticias anteriores al año 1000.

Fue primero Castillo de propiedad de los condes Guidi, y entró en el condado Florentino después de la mitad del año 1200.

Los habitantes se levantaron contra la dominación de Florencia en 1315, pero la independencia duró un breve periodo. En lo sucesivo, Vinci quedó bajo el poder de Florencia y su prestigio fundamental se relaciona con el nacimiento en 1452 de Leonardo, hijo de un notario. Tradicionalmente los recursos económicos de Vinci fueron la agricultura, así como la producción de aceites y vinos. Recién en las últimas décadas tuvo notable desarrollo industrial, en los rubros alimentario, textil, Químico y de la elaboración del vidrio.



ESPACIOS PARA COMPARTIR



MAR DEL PLATA

- Belgrano esq. San Luis / Tel: 0223 495.7747
- Rivadavia esq. Mitre / Tel: 0223 491.3075
- Av. Luro esq. Arturo Alió / Tel: 0223 477.4070
- Olavarría 2818 / Tel: 0223 486.1888
- Belgrano 2654 / Tel. 0223 494.4044

BUENOS AIRES

- Talcahuano 1142-44 / Tel: 011 4811.2900



2234170607



www.mueblesmanzo.com



MANZO
muebles

Perché non possiamo non sentirci europei

Riprendiamo dal n.1256 di "Lettera Diplomatica" pubblicata a cura del Circolo di Studi Diplomatici, l'intervento dell'ambasciatore Roberto Nigido -già Capo Missione a Buenos Aires anni fa- su temi di particolare rilevanza politica, nel contesto della storica evoluzione dell'Unione Europea.

Questa domanda è stata l'oggetto di un seminario organizzato dall'Università LUMSA di Roma al quale ho partecipato. Cercherò di riassumere qui di seguito la sostanza delle risposte che ho dato, includendovi il senso delle domande e delle reazioni dei presenti. Il tema del seminario è stato affrontato sotto alcuni specifici aspetti di valutazione in relazione: alla domanda del Regno Unito di uscire dall'Unione Europea; alle condizioni per l'entrata e la permanenza nell'EURO e ai programmi di salvataggio di alcuni dei Paesi in difficoltà nell'Euro.

•••

Brexit. Ho dovuto convincermi da tempo che l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea sarebbe stata prima o poi inevitabile. Sono stato a suo tempo convinto sostenitore della partecipazione britannica al progetto europeo, al quale ritenevo Londra avrebbe potuto dare un valido apporto di efficacia e pragmatismo e contribuire al tempo stesso a migliori equilibri politici tra i Paesi Membri. Mi sbagliavo. Londra ha chiesto negli anni '60 di aderire alle allora Comunità Europee unicamente per la convenienza di associarsi a un progetto di liberalizzazione commerciale a livello continentale, che aveva dimostrato subito di avere successo, e per condizionarne gli sviluppi. Nutriva però profonde riserve verso le finalità politiche più ambiziose che i Paesi fondatori si proponevano. Si è sentita quindi sempre più a disagio man mano che il processo di integrazione

di Roberto Nigido

ne avanzava verso livelli crescenti di cessione di sovranità nazionale alle istituzioni comuni e riduceva l'indipendenza del Governo e del Parlamento britannici in settori sempre più estesi. La Gran Bretagna, dopo aver cercato di condizionare al ribasso, non senza qualche successo, ogni modifica dei trattati volta a rafforzare il ruolo delle istituzioni europee e la portata delle politiche comuni, si è tenuta fuori dai progetti di integrazione più avanzati, come la politica monetaria, la libera circolazione dei cittadini, la politica sociale, l'immigrazione, la giustizia, gli affari interni. Ma questo non è bastato a contenere l'opposizione di una maggioranza, seppur esigua, di cittadini del Regno Unito verso un progetto che non sentono proprio e che contraddice quelli che ritengono essere i valori fondanti della propria nazione. Con grande lucidità Robert Schuman, creatore delle Comunità Europee e del metodo comunitario, prevedeva nelle sue memorie, raccolte poco prima della sua morte nel 1962, che governi e parlamenti britannici non avrebbero mai accettato regole decise al di fuori di essi. L'appartenenza alle istituzioni europee è stata del resto controversa e divisiva in Gran Bretagna sin dall'inizio. Il processo politico interno che ha portato all'adesione nel 1973 è stato tortuoso e contraddittorio come quello che si è avviato ora verso il recesso. Ed è stato segnato da ripetuti cambi di posizione dei due principali partiti britannici: allora come ora, incapaci di esprimere una posizione comune nell'interesse dell'intero Regno Unito. Alla luce dell'esperienza dei ripetuti negoziati concernenti l'appartenenza di Londra alle istituzioni europee svoltisi tra il 1969 e il 2007, mi auguro che il nego-



ziato per il recesso si concluda con un accordo che mantenga il libero scambio commerciale con l'Unione Europea, possibilmente incluso quello tra le due parti dell'Irlanda; che restituisca a Londra la sovranità in tutti i campi inclusa quella doganale; ma che le impedisca di continuare a condizionare le scelte dell'Unione Europea. Un accordo di associazione commerciale sarebbe stato preferibile alla piena adesione, quando si cominciò a discutere nei primi anni '60 della presenza del Regno Unito nelle Comunità Europee: ci saremmo risparmiati quasi 60 anni di continui negoziati e rinegoziati con Londra. Ma allora questa soluzione non la propose né il Regno Unito né alcuno dei Paesi allora membri delle Comunità Europee. Mi pare che ora si torni al punto di partenza. Sono convinto che il recesso del Regno Unito, se sarà confermato, potrà consentire a Londra di riprendere il "gran largo" di Paese commerciante (come crede di poter essere ancora anche senza le colonie di un tempo) e al tempo stesso facilitare lo sviluppo dell'integrazione tra gli altri Paesi europei, sempre ovviamente che essi vogliano perseguire questo sviluppo.

•••

Condizioni per entrare e restare nell'Eurozona. Entrare e stare nell'Eurozona è un lusso che si possono permettere Paesi a economia avanzata e dotati di strutture politiche, finanziarie, amministrative, giudiziarie solide e sostanzialmente omogenee rispetto a quelle degli altri membri della zona. Per spiegar-mi meglio vorrei riferirmi al nostro



Paese. Negli anni '90 pochi pensavano in Europa che le condizioni strutturali dell'adesione esistessero per l'Italia. L'adesione del nostro Paese all'Euro fu il frutto della determinazione del Governo Prodi-Ciampi, da un lato e, dall'altro, di una decisione politica degli altri Paesi che non vollero lasciare fuori un Paese fondatore: Paese a economia avanzata ma per il resto dotato di strutture nazionali che continuano a dimostrarsi fragili a 170 anni dall'unità, per motivi storici che meriterebbero approfondimenti, ovviamente in altra sede. Gli altri Paesi si fidarono nel 1998 delle assicurazioni date dal governo italiano allora in carica: quel governo era composto da personalità rispettate in Europa, che si impegnarono a mettere in atto le riforme necessarie perché l'Italia fosse in grado di osservare le regole per rimanere nell'Euro. Le assicurazioni date furono disattese dai governi successivi; e continuano a essere disattese. **Alla domanda se io oggi io ritenga ancora saggia la decisione del nostro Paese di insistere allora per l'adesione, rispondo di sì. Perché, se nel 1998 fosse rimasta fuori, l'Italia sarebbe fallita finanziariamente; con le conseguenze che io ho visto in Argentina negli**

anni 2001-2003 e che non auguro, certo, al mio Paese. Concludo: i cittadini italiani, dei quali faccio parte con orgoglio, per sopravvivere come nazione, devono pretendere dai nostri governanti la rifondazione di alcune strutture portanti del Paese e non accontentarsi di provvedimenti tampone.

•••

I salvataggi della Spagna e della Grecia. Alcuni ritengono che alla Grecia e alla Spagna siano state riservate condizioni ingiustamente differenti per il loro salvataggio finanziario quando si sono trovate in difficoltà. A me sembra che i casi della Spagna e della Grecia siano molto diversi. La Spagna è dotata dell'economia avanzata e delle strutture solide alle quali ho fatto riferimento per l'appartenenza all'Euro. Inoltre la crisi aveva sostanzialmente una sola causa: la bolla dei prestiti immobiliari concessi con eccessiva facilità grazie ai bassi tassi di interesse derivanti dall'appartenenza all'Euro. Il Paese si è ripreso rapidamente a seguito degli aiuti tempestivamente ricevuti e delle misure immediatamente messe in atto dal governo (grazie alle strutture delle quali disponeva). La Grecia non aveva né una economia avanzata né le strutture adeguate per l'appar-

tenenza all'Eurozona, a cui aveva aderito sulla base di dati economici e finanziari non corrispondenti alla realtà; i dati reali sono venuti alla luce solo quando la crisi è scoppiata. La ripresa della Grecia è stata quindi molto più penosa, perché richiedeva di modificare la sostanza di strutture cruciali del Paese e non solo di rimediare alla situazione congiunturale di bilancio. Ma la crisi è stata anche più lunga, perché gli altri Paesi sono stati all'inizio incerti sul da farsi, data la complessità della situazione greca, e hanno deciso di intervenire in ritardo, quando la crisi si era ulteriormente avvitata: se gli aiuti fossero stati decisi prima, il loro ammontare sarebbe stato molto inferiore. In conclusione mi pare quindi che la Grecia dovrebbe essere un esempio e un monito per tutti: nonostante i sacrifici fatti e le umiliazioni patite, continua a voler rimanere nell'Euro.

Si ricorda che il Circolo di Studi Diplomatici è stato inserito nell'elenco degli Enti di ricerca che possono essere destinatari del cinque per mille. Il beneficio può essere attribuito indicando il codice fiscale del Circolo (80055250585) nel relativo riquadro del modello per l'attribuzione del cinque per mille per la ricerca.

ACTIVIDADES DEL ISTITUTO DI CULTURA



Italia en la Feria del Libro

El intenso mes de abril prosiguió con nuestra tradicional presencia en la Feria del Libro, donde el Stand Italia y los prestigiosos escritores invitados, Carmine Abate y Sandro Veronesi, fueron protagonistas. Este año el Stand, además de contar con las últimas novedades editoriales italianas, presentó un diseño pensado para albergar una serie de actividades culturales (micro-clases abiertas de italiano y lecturas) que animaron su agenda diaria hasta el cierre de la Feria. Hubo también un espacio especial dedicado a conmemorar a Leonardo Da Vinci en el aniversario de los 500 años de su muerte.

Para el Día de Italia en la Feria, celebrado el viernes 26 de abril, presentamos a los escritores Carmine Abate, con la charla "Escribir y vivir sumando", y Sandro Veronesi, en un diálogo con el periodista y traductor argentino Guillermo Piro, bajo el título "Las voces del escritor". La presencia de ambos autores en el ámbito de la Feria del Libro fue la ocasión para lanzar el proyecto *Quadrante Sud-Nuove rotte letterarie Italia-Argentina*; nacido en colaboración con el *Salone del Libro* de Turín y en particular con su director, Nicola Lagioia, tiene el objetivo de favorecer el encuentro, la circulación y la traducción de la literatura italiana contemporánea a lo largo de todo el año. *Durante esos mismos días, el Instituto colaboró junto con la Universidad Católica Argentina (UCA) en la visita de la Vicepresidenta de la Corte Constitucional italiana, Marta Cartabia, que durante su estadía en Buenos Aires participó de una serie de importantes encuentros académicos.*



El Embajador Manzo y la Directora de Istituto, Donatella Cannova con los escritores Carmine Abate y Sandro Veronesi

*Para el Instituto Italiano de Cultura el otoño austral ha entrado de pleno en actividad con un primer semestre rico de eventos significativos que han obtenido una importante resonancia entre el público y la prensa local. Primeramente se lanzó el nuevo ciclo de películas, en el salón Benedetto Croce del Instituto, "Al cinema!" con el film *Perfectos desconocidos* de Paolo Genovese.*

ITALIA XXI

Un proyecto iniciado en 2018 en

colaboración con el Teatro Coliseo que abarca desde la música, la danza, la ópera y el teatro y pretende dar cuenta de la excelencia del espectáculo italiano en vivo, entre tradición e innovación.

Este año, la temporada conformada por 18 números artísticos y más de 40 funciones, no solo se presenta aún más rica y variada en términos de propuestas y géneros artísticos, sino que se articula con otras importantes enti-

dades culturales de la Ciudad de Buenos Aires: el Complejo Teatral de Buenos Aires, el Festival Internacional de Buenos Aires, la Bienal de Performance de Buenos Aires y el tradicional ciclo propio del Teatro Coliseo, Nuova Harmonia.

Además ITALIA XXI estará presente con algunos números en otras provincias de la Argentina, gracias a la red de instituciones que colaboran en su difusión en

ciudades como Rosario y Córdoba.

• • •

A partir del mes de abril se vienen desarrollando iniciativas caracterizadas por de figuras internacionales de primer nivel, comenzando por el **tour argentino de la cantante siciliana Olivia Sellerio**, que presentó su concierto "**Zara Zabara - 12 canciones para Montalbano**", acompañada por su cuarteto de músicos, en el Teatro La Comedia de Rosario, en colaboración con el Consulado General de Italia. Olivia inauguró después la temporada musical del Instituto **Vivacissimo** en la Sala de Cámara de la Usina del Arte.

• • •

Resultó además de especial interés la muestra "*Sabe como paisaje*" en la Sala Roma, a cargo de Diego Cibelli, ganador del reciente Premio para el Arte Italia-Argentina.

Relevante también el lanzamiento de "ITALIA IN SCENA", del Complejo Teatral de Buenos Aires (CTBA) dedicada exclusivamente a Italia.

La misma fue creada gracias a una intensa colaboración entre Italia y Argentina, y nace con el objetivo de profundizar aún más los lazos culturales recíprocos, a través de nuevas producciones que llegan de Italia a proyectos originales elaborados con-



Especial interés despertó el esperado espectáculo **Sanremo Giovani World Tour** en esta capital, única etapa en toda Sudamérica de la gira mundial organizada por el Ministerio de Asuntos Exteriores italiano en colaboración con RaiWorld y el Festival di Sanremo. Los artistas que participaron, Einar, Nyvinne y los grupos Deschema y La Rua, dirigidos por el M° Maurizio Filardo y acompañados por el presentador de excepción Ivan De Pineda, entusiasmaron a todo el público con sus actuaciones frescas y llenas de energía.

juntamente.

Se verán más de 10 espectáculos teatrales, musicales y de danza, cine clásico y contemporáneo, conferencias, clases magistrales, exposiciones. En mayo se presentaron, entre otros, *Occident Express* de y con Ottavia Piccolo, *La pazzia di Orlando* de la compañía Opera dei Pupi de Mimmo Cuticchio, mientras que a lo largo del año están previstos el concierto *Piano Solo* de Stefano Bollani (junio) y los espectáculos *Le sorelle Macaluso* de Emma Dante (agosto), *Kaos Pirandello* de Vincenzo Pirrotta (octubre) y *Cammino polare* de Virgilio Sieni (diciembre).

noviembre tendremos en el Instituto Italiano de Cultura la exhibición del arpista Raoul Moretti y en diciembre, en ocasión de la tradicional fiesta de fin de año del Instituto, un gran concierto de la Orquesta del Parlamento argentino, dirigida por el maestro italiano Sebastiano De Filippi.

Proseguirá también el ciclo "**Al Cinema!**", con la proyección en el Instituto Italiano de Cultura de otras renombradas películas contemporáneas como *The Place* de Paolo Genovese, *Quo vado* de Gennaro Nunziante y otras más. La ya tradicional **Semana del Cine Italiano** presentará durante el mes de junio en las salas más centrales de Buenos Aires. **Se presentarán además siete películas en versiones restauradas de uno de los grandes creadores del neorrealismo, Vittorio De Sica.**

La autora que el Instituto invitará este año a participar del Festival de Literatura Internacional de Buenos Aires (FILBA) será **Helena Janeczek**, ganadora del **Premio Strega 2018** con su novela *La chica de la Leica*.

La **Semana de la Lengua Italiana en el Mundo**, que se desarrolla en octubre, estará dedicada al "Italiano in scena", invitado especial al actor **Franco Ricordi**.

En noviembre la **Semana de la Cocina Italiana en el Mundo**, cuyo tema este año será "Educazione Alimentare, la Cultura del gusto".

PRÓXIMAMENTE...

Durante la segunda mitad del año continuará el ciclo **Vivacissimo**, con destacadas figuras de la música italiana tanto contemporánea como clásica.

Solo para citar algunos nombres, recibiremos al famoso músico jazz Paolo Angeli, que se presentará en el mes de junio en la Usina del Arte. Agosto iniciará con el pianista Alessandro Marangoni, que tocará un homenaje al compositor Víctor De Sabata en el salón Benedetto Croce del Instituto Italiano de Cultura. Otras figuras importantes serán la pianista Cinzia Bartoli con un concierto que abarca desde las melodías de Chopin a las vanguardias de Italia y Argentina y el "Duo Perfetto"

con su música que también dialoga entre las dos costas del Atlántico. En septiembre tendrán lugar dos conciertos, organizados en colaboración con la Embajada de Austria en la Usina del Arte y en el Instituto Italiano de Cultura, del violonchelista italiano Antonio Lysy, junto con dos con otros artistas, unidos por el mágico vínculo de la música entre Italia, Austria y Argentina. En el mes de octubre contaremos con la presencia del "Duo Alterno", que presentará un programa musical dedicado a las compositoras italianas contemporáneas, y del prestigioso pianista Davide Cabassi, que se exhibirá durante la Semana de la Lengua Italiana en el Mundo. En

Milán: Salón del Mueble en expansión

Con más de 2000 expositores -un 30% extranjeros, provenientes de 33 países- la manifestación milanesa del mueble se confirmó también este año como uno de los mayores eventos mundiales en la materia.

El sector italiano cuenta con más de 400 empresas cuyas ventas superan los 40 mil millones de Euros en el extranjero, cosechando, año tras año,

mayores expresiones de interés de parte de un mercado en crecimiento en todo el mundo y que se manifiesta siempre más interesado en la producción italiana, con especial



valoración de la calidad del diseño tanto en productos clásicos como en las distintas y más elegantes y actualizadas líneas modernas.

El Salón Internacional del Mueble

2019 se dividió en tres categorías de estilo: *Clásico*: Tradición en el futuro, que se basa en los valores de tradición, artesanía y habilidad en el arte de hacer muebles y objetos en el estilo clásico; *Diseño*, productos que hablan de funcionalidad, innovación y cuentan

con un gran sentido del estilo y "XLux", la sección dedicada al lujo atemporal reinterpretada en una clave contemporánea.

Vidrio, industria sólida y.. saludable

El éxito de la industria del vidrio en Italia se explica también-según una reciente investigación de ASSO-VETRO- por la simpatía y el cariño que los italianos le tienen al vidrio, por resultar en el interés de hombres y mujeres un producto definido: *higiénico, bello, saludable, ecológico, seguro, reciclable ...y no dejaron adjetivo sin atribuirle.*

Además de tanta simpatía y de tanto interés por este producto, hay que agregar que se trata de una industria -basta visitar Murano (Venecia) para darse cuenta- muy arraigada y tradicional en Italia que ocupa en la actualidad *más de 25 mil personas* con un impacto económico de más de *mil quinientos millones de Euros, además de importante presencia en las exportaciones del Made in Italy.*

Como producción en momento expansivo, basta tener presentes los datos relativos a un solo semestre, como resultaron en la mencionada encuesta: 3 millones de toneladas de botellas (+1,8%); 230 mil envases (+5,6%); 142 mil frasquitos

(+2%); 126 mil productos para la casa (+1,3%).

Se trata de una de las industrias más antiguas y que dio siempre especial prestigio a la extraordinaria ciudad de Venecia. Se debe a una artesanía próspera desde el siglo XIII cuando por temor a los incendios y al humo de las fundiciones, se la concentró especialmente en Murano como arte del vidrio más famoso del mundo.

En la fabricación del vidrio intervienen sílice, potasio, sodio arena; los objetos así elaborados no poseen vibración sonora pues les falta el plomo. Si lo tuvieran serían cristal y no vidrio. Fue con cuentas de vidrio fabricadas en Murano, semejantes a las que servían como piezas de cambio y moneda en el comercio con los bárbaros y los pobladores de las costas de Asia y Africa, que los conquistadores europeos engatusaron a los indígenas



de América. Hoy, la isla de Murano y sus *botteghe*, donde se ve trabajar a los especializados artesanos, atraen constantemente la atención de turistas de todo el mundo con su característico... *"soplar para hacer... botellas"*



GRUPO RB

FERROSIDER



AL SERVICIO DE LA INDUSTRIA AUTOMORIZADA

WWW.FERROSIDER.COM.AR

PASÁ TU CÁMARA SOBRE EL CÓDIGO QR

Y CONOCÉ NUESTRA **NUEVA PLANTA**
DE ESCOBAR. PROVINCIA DE BS.AS.



Se renueva la Dante

Marco Basti presidente



La reconocida institución de la calle Tucumán últimamente luce más que nunca en vía de renovación con su refinada librería, su constante movimiento de chicas y muchachos y también de gente más madura entrando y saliendo a toda hora en búsqueda de descubrir y perfeccionar la bella lengua italiana, su Divina Comedia, la mítica y consolidada tradición cultural de Italia, sus "paquetes" turísticos, su cine y sus conferencias. Desde la reciente elección interna, que ha consagrado a nuevas autoridades, el movimiento se ha acentuado y parece prevalecer hasta un clima más activo que nunca: "de onda" y hasta con aire juvenil, despertando -desde siempre- el mayor interés en el público porteño que aprecia especialmente esta institución sin dudas simbólica -con el nombre del Sommo Poeta- de todo lo que Italia significa históricamente en la Argentina.

Al respecto hemos conversado con el nuevo presidente, el periodista **Marco Basti**:

-¿Cómo se siente en la nueva responsabilidad?

-Obviamente es un gran desafío. *La Asociación Dante Alighieri de Buenos Aires es considerada el Comité insignia entre los casi 500 centros de la Società Dante Alighieri en Italia y el resto del mundo.* Es de los más antiguos, habiendo sido fundado en 1896, apenas una década después del nacimiento de la Dante en Roma. Pero fundamentalmente su importancia deriva de lo que es hoy la Dante. Por sus cuatro sedes, el número de alumnos que supera los cuatro mil que cada año se acercan a Italia y a

su cultura a través de nuestra Dante. Y además porque posee una Biblioteca con más de 34 mil obras, todas en italiano, en los campos más variados de la cultura, desde la literatura al arte, a las ciencias, a la comunicación.

Nuestra Dante Buenos Aires es reconocida también por la excelencia de su cuerpo docente y el prestigio ganado a lo largo de sus más de 120 años de vida.

Sin olvidar su actividad en la formación y perfeccionamiento de docentes de italiano y como Centro certificador para exámenes PLIDA.

Esta es la realidad de la Dante, que tenemos que honrar y valorizar, proyectándola al futuro como faro de la cultura italiana en la Argentina.

res de *Tribuna Italiana* como una gran familia. Y también la Dante Alighieri de Buenos Aires es una gran familia. Confío en la *unidad* entre ambas, enfocadas a la difusión de distintos aspectos de la italianidad, para poder compatibilizar las dos actividades.

-¿Cuáles son las innovaciones previstas por la nueva gestión?

-Somos la Dante Buenos Aires, es decir que partimos desde una posición histórica de prestigio que hay que mantener, pero que debemos revalidar cada día y proyectarlo hacia el futuro.

Nuestro principal desafío es abrirnos a la sociedad en su conjunto, sin perder nuestra esencia de institución fundada por italianos, cuya misión es la difusión del idioma y la cultura italianas. Respecto a lo primero, somos conscientes de nuestro origen, sabemos lo que han hecho nuestros predecesores, empezando por Dionisio Petriella que en medio siglo al frente de la Dante, marcó en forma indeleble este espíritu de pertenencia a la comunidad italiana, a la presencia italiana en la Argentina

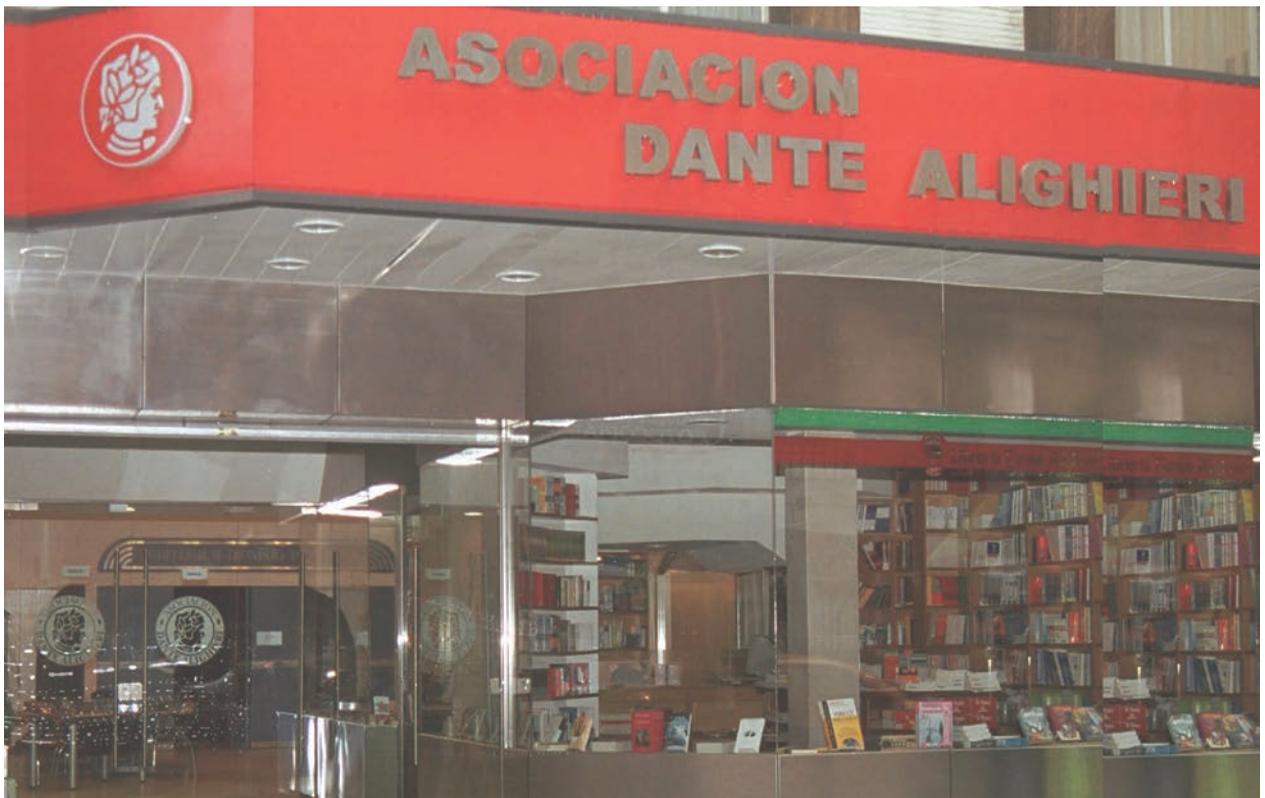
LA NUEVA JUNTA EJECUTIVA

Presidente: Marcos Juan Basti
Vicepresidente: Gustavo Badino
Secretario: Daniel Falck
Tesorero: Luis Provenzani
Comunicación: Dante Ruscica
Vice-tesorero: Luciano Valgiusti
Vice-secretario: Andrea Chiapella

-¿Cree que tan importante compromiso alterará su actividad de director de "Tribuna Italiana"?

-Digamos que es un tema de familias. Siempre consideramos a la comunidad de lectores, suscriptores, colaboradores y seguido-

Alighieri “porteña”



LA VISITA DEL EMBAJADOR MANZO

Acompañado por el Cónsul General Riccardo Smimmo, el Embajador de Italia Giuseppe Manzo realizó su primera visita a la sede de la Dante Alighieri de la Calle Tucumán, recibido por el nuevo presidente Marco Basti y la Junta Ejecutiva. Al darle la bienvenida, Basti agradeció al señor Embajador ilustrándole la actividad de la institución y mostrándole, en una rápida recorrida, las distintas aulas y la biblioteca ubicada en la vecina calle Rodríguez Peña.



Por su lado, el Embajador Manzo destacó el interés oficial italiano por el histórico aporte cultural de la Dante, tan significativo y extendido en la Argentina, deseando el mayor éxito futuro y subrayando la importancia del próximo congreso mundial que la Dante de Roma celebrará próximamente en Buenos Aires.

y al trabajo sinérgico con otros actores públicos y privados que promueven las relaciones entre la Argentina e Italia.

Queremos llegar a la sociedad argentina que, particularmente en Buenos Aires, tiene a disposición una oferta cultural como ofrecen pocas ciudades en el mundo. Esto por una parte nos complace, porque significa que nos medimos en una de las ligas mayores en cuanto a propuesta cultural, pero a la vez implica un desafío mayor.

En lo específico, en lo que hace a nuestra misión, creemos que no podemos esperar pasivamente que la gente se acerque a estudiar italiano. Entonces empezando por el núcleo central de nuestra actividad, que son los cursos de idioma, reforzar la propuesta en nuestras cuatro sedes, proponiendo además cursos específicos para sectores determinados. En este sentido tenemos acuerdos con una treintena de instituciones, con facilidades para su personal o asociados. Hemos abierto más cursos



Un momento de la visita del Embajador Giuseppe Manzo y del Cónsul General Riccardo Smimmo, recibidos por le nuevo presidente de la institución, Marco Basti, miembros de la Junta y otros colaboradores. El Embajador Manzo recorrió las distintas aulas conversando con profesores y con alumnos, todos abocados a la tarea del aprendizaje del bello idioma “del Dante” (foto: Elizabeth Stolar)

intensivos y superintensivos para ofrecer mayores alternativas a las personas que necesitan en certificado de conocimiento del italiano nivel B1, para tramitar la naturalización por matrimonio con un ciudadano italiano.

Además apuntamos a los cursos de perfeccionamiento docente, que tradicionalmente ha sido una propuesta de la Dante muy apreciada. Planeamos revitalizar la agenda cultural, aprovechando las salas que tenemos en la sede Centro (Auditorio Dionisio Petriella) y en la sede de Belgrano, también en este caso trabajando con otras instituciones culturales y otros entes de origen italiano.

No menos importante es el relanzamiento de nuestra Librería, que en definitiva es la única exclusivamente italiana que hay en Buenos Aires.

Todo este programa se va a ver favorecido por la realización del Congreso Internacional de la Società Dante Alighieri en Buenos Aires, entre el 18 y el 20 de julio.

-¿Qué tal la crisis que nos aflige? ¿Influye mucho o nada en las inscripciones del alumnado, tradicionalmente numeroso en la muy popular “Dante”?

-Afortunadamente este año el número de inscriptos ha aumentado más del 10 por ciento en promedio en las cuatro sedes (Centro, Belgrano, Flores y Barracas).

Tradicionalmente -y esto es algo que no nos gusta mucho- el aumento del número de inscriptos ha sido consecuencia de la crisis argentina. A mayor crisis, más alumnos. Nosotros esperamos que no sea esa la causa.

Por otro lado la reciente modificación de la ley de ciudadanía italiana, que ha dispuesto requerir un certificado de conocimiento del idioma italiano de nivel B1, también ha acercado a más personas interesadas en cursar para poder hacer el examen en nuestra Dante y obtener el certificado que emite la Dante de Roma.

-A qué apunta el próximo congreso de la Dante Alighieri internacional que se prepara en la Argentina? Qué rol tendrá al respecto la institución porteña?

-El Congreso se realiza por primera vez fuera de Europa y reunirá a setecientos docentes, dirigentes, investigadores y especialistas en la difusión del italiano en Buenos Aires. Se va a realizar en el Auditorio de la UCA e tendrá una jornada anterior dedicada a la actualización docente, un workshop dedicado a la industria cultural, patrocinado por el ICE y una vez concluido el Congreso en Buenos Aires, habrá una jornada en Rosario, donde se organizará en el Museo Castagnino una muestra dedicada a Lucio Fontana, un artista que es un exponente cabal de

ese histórico vínculo entre Italia y la Argentina, a cincuenta años de su muerte. También habrá una reunión en la Dante de Rosario, que con su escuela es un modelo y un Comité de los más prestigiosos de la Dante en la Argentina.

Con el Congreso Internacional en de julio, la Dante de Roma propone a la Argentina y a Buenos Aires como cabecera del puente cultural que una a Italia con América Latina, partiendo de la historia y los profundos lazos italo-argentinos, cuyos frutos se ven en la cultura y la identidad argentina tan permeadas por la presencia italiana.

El idioma y la cultura italianos como instrumento de diálogo de Italia con el mundo propuestos por la Dante, ha sido valorado por el Presidente de la República Italiana, Sergio Mattarella, quien hablando ante el anterior Congreso, que se realizó en Milán en 2015, dijo que la Società Dante Alighieri es un actor decisivo del Sistema Italia. Con el Congreso se buscan los mejores caminos para llegar a quienes aman a Italia, aún sin ser descendientes de italianos, que aprecian su cultura, su forma de vida, su creatividad, su historia. Todo ese mundo, que el presidente de la Società Dante Alighieri definió como el mundo de la Italsimpatia, será el destinatario final del Congreso de la Dante en Buenos Aires.

-¿Qué le impactó más de la reciente visita del embajador Manzo, con tanta gente reunida en la sede para el evento?

-Tuvimos la oportunidad de agradecerle al Embajador Giuseppe Manzo que fuera el protagonista del nuevo dialogo con las instituciones italianas en las que estamos empeñados.

Además de presentarle nuestros proyectos y sueños, le ofrecimos al embajador una panorámica de lo que es la Dante, desde sus docentes muy preparados, a sus alumnos más entusiastas, a su estructura edilicia en cuya recuperación estamos comprometidos, a la Librería y la Biblioteca, “fiore all’occhiello” de la Dante Buenos Aires.

En Vaca Muerta
impulsamos juntos
el desarrollo energético
de la Argentina.

Yacimiento Fortín de Piedra, provincia de Neuquén, Argentina.

L'Argentina della RAI

La parola a Francesco Vernata:

“Paese emozionante, la mia seconda patria”...



-Quando sei sbarcato a Bs. Aires?

-Nel 2003, quale inviato da Rai 3 per realizzare un documentario sul Paese immediatamente dopo la grande crisi e, grazie ad un accordo tra i due ministeri degli esteri, per cercare di aiutare l'Argentina spingendo il turismo. Fino a quel momento avevo girato quasi tutto il mondo, polo nord e sud compresi. Non avevo mai messo piedi invece in Argentina. Fin dall'adolescenza ho sempre amato l'America Latina, in quanto appassionato della musica andina e di quella popolare colta cilena. Mi domandavo se quel viaggio sarebbe stato diverso perché per la prima volta andavo a lavorare in un luogo che avevo sempre desiderato visitare. E' scattato il colpo di fulmine frutto dai sorrisi che tutti regalavano, soprattutto in quel periodo, solo per il fatto di essere italiani, tenendo conto che l'accoglienza riservatoci in altri paesi non sempre è così calorosa. Venni peraltro ricevuto con le braccia aperte dall'Istituto Italiano di Cultura. Poco dopo, il direttore **Ennio Bisपुरi** accettò un

mio progetto per attivare in Argentina una TV via web già sperimentata a Parigi, un'operazione visionaria per i più impossibile tenendo conto in particolare della fragilità delle infrastrutture informatiche e di comunicazione di quel periodo in Argentina. Nel 2007 decisi di accettare una proposta di Rai Italia che mi chiedeva la corrispondenza a Buenos Aires per l'area sudamericana.

-Cos'è per te l'Argentina?

-E' la mia seconda patria. E credo di aver 'scoperto' il momento esatto in cui una persona che si stabilisce in questo paese diventa davvero anche argentino interiormente: secondo me, quando si comincia a consumare il mate mentre si è soli, non quando ci sono gli amici o durante una riunione ma, appunto, quando si è perfettamente soli e si decide di prepararsi un mate. Allora il mutamento è compiuto: ci si trasforma da italiani ad italo-argentini. L'Argentina è per me uno dei paesi

più emozionanti, contraddittori, ricchi, sorprendenti e promettenti del mondo. Grazie alle sue materie prime può guardare al futuro con una giusta dose di ottimismo, sperando che arriverà il momento in cui una politica accorta e lungimirante, in particolare con una valuta stabile, consentirà di attrarre gli investimenti che trasformando sul luogo le materie prime, e aggiungendo valore aggiunto, riuscirà a completare il passaggio da paese agricolo a paese industriale. **L'Argentina è la mia seconda patria e soltanto gli emigrati capiscono cosa significa avere due patrie, provare cioè la ricchezza di amare profondamente e sentirsi carne di due culture senza alcuna contraddizione, diventando magari dei veri 'ponti viventi' per la trasmissione della cultura della conoscenza e della relazioni tra i due paesi.**

-Quali sono gli orientamenti di fondo e le tematiche bilaterali che racconti?

-Dall'anno 2007 come corrispon-

dente del canale Rai Italia mi dedico principalmente alle produzioni esclusive del canale, che precedentemente si chiamava Rai International. Realizzo il supporto giornalistico, tecnico e logistico ai programmi TV che prevedono contenuti originanti dal Sudamerica per fornire filmati finiti e pronti per la messa in onda, massimizzando inoltre il supporto costi-benefici, attività che in alcuni casi si estendono anche nei paesi limitrofi. Il mio lavoro non è a tema libero: sono pressoché libero di scegliere gli argomenti da trattare, che comunque devono sempre coniugarsi con la missione editoriale di un canale TV tematico che parla dell'Italia ad un pubblico di amanti dell'Italia. I contenuti devono quindi avere una forte correlazione con la cultura. Non parliamo pertanto di Argentina per l'Argentina, ma di Argentina in relazione a una serie di tematiche legate con l'Italia. In questo senso, le attività spaziano dalle visite delle autorità politiche italiane, ai grandi concerti dei nostri artisti, gli avvenimenti istituzionali e culturali organizzati dalle nostre missioni diplomatiche. D'altro canto realizziamo servizi filmati per rac-

contare la storia e la vita di persone, associazioni e istituzioni di origine o ispirazione italiana: la 'missione' è quindi quella di trasferire una ricchezza sia di conoscenza culturale sia di relazioni, ma direi soprattutto umana consentendo di entrare in contatto con tante storie e realtà.

-Cosa interessa di più agli italiani sull'Argentina?

-Noi di Rai Italia non lavoriamo per un pubblico residente in Italia ma per un pubblico internazionale sparso in tutto il mondo: la struttura di distribuzione del nostro canale è certamente tra i canali tv meglio distribuiti e più trasmessi nel mondo. Grazie ad una collaborazione tra Italia e Rai 3, la parte della nostra programmazione riguardante soprattutto i filmati delle storie degli italiani all'estero viene ritrasmessa anche in Italia ed in Europa sul canale 33 con il titolo di 'Speciale l'Italia con voi'. D'altra parte, purtroppo la conoscenza reciproca dei nostri due paesi non è molto sviluppata e si ferma spesso agli stereotipi. Da parte dell'Argentina con l'idea di un'Italia ormai non più esistente ferma agli anni '50 impregnata di

nostalgia, e talvolta anche di mito. Da parte italiana, l'Argentina è vista come un posto problematico dove si susseguono le crisi e la cui immagine è d'altra parte legata alla sfortuna degli italiani emigrati negli anni '50 che abbandonarono l'Italia proprio nel momento in cui stava decollando il 'boom' economico, andando in un Paese, appunto l'Argentina, che invece in quegli anni abbandonava definitivamente i grandi sogni di gloria del peronismo. Sarebbe quindi molto utile sviluppare una operazione di scambio tra i rispettivi istituti di radio e televisione nazionali per poter scambiare contenuti e dare l'opportunità di conoscere veramente cosa è l'Italia e cosa è l'Argentina ai rispettivi paesi. Molto spesso infatti la conoscenza diffusa è basata per esempio su fronti quali il calcio o la musica, oppure su idee sbagliate di vicinanza, in primo luogo la cucina. Quanto sarebbe bello se le rispettive popolazioni potessero veramente conoscere quanto c'è in comune nelle loro rispettive culture. E quanto questa affinità potrebbe essere giocata per collaborare insieme nello sviluppo di entrambi i paesi!-

M.R.

PREPARATIVI PER IL CONGRESSO DELLA DANTE TEMI E GRUPPI DI LAVORO

1. Rafforzare la rete dei Comitati Dante nel mondo facendo rete: dal modello "Cluster Argentina" ad altri possibili modelli in altre aree. Lo sviluppo della rete come risorsa necessaria.

Moderatore: Nuria Greco
Per Dante Alighieri Buenos Aires: Marco Basti (presidencia@dante.edu.ar) e Monica Arreghini (monicaarreghini@gmail.com)

2. La formazione dei docenti di italiano nel mondo come presupposto indispensabile per la diffusione e la promozione dell'italiano.

Moderatore: Barbara D'Anunzio/Aurora Tomasi
Per Dante Alighieri Buenos Aires: Analia Soria (asoria@dante.edu.ar)



3. La lingua è cultura, la cultura è lingua: nuove idee e progetti per la diffusione della Cultura italiana da parte della rete dei Comitati SDA nel mondo.

Moderatore: Lucila Pizzoli
Per Dante Alighieri Buenos Aires: Nora Sforza (info@norasforza.com.ar) ed Enrico Lardo (enricolardo@gmail.com)

4. Buone pratiche per la gestione dei comitati: progettazione, marketing, ricerca di finanziamenti, certificazione, offerta formativa.

Moderatore: Sara De Simone
Per Dante Alighieri Buenos Aires: Yanina Moschitta (didactica@dante.edu.ar) e Mario Basti (mariobasti@dante.edu.ar)

Alfonsín, gran amigo de Italia

Por Dante Ruscica

El presidente Alfonsín no era de origen italiano ni por parte de padre ni de madre. No era originario de Gubbio como Frondizi. Pero manifestó siempre gran simpatía y tuvo repetidas expresiones de afecto y admiración para Italia, tanto que en esto recuerda justamente a Frondizi.

Durante su presidencia florecieron excelentes relaciones bilaterales como resulta de las numerosas visitas oficiales intercambiadas con encuentros y acuerdos que fueron superando limitaciones de años inmediatamente anteriores, nada intensos en recíprocas atenciones.

*Los políticos italianos, protagonistas de la época, como Pertini, Andreotti, Spadolini, Craxi, Susanna Agnelli, Nilde Iotti y tantos otros grandes nombres de entonces participaron con gran solidaridad en aquella temporada, dando testimonio de hermandad para la renaciente democracia argentina que surgía entre infinitas acechanzas. Sí, entre tantas dificultades pero fuertemente invocada y promovida por el operador político excepcional que fue Raúl Alfonsín. Él supo aunar a una vistosa mayoría recitando de una punta a otra del país -en cada plaza- el histórico preámbulo de la Constitución argentina: aquel preámbulo de principios y valores fundamentales que evoca a la **“Noble y Gloriosa Nación”** del Plata, **generosa en derechos y reconocimientos para sus ciudadanos y que proclama románticamente las mismas garantías de libertad y bienestar “para todos los hombres del mundo que quieran habitar suelo argentino”**.*

Estos principios fundamentales en boca de Raúl Alfonsín devinieron en emblema electoral gritado con fuerza en aquella primavera de 1983 en todos los rincones por un emocionado orador. Y tuvieron inmediato impacto en la población, una sociedad que desde los años '30 (!) había sufrido la falta de tales garantías casi acostumbrando-



Marzo 1985- Visita del presidente Sandro Pertini, recibido por el presidente Raúl Alfonsín.

se. El llamado de Alfonsín despertó al país del prolongado letargo llamando la atención del mundo entero.

•••

Poco tiempo antes de su fallecimiento le pedí un artículo para la edición de nuestra revista dedicada a la celebración del aniversario de la fundación de la República Italiana: un comentario -le recomendé- para recordar también a uno de los más emblemáticos presidentes italianos, Sandro Pertini, quien visitó la Argentina en 1985, justo durante la presidencia de Alfonsín.

Recuerdo que al nombrar a Pertini se le iluminó el rostro. Y evocó con emoción aquella hermosa primavera del renacimiento democrático argentino después de una larga y oscura temporada de autoritarismo, de sombras y de violencia que habían afligido y entristecido a esta gran Nación por tantos años...

Habló especialmente de su viaje a Italia y de las excelentes relaciones entre los dos países, que él facilitó con especial premura.

Con el artículo nos hizo llegar también una gran fotografía junto a Pertini.

Le encantaba contar siempre sonriente la famosa escena del precario barquito “perdido” en los efluvios no muy saludables del Riachuelo, en La Boca, transportando a los dos presidentes, cuya imagen -ni decirlo- tuvo los honores de la prensa internacional. Los dos Jefes de Estado, con gran alarma del Ceremonial y de la Seguridad, habían aceptado la invitación de un anciano pescador xeneize -nadie supo nunca quién era-, dejándose llevar hasta la orilla frente a Caminito. Imprevisto y simpático paseo en la vieja Boca de la antigua emigración italiana... Recordó además en aquel artículo su viaje oficial a Italia, evocando los numerosos acuerdos realizados y codificados en un tratado oficial, mencionando especialmente la recepción que se le había tributado en Roma, en Venecia, en Milán y en particular en Bologna, donde fue premiado por la más antigua Universidad del mundo, que lo saludaba como abanderado de la feliz temporada de recuperación argentina, agasajándolo también como sincero y gran amigo de Italia.

*Apasionados
por la vida*



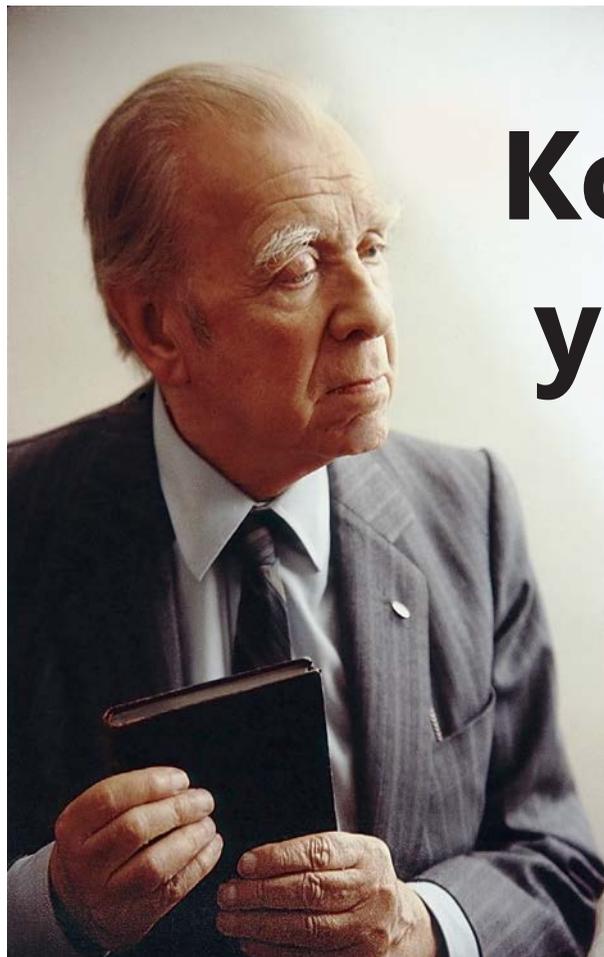
COMPROMISO Y PASIÓN
POR CUIDAR LA VIDA

 **HOSPITAL ITALIANO**
de Buenos Aires

www.hospitalitaliano.org.ar

A 30 AÑOS DE LA MUERTE

Kodama habla y su laberinto



Por María
F. Macri

María Kodama, profesora de Letras por la UBA, traductora y escritora, es la persona que más conoció a Borges (1899 - 1986) porque lo frecuentó desde 1953 y se casó con él. Dirige la Fundación Internacional Jorge Luis Borges, da conferencias en todo el mundo sobre la obra del escritor y la preserva y defiende con ahínco.

-¿Por qué Borges solía decir “romanos somos todos”?

-“Los italianos fueron muy importantes para el país porque son quienes lo construyeron. Fueron la nacionalidad mayoritaria en el flujo migratorio de comienzos del siglo XX. **Trajeron sus saberes y los plasmaron en la agricultura, en la construcción. Supieron adaptarse a mil dificultades para poder sobrevivir. Eran herederos de una cultura que legaron a sus descendientes y que impregnó a todo nuestro país. Lo importan-**

te de todas estas personas, y se ve en la obra de teatro “M’hijo el doctor”, de Florencio Sánchez, es que pensaban en el futuro, es decir, en educar a sus hijos. Estudiar era la clave para ser alguien, para trascender. Y yo creo que eso le trajo al país una gran riqueza. Esto es lo que muchas ve-

ces conversábamos con Borges. Y después, **innegablemente, Italia es la cuna del arte.** Cuando uno viaja, y con Borges fuimos muchas veces, comprueba **lo que ha dado Italia al arte, y no sólo con la Divina Comedia.** Allí son tangibles la fuerza y el espíritu fundantes para el desarrollo de la cultura en el resto del mundo. **Todos los argentinos tienen algo de italianos.”**

-En los años setenta, Borges dio una serie de conferencias en el Teatro Coliseo sobre Dante. ¿Qué era lo que más lo atraía de la Divina comedia?

-“Él tenía muchas ediciones de distintas épocas porque era un perfeccionista y le encantaba ver las variaciones de una tirada a otra, qué era lo más importante para cada traductor. Admiraba la organización de esa obra en tres partes: Infierno, Purgatorio y Paraíso, y la forma en que Dante trataba esos distintos estadios. En Buenos Aires hay un edificio muy interesan-

te, el Palacio Barolo, donde cada piso que uno asciende es un ascenso al Paraíso, tal como se describe en las visitas guiadas, que **citan muchas de las observaciones que Borges consignó en Nueve ensayos dantescos.** Y lo que más le gustaba era la manera en que Dante mantenía unidos en el Infierno a Paolo y Francesca, una victoria suprema del amor sobre todas las condenas. Esa idea de Dante lo fascinaba. El infierno unía a los amantes asesinados, pero Beatriz, el amor imposible de Dante, lo saluda con una sonrisa cuando ella va al Paraíso, y él se queda solo.”

-Ustedes viajaron a Italia en muchas ocasiones, entre ellas para recibir premios. ¿Recuerda el primer viaje a Sicilia?

-“Sí, fue el 24 de marzo de 1984, para recibir en Palermo el Premio Internacional Rosa d’Oro del Novecento, que creó Domitilla Alessi, directora de la Editorial Novecento, en homenaje a Borges”.

Se trata de una rosa de oro macizo de 24 quilates y medio kilo de peso, cuya continuidad Borges auspició al proponer que el ganador se transformara en el jurado de la próxima entrega y eligió como el premiado que iba a sucederlo al fotógrafo francés **Henri Cartier Bresson.** El estatuto de ese premio señala que debe recaer en un artista “que haya contribuido con su obra literaria, musical o figurativa a aumentar el patrimonio de conocimiento, sabiduría y belleza de la humanidad”. **Giulio Einaudi e Yves Saint-Laurent fueron otros laureados.**

-¿Mantiene vínculos con per-

DEL VATE ARGENTINO

de Borges veneciano

sonas de Palermo?

-“Pronto, en el verano europeo, estoy viajando a Palermo para entregar la Rosa d’Oro al ganador de 2019, me invitó Domitilla.”

Borges veía el mundo, en este caso, Sicilia, a través de sus ojos...

“Él había recorrido Europa con su familia cuando era chico. Tenía una memoria extraordinaria. Y cuando yo me di cuenta de que recordaba tanto lo que había visto, se me ocurrió que volviera a visitar esas obras conmigo. Y eso hicimos. Cuando estábamos en algún lugar siempre me decía: “Debemos organizarnos para ver a nuestros amigos”, que eran los pintores de cuadros que a él le gustaban y sobre los que muchas veces coincidíamos. *En los*



lugares que él conocía, él era mi guía, pero en lugares nuevos la guía era yo. Entonces, yo usaba la memoria que él tenía de los cuadros que había visto...Y resultaba una experiencia fascinante.”

-Desde 2011 Venecia tiene su Laberinto. ¿Cómo llega El Laberinto desde Mendoza hasta

el Gran Canal?

-“Venecia, ciudad muy cara a Borges. *Él decía que era un laberinto de agua, de islas y de puentes. Los puentes lo fascinaban, los laberintos, también.* Repetía que el Tigre era Venecia salvaje. Ésa fue una obra de **Randoll Coate**, un arquitecto inglés hacedor de laberintos

La mañana de otoño parece de verano y la confitería de Juncal huele a pan horneado y a café. María Kodama está sentada a una mesa que da a la calle. Encuentro a una persona comunicativa, empática,

que habla de cosas cotidianas, se emociona, sabe reírse de sí misma y hacer que el interlocutor se sienta bien. Cuenta que en la primaria no integró el Mickey Mouse Club de su escuela porque adoraba al Ratón Mickey (todavía lo adora) y no profesaba el mismo grado de devoción “ni a Donald ni al Tío Patilludo” (lealtad japonesa). Los chicos de un colegio de San Isidro la recibieron con un “¡ídola!” porque sabían de

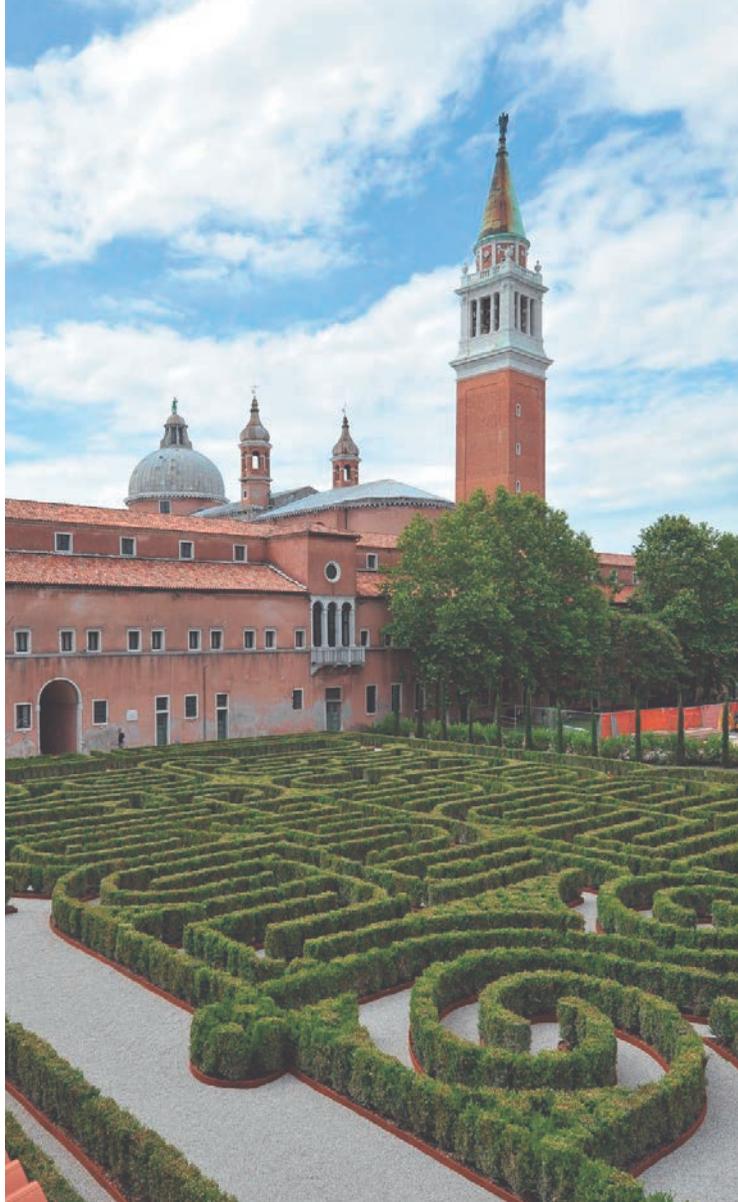


estas aficiones. Puso en evidencia a una escritora mejicana que atribuyó a Borges un poema que él nunca había escrito. Como su trabajo en la Fundación Borges es agotador, se distiende “casi todas las noches en los bares speakeasy”. Y, claro, la reconocen, y se disparan situaciones imprevisibles. Duerme cinco horas. Cuando era una nenita quería aprender a manejar la espada kendo. Su equilibrio de hoy, “Entre el shintoísmo y el catolicismo”. Le dijo a Borges que nunca iba a usar el “de” porque ella sólo se pertenece a sí misma

(lealtad japonesa). “Te cuento el viaje en globo que hicimos en Estados Unidos y te vas a divertir”... A veces la vida nos hace un regalo.

aprender a manejar la espada kendo. Su equilibrio de hoy, “Entre el shintoísmo y el catolicismo”. Le dijo a Borges que nunca iba a usar el “de” porque ella sólo se pertenece a sí misma

(lealtad japonesa). “Te cuento el viaje en globo que hicimos en Estados Unidos y te vas a divertir”... A veces la vida nos hace un regalo.



Laberinto Borgeano en Venecia

No habrá nunca una puerta. Estás adentro
y el alcázar abarca el universo
y no tiene ni anverso ni reverso
ni externo muro ni secreto centro.

No esperes que el rigor de tu camino
que tercamente se bifurca en otro,
que tercamente se bifurca en otro,
tendrá fin. Es de hierro tu destino

como tu juez. No aguardes la embestida
del toro que es un hombre y cuya extraña
forma plural da horror a la maraña

de interminable piedra entretejida.
No existe. Nada esperes. Ni siquiera
en el negro crepúsculo la fiera.

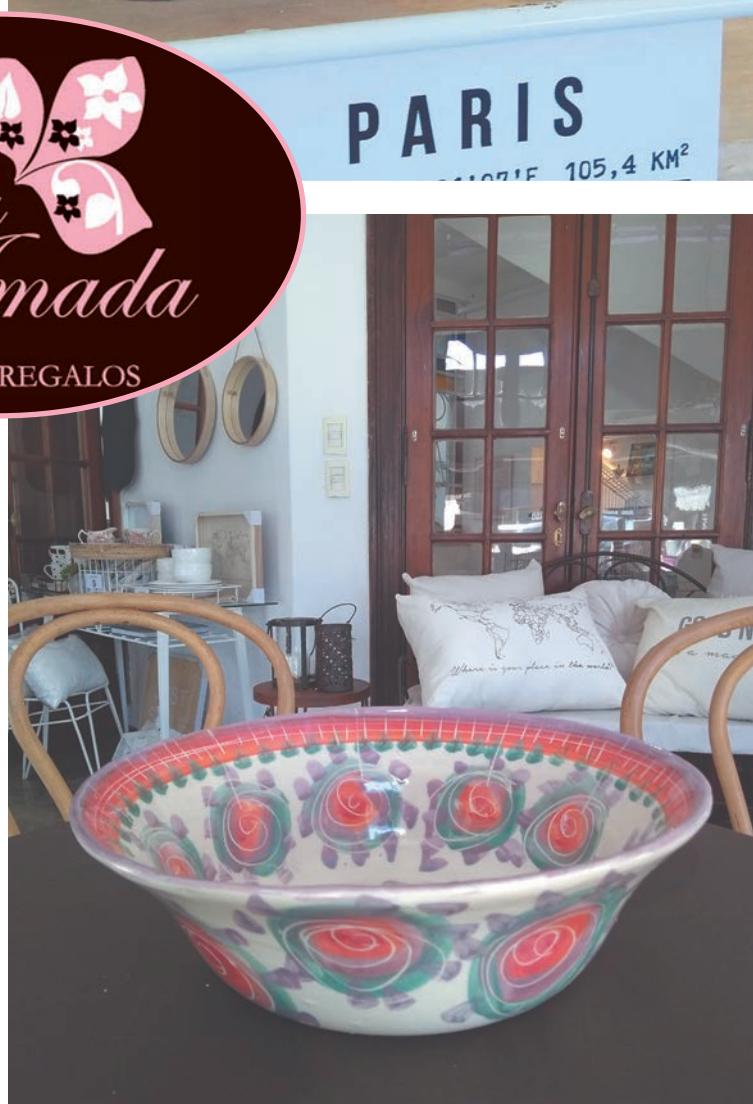
simbólicos en distintos lugares del mundo, que lo concibió como regalo a la memoria de Borges. Durante casi diez años yo había tratado de concretarlo en Buenos Aires hasta que “**Camilito**” **Aldao**, en 2003, nos comunicó que una rama de su familia deseaba ceder unos terrenos en San Rafael para instalarlo allí. *Es una localidad que Borges había visitado y que le había gustado mucho. A 25 años de su fallecimiento, también se lo pudo realizar en Venecia, en la Fundación Cini, situada en la Isla de San Giorgio Maggiore - frente a la Basilica de San Marco-*, en lo que había sido el huerto medicinal del monasterio benedictino que hoy ocupa esa entidad. El día en que se plantaba la estaca para sostener el primer árbol hicimos una comunicación telefónica entre Venecia y San Rafael. Fue maravilloso, yo decía que había otro laberinto, coexistente con el de Mendoza”.

El Laberinto veneciano es igual al mendocino, inspirado en el cuento “El jardín de los senderos que se bifurcan”, y los dos están abiertos al público. Los laberintos son recurrentes en su literatura y representan el miedo y la esperanza porque cada dédalo encierra una lógica para perderse y, a la vez, encontrar la salida.

En 2300 metros cuadrados, 3250 plantas de 75 centímetros de alto dibujan el apellido BORGES y símbolos que amaba el escritor: espejos, el tigre, la arena, el signo de interrogación, el bastón. Placas en braille transcriben el texto de ese cuento. De lejos, a primera vista desde un dron, se diría que tiene un aire de familia con los enigmáticos “círculos de las cosechas”, esos diseños vegetales que de un día para otro aparecen tallados en plantíos de cereales de todo el mundo.

-¿Qué relación tenía Borges con el mundo cultural italiano?

“Umberto Eco le profesaba una admiración muy profunda. Por su parte, el editor **Franco Maria Ricci** frecuentó a Borges durante casi treinta años y publicó varias de sus obras en sus libros de arte, encuadrados en textiles negros y dorados. Construyó una casa y fundación en las afueras de Parma, rodeadas por un laberinto gigante de cañas de bambú, que se inspira en los laberintos de sus textos. Los veo con frecuencia, a él y a su mujer, Laura Casalis. Para mí es, hasta hoy, una relación entrañable. Lo llamo, lo visito en Parma, conservo un intenso vínculo intelectual y de amistad.”



Av. La Plata 1206 esq. Constitución • CABA • (+54-11) 4921-6436
facebook: SaraAmadaDecoracion



¡Qué decir!

Por Raffaele Campanella

ORIZZONTE 2100: Come sarà ...il mondo di Lea

Fra le tante gioie che la vita ci ha regalato c'è anche quella di essere diventati bisnonni per la seconda volta. L'altro giorno, mentre prendevo in braccio la piccola Lea -che appena venuta al mondo illumina già con il suo sorriso le giornate di tutti quelli che la guardano- mi domandavo come sarà il mondo che essa contemplerà nel 2100 quando avrà la mia età.

Sarà anch'ella testimone di una rivoluzione scientifica, tecnologica e dei costumi di dimensioni mai viste, simile a quella di cui la mia generazione è stata spettatrice e beneficiaria?

Se nei prossimi decenni non avremo distrutto il pianeta con la nostra carbonia incoscienza, come saranno gli esseri umani alla fine del XXI secolo? Le scoperte scientifiche e le innovazioni tecnologiche procedono ad un ritmo così veloce, che è difficile prevederne gli esiti nel lungo periodo.

L'Intelligenza Artificiale (IA), la robotica, le nanotecnologie, l'astrofisica, le telecomunicazioni, la biologia, la medicina e tante altre discipline stanno già cambiando la nostra vita ed il nostro mondo sotto i nostri occhi, ma non sappiamo quali sviluppi straordinari e quali esiti imprevedibili potranno avere le scoperte che si verificheranno di qua alla fine del secolo.

E' probabile che la vita si allungherà ancora di molti anni, aumentando in forma esponenziale il numero degli anziani. Molte malattie saranno debellate. I tumori, che oggi tanto ci affliggono, saranno trattati come normali infermità, facilmente curabili. Le malattie degenerative, che oggi sembrano invincibili, saranno affrontate con metodi nuovi e spesso guarite, come succede oggi con

il cancro. Diverse parti del corpo umano saranno sostituite con oggetti meccanici, come si fa oggi con i pezzi di ricambio delle auto. E così via.

Ma la domanda centrale è: all'orizzonte 2100 l'essere umano sarà lo stesso di oggi o subirà un cambiamento così radicale, da farlo entrare in una dimensione del tutto nuova, quella dimensione "transumana" di cui si parla già in molti ambiti scientifici, tecnologici ed industriali?

Quando sette secoli fa il mio amato Dante nel suo viaggio in paradiso immaginava di "trasumanarsi" intendeva una trasformazione dell'uomo in senso spirituale. La "trasumanazione" egli l'immaginava come mezzo per andare aldilà della propria corporeità e per potenziare le proprie capacità spirituali ed intellettive onde poter avvicinarsi progressivamente a Dio, intelligenza suprema e spirito assoluto.

Oggi, invece, si ipotizza, anzi si prospetta qualcosa di molto diverso: un essere umano che rischia di perdere progressivamente la propria specificità per trasformarsi in un essere nuovo dai contorni misteriosi fra il disumano ed il metaumano. Sarà questo il nostro avvenire?

Un brillante studioso israeliano, Yuval Noah Harari -autore di una fortunatissima trilogia di cui raccomando vivamente la lettura (*Sapiens, Homo deus, 21 Lezioni per il XXI secolo*) -sostiene che nei prossimi due secoli l'homo sapiens è probabilmente destinato a scomparire e che la combinazione di Intelligenza Artificiale (IA) e di biotecnologie potrebbe provocare nell'essere umano tratti corporei, psichici e mentali assolutamente nuovi, in totale rottura con la struttura tradizionale degli ominidi.

Ed aggiunge: "Alcuni pensano che la coscienza umana potrebbe essere perfino separata da qualsiasi struttura organica e vagare nel cyberspazio sfuggendo a qualsiasi vincolo biologico e psichico. Inoltre, potremmo assistere alla separazione completa tra intelligenza e coscienza, mentre lo sviluppo dell'IA potrebbe sfociare in un mondo dominato da entità iperintelligenti ma privi di qualsiasi coscienza."

Da parte sua Yoshua Bengio, famoso ricercatore canadese e fra i massimi esperti mondiali di IA, afferma: "Così come il nostro cervello è una macchina, certo molto complessa, non si vede perché non si dovrebbe arrivare a costruire delle macchine intelligenti come noi." E aggiunge: "In linea di principio nessuna caratteristica umana, dall'emozione all'umore passando per la coscienza, è vietata teoricamente alle macchine".

Se queste previsioni fossero esatte, si assisterebbe fra il XXI ed il XXII secolo ad un processo di progressiva *disumanizzazione* dell'uomo e ad una crescente *umanizzazione* delle macchine.

Ma non tutti la pensano così.

Un noto studioso francese Gaspard Koenig, preoccupato per le implicazioni che comporta una deriva di questo tipo, si è lanciato in una approfondita ricerca sull'IA intervistando i massimi responsabili del settore, sparsi in tutto il mondo. Le sue conclusioni sono diverse da quelle a cui giungono lo studioso israeliano e quello canadese. "Non bisogna confondere" -egli scrive- "le sfide che pone l'automazione con il mito del robot autonomo, dal momento che i robot, lungi dal sostituire gli uomini, sono concepiti dagli uomini e dipendono dagli esseri umani." Egli mette in guardia contro il pericolo, certamente reale, di *umanizzare* i robot e si chiede preoccupato: "Il XXI secolo ricadrà nell'adorazione delle macchine, discutendo dei vizi e delle virtù dell'IA?" Per concludere: "Sarebbe paradossale che il progresso tecnico facesse perdere all'uomo lo spirito scientifico." Ancor più netta è la posizione di un'altra brillante scienziata

Continua a pag. 63



9.000

EMPLEADOS



21.000

TONELADAS DIARIAS
DE PRODUCTOS



65.000

CLIENTES EN
TODO EL MUNDO

EN LA CONSTRUCCIÓN,
LOS NÚMEROS MANDAN.



ADHESIVOS



SELLADORES



IMPERMEABILIZANTES



MAPEI. Tecnología aplicada para la construcción.

ADHESIVOS - SELLADORES - IMPERMEABILIZANTES



www.mapei.com.ar
MAPEI

ADHESIVOS · SELLADORES · PRODUCTOS QUÍMICOS PARA LA CONSTRUCCIÓN



Huellas

Por Maribé Ruscica

Nuevo libro de Dacia Maraini

Si hay algo que esta escritora (de la llamada “generación de los años 30”) ha logrado con creces a través de sus obras es invitar a pensar y a defender, a ultranza, la libertad. En su nuevo libro, titulado *“Corpo felice. Storia di donne, rivoluzioni e un figlio che se ne va”*, **Dacia Maraini** se anima a recrear la relación con un hijo que perdió tras siete meses de embarazo e imagina las conversaciones que podrían haber sostenido hasta su juventud.

Son los diálogos con ese niño “fantasma” que la autora lleva consigo -al que llama “Perdú”- los que van revelando las miradas que la cultura ha dirigido históricamente a la mujer y las consecuencias que el desprecio, la ceguera y los estereotipos o modelos han provocado en la afirmación de la identidad femenina y desde ya, o más aún, en la masculinidad.

Una vez más, Maraini interpela al lector que necesariamente, si ha tenido hijos, se preguntará si ha sabido educarlos en el respeto a las mujeres y, si no los ha tenido, reflexionará acerca de cuánto queda por hacer en pos de un mundo más libre y más igualitario. Con destreza, ha logrado capturar la atención sobre un personaje “fantasma” que -a partir de su adolescencia- se opondrá a los conceptos y valores defendidos por la “vieja feminista” que es su madre (así se autodefine la autora).

En el marco de un relato que está entre la autobiografía y la ficción, Dacia Maraini desliza las cuestiones que han marcado la historia de la lucha de las mujeres por la afirmación de sus derechos. Santa Cla-

ra de Asís, cuya vida recreó la autora en el libro que personalmente presentó en Buenos Aires durante la Feria Internacional del Libro del año 2017, es una figura a la cual recurre varias veces en los diálogos con su hijo y con su amiga Silvana, su otra interlocutora. Su “Elogio de la desobediencia” le ha permitido situar a Santa Clara (y desde ya, a San Francisco de Asís) en las antípodas de la doctrina de la época y reivindicar su espíritu libre y contestatario y su voz.

Y cuando escribo “voz”, me viene a la memoria un recuerdo de 1973, año en el cual Dacia Maraini ayudó a fundar el *“Teatro della Maddalena”*, que fue dirigido exclusivamente por mujeres porque era -a su entender- una forma de saldar una deuda con las mujeres a las que históricamente se les había negado la palabra.

Es mucho lo que ha escrito Maraini como novelista, guionista, dramaturga y ensayista. *“Bagheria”*, *“La lunga vita di Marianna Ucrìa”*, *“Isolina”*, *“Buio”*, *“Tre donne”*, *“Chiara di Assisi. Elogio della disobbedienza”* son sólo algunas de sus obras más leídas. Ha dejado huella no sólo en la literatura sino en la vida socio-política italiana porque ha sido siempre una mujer con algo para decir, muy respetada aún por quienes polemi-

zan con ella.

Su feminismo ha sido y es un feminismo que ilumina el pensamiento y lo enaltece. De Alberto Moravia, su pareja por más diez años, no por casualidad ha dicho alguna vez: “Fue el hombre más libre que conocí”. Maraini no dejará nunca de ponderar la libertad, se trate de hombres o de mujeres. Y no es casual que haya buscado en la figura de un hijo varón el interlocutor de estas conversaciones. Ha hablado de la mujer con quien se convertirá en un hombre, al que quiere libre de modelos e identidades falseadas. Valga como síntesis de esta presentación de *“Corpo Felice”*, la mirada de Maraini que revela esta cita textual. “Eppure c’è ancora qualcuno che crede nelle parole di Cristo e nella intelligenza di Francesco e di Chiara, che erano contro le crociate, contro la Santa Inquisizione, contro le guerre e le condanne facili. Sono loro che rappresentano oggi la migliore Italia. Sono loro i modelli a cui ancora molti si riferiscono: non una guerra contro la Chiesa, ma contro le deviazioni dal Vangelo. Non un rifiuto del cristianesimo, ma la voglia di tornare alle parole di Cristo”.



LA FORMACIÓN INTEGRAL COMO OBJETIVO DIDÁCTICO



**ESCUELA ITALIANA
CRISTOFORO COLOMBO**



Ministerio
de Educación



Ministero della
Pubblica Istruzione



Unión Europea

UN PLAN DE ESTUDIOS PENSADO PARA FORMAR CIUDADANOS DEL MUNDO.

La Cristoforo Colombo integra los programas de estudios italiano y argentino.

El Plan de Estudios está organizado en tres niveles: Nivel Inicial, Escuela Primaria y Escuela Secundaria.

Los egresados de la Colombo obtienen los siguientes títulos:

Bachiller Bilingüe
reconocido en la Argentina
Diploma di Stato Italiano
reconocido en la Unión Europea.

Cada octubre la Colombo realiza el PER VOI, una muestra abierta a toda la comunidad donde se exhibe la producción artística y académica de sus alumnos.



ESCUELA
ABIERTA

UNA ESCUELA TRILINGÜE PARA UN MUNDO GLOBALIZADO.

La Escuela Italiana Cristoforo Colombo es bicultural y trilingüe.

El aprendizaje del inglés como idioma vehicular representa una herramienta fundamental en la formación de nuestros estudiantes.

Los alumnos aprenden inglés desde los 5 años (Preescolar) y en el Secundario se preparan para los exámenes FCE (First Certificate in English) y CAE (Cambridge Advanced Examination).

Cambridge English
Language Assessment
Exam Preparation Centre

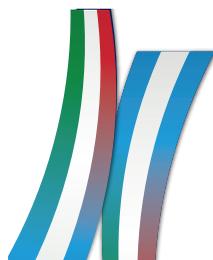


EL DEPORTE, UNA HERRAMIENTA CLAVE PARA LA SALUD Y EL DESARROLLO INTEGRAL.

La variada actividad deportiva se complementa con campamentos educativos y competencias con otras instituciones de América y Europa.

Todos los sábados, la Escuela abre sus puertas por la mañana para distintas actividades recreativas.

Una vez al año la Colombo concurre a los Juegos de la Juventud, coordinados por el CONI (Comité Olímpico Nacional Italiano) con participación de escuelas italianas de varios países.



**ASOCIACIÓN CULTURAL ITALIANA
CRISTOFORO COLOMBO**

Ramsay 2251 Ciudad Autónoma de Buenos Aires
T. 011 4781 0060
www.cristoforocolombo.org.ar

Palabra X Palabra

Por Durante

Al hablar (y escribir) en italiano o en español, especialmente si no se practican con continuidad ambos idiomas, es casi inevitable incurrir en errores y confusiones, porque a menudo la escritura y la asonancia de muchos términos son o parecen idénticos en ambos idiomas, pero -alguna vez- con sentido bien distinto. Por ello, no es raro caer en el temido "cocoliche", la extraña mezcla entre palabras de una y otra lengua, sin advertir que hay modismos y frases que sólo en apariencia tienen igual significado. Por lo tanto, no siempre se puede traducir una palabra por otra que, aun siendo parecida o casi igual, no quiere decir lo mismo...

Los ejemplos son numerosos. Esta sección se propone señalar los casos más comunes -palabra por palabra- en los que acecha el insidioso "cocoliche", con el fin de combatirlo y poder hablar correctamente tanto el español como el italiano.

BECCATO / BECCATO

-En castellano «becado» indica al estudiante que recibe una beca, es decir una concreta asistencia, generalmente periódica, para sus estudios. No se puede traducir en italiano como "beccato", a pesar de que esta palabra, casi igual, existe en italiano, por que "beccato", en italiano quiere decir otra cosa: deriva del verbo "beccare" (y se refiere a .. la alimentación de los pajaritos, nada que ver con la "borsa di studio"). Por lo tanto, "Mio figlio è andato in Italia beccato dal governo..." , frase oída más de una vez entre nosotros, viejos residentes italianos de aquí, es equivocada. Hay que decir que "ha ottenuto una borsa di studio" para hablar correctamente en italiano.

NEGOZIATO / NEGOCIADO

-Como sustantivo no se traduce "negociado" sino negociación. Aunque en los dos idiomas quiere decir tratativas. Pero en español la palabra negociado asume significado negativo, casi mala palabra, especialmente en el mundo político, ya que en lenguaje corriente indica negocio espúreo, corrupción, ilícito.

CONCORRENZA / COMPETENZA

Entre los italianos de aquí, en el hablar corriente, la confusión sobre *concorrenza* y *competenza* es común. Se dice, por ejemplo, que dos productos de distinta marca "si fanno competenza" y no es correcto: hay que decir: "si fanno concorrenza", mientras el término italiano *competenza* se lo debe entender como pericia, habilidad o capacidad en algo. La palabra española competencia equivale a la italiana *concorrenza*, mientras la italiana *competenza* quiere decir conocimiento, capacidad, pericia, y no se traduce competencia.

FRACASO / FRACASSO

-Son dos palabras que parecen una traducida de la otra. Pero no es así. La diferencia de una sola «s» en este caso no es poca cosa, cambia completamente todo. La palabra española indica algo que en italiano se puede traducir con "insuccesso", "fallimento", "fiasco". No se puede traducir con la palabra italiana *fracasso* que quiere decir gran rumor, estruendo, batahola. Hablaría mal, por lo tanto, quien dijera en italiano que "gli è fracassato un affare", si le anduvo mal un negocio o bien que se siente "fracassato" por un proyecto fallido. Sería puro cocoliche.

ADHERIDO / ADERITO / ADERENTE

-En argentino corresponde a la palabra italiana *aderente* -de pronunciación muy similar-. En italiano no se usa "soci aderiti" (que significaría "pegados") a una asociación, sino que se dice *aderenti*. El error se insinúa, lamentablemente, a menudo en discursos, cartas, comunicaciones y documentos de instituciones italianas que operan aquí.

ASESINATO / ASSASSINIO

Esta palabra se traduce en italiano "assassinio", indicando el hecho, el delito, no assassinato, como parecería. En cambio, el italiano *assassinato* corresponde a *asesinado*, es decir, la víctima del hecho. Todo esto indica tanta diversidad, a pesar de las semejanzas casi extremas que resalta en la pronunciación de los términos.

Ojo entonces, con el cocoliche al acecho y hágale caso a su viejo amigo

Durante



GRUPO PALLARO

CREAR,
CREER,
CRECER.

60 AÑOS TRABAJANDO
PARA LA ARGENTINA
QUE SOÑAMOS.

www.pallarohnos.com.ar

Pallaro Hnos.
División Agropecuaria

CAMPO
DEL TESORO
PRODUCTOS ALIMENTICIOS

ULEX
Empresa Minera

AEA
Ingeniería en Automatización

Rodolfo Mondolfo, valioso hito cultural entre Italia y Argentina

Un gran italiano entre nosotros...



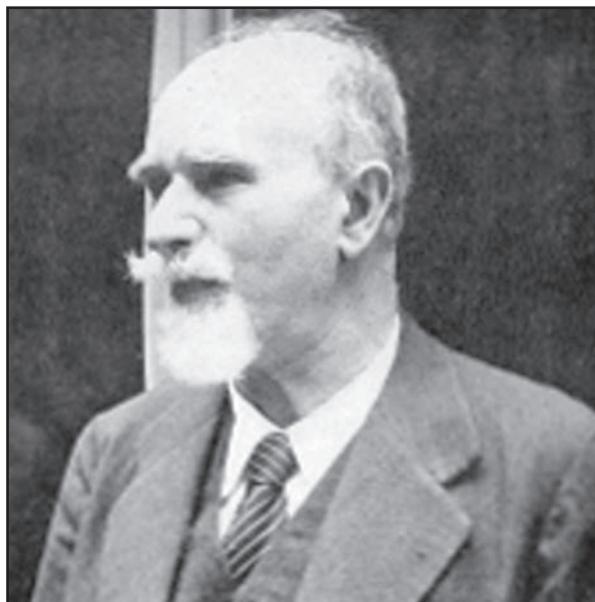
Por Hugo F. Bauzá(*)

En el año 2011, al cumplirse 35 años del fallecimiento del destacado pensador Rodolfo Mondolfo, quien suscribe, juntamente con el doctor Roberto J. Walton, organizó un acto en homenaje al ilustre filósofo en la Academia Nacional de Ciencias de Buenos Aires, institución de la que el doctor Mondolfo fue Académico correspondiente. El texto que en esta

ocasión presenta para la Revista *Italiargentina*, a pedido de su director, Dante Ruscica, recoge gran parte de las palabras que pronunciara en el referido homenaje. Rodolfo Mondolfo fue un destacado humanista italiano que se vio forzado a abandonar Italia debido a las aberrantes leyes raciales impuestas por el régimen de Mussolini refugiándose en nuestro país donde continuó su prolífica labor de profesor e investigador. Había nacido en Senigaglia (Ancona, frente al mar Adriático) el 20 agosto 1877 y fallecido en Buenos Aires el 15 de julio de 1976. Sus restos están sepultados junto a los de su esposa, la doctora Augusta Algranati, al ingreso del sector antiguo del cementerio israelita de La Tablada.

De las pocas fotografías que en contratapas de libros, artículos periodísticos o iluminando algunos de sus trabajos se han difundido de este distinguido profesor, siempre llaman la atención su mirada serena, una escasa y prolija barba blanca y cierta paz que parece brotar de una estampa nimbada por el aura de una ancianidad respetable. Los retratos y recuerdos que restan de Mondolfo permiten articular la imagen ideal del tipo humano del filósofo, en actitud reflexiva, entregado a la meditación tal como, desde la estampa consagrada por epícuricos y estoicos, imaginamos a

esta clase de hombres entregados al acto silencioso de pensar, de contemplar las esencias y arquetipos queriendo desentrañar el misterio de los hilos que urden el tramado del universo. Con todo, no siempre Mondolfo permanece en esa actitud de mera pasividad filosófica ya que entiende este saber orientado a la ética y, por tanto, referido al obrar. Así, pues, sin desmedro de la ontología que, en definitiva, es el punto focal al que apunta todo pensador inquieto por el problema del ser, este humanista dirige sus pasos a una suerte de filosofía práctica, de sabiduría orientada a la acción en la que se enaltece el valor del trabajo, en ocasiones desdeñado por quienes optan exclusivamente por la vida contemplativa. Esta actitud no es contradictoria con la anterior sino, antes bien, complementaria: es la idea del filósofo como político sobre la que Platón y luego Aristóteles, entre otros ilustres, dieron sobrados testimonios.



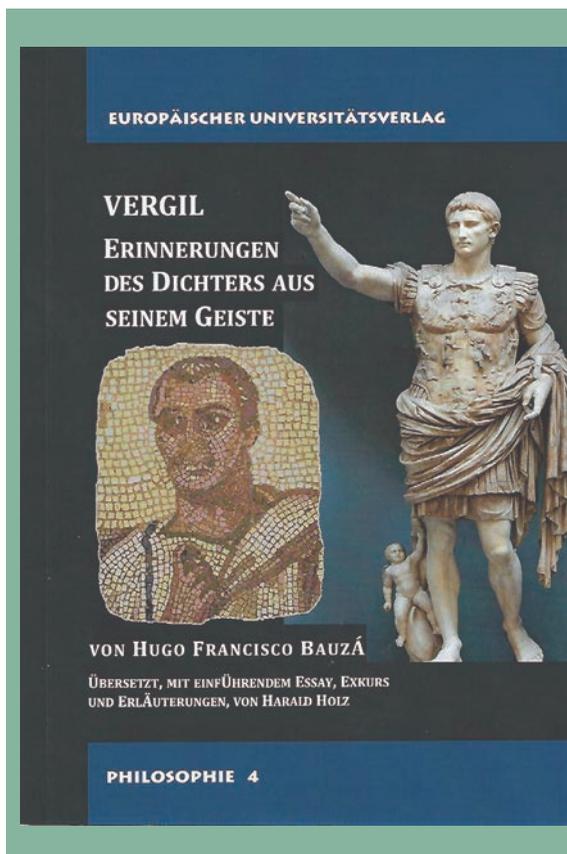
Cuando Mondolfo cumplió 90 años, la Asociación Dante Alighieri de Buenos Aires celebró con júbilo ese acontecimiento. En esa ocasión el profesor *Eugenio Pucciarelli* destacó que el homenajeado “había cruzado el Océano para hacer de la Argentina su patria de adopción y proseguir en ella la obra de investigación filosófica, de docencia universitaria entregada a la formación de discípulos, y de afirmación de los valores cívicos que había defendido con ejemplar entereza en Italia y durante décadas”¹. Más tarde, en reconocimiento a su magisterio, esa Asociación, en su sede porteña, bautizó su biblioteca con el nombre de este filósofo. Destaco también que, al cumplirse quince años del fallecimiento de este pensador, el doctor Jorge Reinaldo Vanossi, entonces dipu-

(*) H. F. Bauzá, es ensayista. En cuanto a su formación profesional, es Docteur por la Universidad de Paris IV-Sorbonne, Profesor titular consulto de la UBA e Investigador Principal del CONICET. Ha sido, durante dos periodos, Presidente de la Academia Nacional de Ciencias de Buenos Aires. Respecto de sus vínculos con Italia, entre otras distinciones, es Miembro correspondiente de la Accademia Properziana del Subasio. Bauzá es “Personalidad destacada en el ámbito de la cultura” por el Cuerpo legislativo de la CABA; es también autor de la novela-ensayo *Virgilio. Memorias del Poeta*, recientemente traducida al alemán.

tado nacional, propuso en la Cámara baja un homenaje al citado estudioso (expediente 3264, 18 de octubre de 1991) fundando su moción en que este insigne humanista formó parte del “selecto y brillante grupo de intelectuales italianos que el fascismo expulsó de las universidades peninsulares y que arribó a nuestras playas”. Formaban parte de esta pléyade Aldo Mieli, los matemáticos Bepo Levi y Alessandro Terracini, los juristas Camilo Viterbo, Mario Deveali, Renato Treves, el fisiólogo Amadeo Herlitzka, los médicos Leon Lattes, Carlo Ottolenghi y Renato Segre, el arquitecto Aldo Castelfranco, los científicos Gino Arias, Fabio Sacerdote, Benvenuto Terracini y, entre otros, el psiquiatra Juan Dalma; de este último, radicado durante su exilio en la ciudad de San Miguel del Tucumán, tuve ocasión de consultar en la casa donde viviera, hoy museo, la correspondencia que este sabio mantuvo con destacadas figuras del siglo XX, así las de Albert Einstein o Carl Jung, entre otras.

Estimo que, a causa de su vasto saber y de la pluralidad de intereses, el profesor Mondolfo puede ser juzgado como un hombre del Renacimiento; con todo, debido a su inserción en los problemas de su tiempo -y por su férrea voluntad por esclarecerlos- fue también un hombre moderno. En tal sentido prestó atención a las diferentes propuestas políticas, sociales y filosóficas que planteaban los nuevos tiempos en aras de resolver cuestiones clave; así auscultó como pocos el pulso de un siglo XX sacudido por acontecimientos graves tanto en lo social cuanto en lo político y de los que, en la sombría Italia de Mussolini, fue una víctima inocente debido a su sola condición de judío, según puntualicé.

Este insigne pensador se había graduado en Filosofía en la Universidad de Florencia en 1899 y, a poco de terminados sus estudios, publicó su tesis doctoral titulada *Memoria y asociación en la escuela cartesiana* (Descartes, Malebranche y Spinoza).



Un nuevo libro sobre Virgilio

Al agradecer al ilustre estudioso y nuestro querido amigo, el prof. Hugo Bauzá, la colaboración especial sobre el filósofo Mondolfo, mucho nos agrada anunciar que su última obra sobre Virgilio, comienza a ser traducida a varios idiomas extranjeros, a partir de esta edición ya publicada en alemán. ¡Muchas felicitaciones!

Si bien se trata de una obra temprana, esta investigación prenunciaba un pensador de relieve acuciado por una sed odiseica de conocimiento.

Mondolfo se inició en la docencia en la Universidad de Padua, para pasar luego a la de Turín -donde tuvo como alumno a Antonio Gramsci con quien más tarde polemizó acerca del papel de los bolcheviques- y, finalmente, en 1914, a la de Bolonia hasta que, en 1938, fue expulsado de su cátedra cuando el régimen fascista promulgó una serie de decretos conocidos como leyes raciales que introducían medidas discriminatorias y persecutorias para con los judíos italianos. Por esa causa se le prohibió también publicar con su nombre, lo que no es otra cosa que anular en vida su condición de persona; la *damnatio memoriae* ‘condena al silencio’ practicada por los antiguos romanos. Entre los diversos documentos y medidas legales que constituyen el corpus de tales leyes figura el “Manifiesto de los científicos racistas”, publicado por primera vez en forma anónima en el *Giornale d’Italia* el 15 de julio de 1938, a

ésta y a otras publicaciones de ese tenor, siguieron los Reales decretos, así el del 5 de septiembre de 1938 -que fijaba “Medidas para la defensa de la raza en la escuela fascista”- y el del 7 de septiembre del mismo año, que también estipulaba “Medidas en relación con los hebreos extranjeros” quienes eran expulsados de funciones estatales por su sola condición de judíos. Mondolfo fue uno de los golpeados por esa barbarie y así, pues, desprovisto de su cátedra y previendo la *shoá* que en la Europa adicta al nazismo se avecinaba para los hebreos, al igual que otros intelectuales, no dudó en emigrar; fue así como con su esposa y sus hijos vino a nuestro país. Según testimonios orales las gestiones para que se radicara en Argentina durante su exilio se debieron principalmente al doctor Coriolano Alberini, entonces Decano de la Facultad de Filosofía y Letras de la Universidad de Buenos Aires, y del doctor Alfredo Palacios, miembro del Partido Socialista Argentino, institución política conectada al socialismo itálico frecuentado entonces por Mondolfo. Las presunciones del filósofo se cumplieron

a rajatabla ya que entre los años 1943 y 1945 el gobierno de la República Social Italiana fue cómplice en la deportación a los campos de concentración nazis de numerosos judíos que vivían en la Italia ocupada por los alemanes, a la vez que, próximo a Trieste, ese gobierno estableció un campo donde confinó a un número importante de ellos para llevarlos luego a los campos de concentración alemanes.

Su venida a la Argentina

En el 39, apenas llegado a Buenos Aires, Mondolfo desarrolló una vasta labor como conferencista; en ese orden, por invitación del doctor Alfredo Calcagno, a la sazón Presidente de la Universidad Nacional de La Plata, disertó en la Facultad de Humanidades de esa Universidad donde habló sobre los “Orígenes y sentido de la cultura humana”. Hubo también gestiones del citado Alberini para incorporarlo a la Universidad de Buenos Aires pero, pese al ahínco que puso en ese intento, no logró su cometido; lo contrató, en cambio, la Universidad Nacional de Córdoba en la que, desde 1940 a 1948, enseñó “Lengua y cultura griegas”. Más tarde, debido a gestiones de Risieri Frondizi, entonces Director del Departamento de Filosofía de la Facultad de Filosofía y Letras de la Universidad de Tucumán, marchó a esa provincia donde profesó hasta el año 1953.

Terminada la guerra, la Universidad de Bolonia lo reincorporó a su cátedra y lo honró designándolo Profesor emérito, pero Mondolfo decidió quedarse en Buenos Aires. **En 1965, siendo Presidente de la República Argentina el doctor Arturo Illia, cuando Giuseppe Saragat, entonces Presidente de la República Italiana, visitó la Argentina para firmar convenios entre ambos países, al inaugurar la Biblioteca de la Asociación Dante Alighieri y encontrar allí a Mondolfo, lo abrazó con efusión ya que habían sido amigos. En esa ocasión Saragat le confirió la Gran Cruz de Caballero de la Orden al Mérito, prestigiosa condecoración que, más tarde, le fue**

entregada por el Embajador de Italia en Argentina. Pese a esos reconocimientos de su tierra natal y a diversas invitaciones para que retornara a su patria, permaneció en Argentina y fue aquí donde desarrolló la parte sustancial de sus investigaciones. Cabe referir que desechó igualmente invitaciones de universidades de los Estados Unidos de Norteamérica y de diferentes países europeos pues había tomado cariño a la tierra que lo albergó en momentos afligentes.

Su formación profesional y su ideario político

Este ilustre humanista vivía de manera austera y silenciosa en zona cercana al cementerio de la Chararita. Retirado de la docencia, en uno de los bares de este rincón de Buenos Aires, solía reunirse semanalmente con discípulos y amigos siendo siempre, a pesar de la humildad y sencillez que ponía de manifiesto en todos y cada uno de sus actos, el centro de la tertulia. La explicación es obvia: esa circunstancia brotaba del aura que manaba tanto de su saber cuanto de la respetabilidad de su anciana figura. Cabe destacar que muchos de quienes eran accidentalmente sus colegas en la Universidad de Buenos Aires no toleraban que Rodolfo Mondolfo, junto a su hermano Ugo Guido, hubiera escrito en Italia en periódicos de izquierda y que fuera autor de obras que difundían ideas de marxistas, así *Feuerbach y Marx. La dialéctica y el concepto marxista de la historia* (1930) y *El materialismo histórico* (1940) trabajos que, años más tarde, completaría con *Marx y marxismo* (1960) y *Materialismo histórico. Bolcheviquismo y dictadura* (1962). Sobre su acercamiento a ideas de izquierda, merece recordarse que antes de cumplir los veinte años se había afiliado al partido socialista —como decía su amigo Dionisio Petriella— “obedeciendo a un impulso romántico y justiciero y siguiendo los pasos de su hermano Ugo Guido”, también como Rodolfo profesor de filosofía y, con los años, director de la famosa revista *Critica sociale*.

Pese a los esfuerzos que entonces desplegó el citado doctor Coriolano Alberini, y a la voz de algunos defensores aislados —Eugenio Pucciarelli y Francisco Romero, por ejemplo— hubo resistencia del claustro de profesores —especialmente de los cultores de las letras clásicas— por lo que no pudo permanecer como docente en esa casa de estudios. Halló acogida, en cambio, entre los seguidores del socialismo en Argentina: Mario Bravo, Américo Ghioldi, Nicolás Repetto, Alfredo Palacios, Alfredo Galletti...

En cuanto a su ideario político Mondolfo advierte que Marx había propuesto una cuestión decisiva a la hora de considerar la filosofía: en esa lectura este saber ya no debía cernirse a un ámbito apartado de la realidad, a la que mira desde una atalaya distante, sino que la teoría debía conectarse necesariamente con la praxis para orientar el accionar humano. Esa nueva concepción de la relación entre filosofía e historia es la que da fundamento al historicismo de Mondolfo. Sobre ese particular en *El materialismo histórico en Federico Engels*, el filósofo apuntó: “El concepto de praxis abarca toda forma de actividad humana teórica y práctica al mismo tiempo. Esa actividad del hombre, que va modificando continuamente la situación existente, al modificar las circunstancias se modifica también a sí misma, produce un cambio interior en el mismo espíritu, tal que su producto reacciona sobre el propio productor. Se verifica una acción recíproca, un intercambio de acciones, o sea, lo que Marx llama la inversión de la praxis”¹. Mondolfo entendía el marxismo como una forma de humanismo subrayando, de ese pensamiento, los valores que exaltan lo humano lo que lo llevó, naturalmente, a fustigar el sistema totalitario que entonces imperaba en la que otrora fue la Unión de las Repúblicas Soviéticas Socialistas. Su exégesis respecto de la filosofía de la historia sustentada por Marx permitió al profesor Pucciarelli afirmar que Mondolfo fue “uno de los más profundos marxólogos y uno de los primeros en alertar sobre las

desviaciones teóricas y prácticas del leninismo, en cuanto al pensamiento marxista” (art. cit., p. 67). Sobre esa cuestión político-filosófica Mondolfo, al destacar los aspectos antropológicos sustentados por Marx y Engels, puso énfasis en que: “El hombre, con su espíritu, con su acción, con sus manifestaciones, debe reconocerse como un principio de actividad que está frente a la naturaleza, que reacciona contra ella, que crea todo el mundo de la sociedad y de la historia, de manera que es un creador y no solamente producto”.

El pensador Oberdan Caletti -uno de sus dilectos amigos en nuestro país y traductor de algunas de sus obras- le dedicó un trabajo meduloso donde valora su aporte al pensamiento argentino y a quien bautizó como “maestro insigne de filosofía y humanidad”. En efecto, Mondolfo no sólo fue maestro en cuanto a la teoría sino, fundamentalmente, en cuanto a la praxis, fiel a la idea de los antiguos pensadores epicúreos y estoicos que conocía bien, *de que se educa con el ejemplo*. Este profesor dio muestra de ello no sólo en el plano teórico sino, fundamentalmente, en la forma de vida; así, pues, su figura se impone más que como la de un *savant*, como la de un *sage*; en tal sentido, Diego Pró, Emilio J. Corbière, Marcella Pogatschnig, Guillermina Garmendia de Camusso, Dionisio Petriella y, entre otros, Juan Palma escribieron páginas memorables sobre el ilustre pensador destacando ese carácter. Tales estudiosos exaltan en Mondolfo su preocupación por el hombre, su defensa de los valores cívicos, su pensamiento democrático y su honda vocación por ayudar a resolver los problemas sociales. En el volumen que la citada Pogatschnig dedica al filósofo, titulado *El otro Mondolfo: un marxista humanista*², aborda los aspectos clave de las ideas políticas que este humanista desarrolló tanto en Italia, cuanto en nuestro país. Subraya también la autora sus críticas al pensamiento político de Antonio Gramsci y el fastidio que sus ideas provocaron en el citado filósofo sar-

do. Pongo énfasis en que Mondolfo no entendía la filosofía como sistema cerrado, como retórica vacua, sino *como problema especulativo por resolver*, de ahí la idea de enlazar la teoría con la praxis, hoy moneda corriente a partir de la línea de pensamiento conocida como “filosofía práctica”. Sin desdeñar los aspectos ontológicos de esta ciencia, que conocía muy bien a partir de su admirado Heráclito a cuyo pensamiento dedicó estudios de valía, el filósofo orienta sus reflexiones al terreno de la antropología filosófica y, en ese orden, se siente deudor del modelo socrático donde el eje de la acción pasa por la ética, tal como puso de manifiesto en el breve pero importante ensayo que dedica a la figura y al pensamiento de Sócrates, publicación poco ha reeditada por la Editorial Universitaria de Buenos Aires. Mondolfo se resistía a admitir que la historia de la filosofía siguiera una línea determinada, ya que entendía que esta disciplina posee una estructura necesariamente “irregular”, por lo que no debe ser vista como un *ktêma eis aei* ‘una adquisición para siempre’ –como sostenía Tucídides respecto de la historia–, sino como un saber que se acrecienta día a día no por fuerza de una *dýnamis* trascendente, sino mediante el pensamiento y la acción de los seres humanos.

Sus principales obras

Los títulos de sus obras ascienden a casi medio millar de publicaciones entre libros, *papers*, comunicaciones a congresos, opúsculos y misceláneas sobre temas diversos. Si bien el eje en torno del cual se articula su magisterio fue la filosofía griega, principalmente la de los presocráticos³, esa circunstancia no fue obstáculo para que también encarara el estudio de autores modernos de la cultura occidental, así Descartes, Spinoza, Giordano Bruno o Rousseau.

En el campo específico de la filosofía Mondolfo tradujo y completó la celeberrima *Philosophie der Griechen in ihrer geschichtlichen Entwicklung* (*La filosofía de los griegos en su desarrollo histórico*) del teólogo y filósofo de Marburgo Eduard Zeller

hoy vulgarmente conocida como “el Zeller-Mondolfo”, referente insustituible para todo estudiante de esa ciencia, en especial para el que se dedique al análisis del pensamiento de los antiguos griegos. Las ideas del citado E. Zeller en cuanto a la historia y a la filosofía griegas se adscriben a la visión hegeliana que, de igual modo, sustentaba el profesor Mondolfo.

Corresponden también a su autoría tres obras sintéticas pero sustanciales: la dedicada a Heráclito⁴, el egregio pensador de Éfeso, su trabajo sobre Sócrates y el luminoso ensayo *El genio helénico* editado en la “Colección Esquemas” de la Editorial Columba.

Dada su desconfianza respecto de los sistemas e interpretaciones abstractos y a su visión historicista apegada a la res, vale decir, a lo concreto, el filósofo participa de la idea de aquellos que sostienen el principio de “la unidad del espíritu”, entendido éste no como sustancia, sino como actividad, una actividad incesante que es la que da fundamento al desarrollo de la historia, concebida como desenvolvimiento progresivo que, ciertamente, no pierde de vista los acontecimientos del pasado los que de manera constante somete a crítica y revisión. En su óptica, la reflexión sobre los hechos del pasado sirve, por un lado, para entender los sucesos registrados por la historia y, por el otro, para aclararnos el presente y, más aún, para avizorar lo por venir.

Son numerosas las anécdotas que dejó en su paso por Argentina. La nota común que las enhebra es la de un espíritu abierto, generoso e inclinado siempre a la reconciliación; así, por ejemplo, lo puso de manifiesto cuando después de la guerra propuso en nuestro país, junto a otros intelectuales, una reconciliación respetuosa entre fascistas y antifascistas y el deseo de que éstos mostraran a aquéllos los errores en que habían persistido -y que aquéllos reconocieran como tales-, sólo entonces podría sobrevenir el perdón y la buscada reconciliación. En ese orden, bregó por construir una nueva Italia, libre

de odios y resentimientos, mostrándose próximo al ideario político de Mazzini: de esa actitud restan numerosas cartas que dan testimonio de su espíritu conciliador.

En cuanto a rasgos de altruismo, renunció a algunos premios y distinciones honoríficas sugiriendo que fueran entregados a otras personas que, entendía, tenían mayor mérito que él para recibirlos, así, por ejemplo, el premio Dante Alighieri, distinción que implicaba también una suma de dinero entonces nada despreciable. Otro rasgo de generosidad es que en vida donó a la Asociación Dante Alighieri de Buenos Aires su biblioteca, la que consta de casi 5.000 volúmenes, en su mayor parte de filosofía, entre los cuales hay ediciones de valor. En el homenaje que el Instituto italiano de Cultura ofreció a este destacado filósofo, don Eugenio Pucciarelli, para dar realce a esta figura venerable, apoyándose en el retrato ideal -*El filósofo en meditación*- pintado por Rembrandt (c. 1631, Museo del Louvre), refirió: “Más de uno de nosotros, al pensar en Mondolfo, no dejará de evocar la imagen trazada con mano de artista en una tela de Rembrandt: el filósofo que medita ante un libro abierto. Un anciano envuelto en

ropas pesadas y oscuras destaca su figura en la penumbra del ambiente: la luz de la ventana le ilumina el rostro, comunica su vibración a las páginas impresas y le franquea la comunicación con el paisaje que se extiende al otro lado de los cristales de la ventana. A sus espaldas, una simbólica escalera helicoidal asciende al rellano superior. El artista ha querido ilustrar con una imagen visual y táctil el movimiento que describe por dentro el espíritu a fin de desprenderse de las adherencias de la materia y alcanzar el mundo de las ideas, que habrá de permitirle entender las cosas. En ese ambiente de recogimiento, donde se han extinguido los rumores del exterior, los ojos del hombre parecen oscilar entre las páginas del libro que se abre ante su mirada y el paisaje de afuera, contemplado quizá, a través del espesor y de sus recuerdos. Así vemos a Mondolfo: la realidad inmediata, con todo su cortejo de violencias, parece no perturbarle, sabe que la historia obedece a un ritmo dialéctico y que la dialéctica se nutre de los opuestos, que el antagonismo es fecundo, que la negación se reitera, y que al hacerlo recoge, conserva y eleva todas las aportaciones positivas. Percibe el presente a través de las ideas que

desde el pasado vienen preparando las rutas, cada vez más amplias y soleadas, que conducen al futuro. Pero sabe que el futuro no llega por sus propios pasos, que es obra de hombres y reclama el esfuerzo colectivo de todos. Este contemplador, que ha buscado las raíces de la verdad en el pasado histórico, sabe que la realidad exige pensar en términos de acción. Y ésa es la lección que este hombre maravillosamente joven ha venido a dictar en tierras de América” (conf. cit., pp. 10-11). Con esta semblanza terminaba la disertación del doctor Pucciarelli, semblanza que, quien firma esta nota, celebra y comparte en esta evocación del ilustre maestro.

1. *Rodolfo Mondolfo*, Buenos Aires, Asociación Dante Alighieri, col. “Grandes italo-argentinos”, 1992, pág. 9.

2. Cit. por C. Garmendia de Camusso en “Rodolfo Mondolfo: el historicismo y la idea de progreso”, en *Rodolfo Mondolfo: maestro insigne de filosofía y humanidad*, Buenos Aires, Asociación Dante Alighieri, 1992, pág. 26.

3. Trad. Pedro Pasturezzi, Buenos Aires, Ed. Biblos, 2013.

4. Cf. *El pensamiento antiguo. Historia de la filosofía greco-romana*, 2 vols., trad. S. Tri, Buenos Aires, Losada, 1942.

5. *Heráclito. Textos y problemas de su interpretación*, trad. de O. Caletti, prologada por R. Frondizi, México-Buenos Aires, Siglo XXI, 1966.

Premio internacional asignado a alumnos del Islands International School: Primer puesto



ISLANDS INTERNATIONAL SCHOOL felicita a los alumnos de nivel medio y a su Prof. Carla Lavagno por haber obtenido el primer puesto en Argentina y América Latina, Compañía Génesis, en el Desafío Espacial Latinoamericano. La instancia mundial será en la NASA, en Cabo Cañaveral, EEUU, en el mes de Julio del corriente año.

Deseamos éxito a: ELENA ARECES, PILAR BOCCHICCHIO, JESSICA CHANG, LOLA DERUDDER, SOFÍA KRAMAROVSKY, GUADALUPE PERIS ALONSO, MACARENA PERIS ALONSO, JUAN PABLO ROSIELLO, RANCESCA ROTHMAN CELL, MAXIMILIANO SFARA, SOFÍA SLOBINSKY, NICOLÁS STEVENS, VICTORIA STEVENS, MARTINA WILCKE y MARTINA ZANNATA

IILA: ANUARIO 2019

Italia y América Latina: 53 años pro paz y cultura



Donato Di Santo, Secretario General recibido en audiencia por el Papa Francisco



Por Livio
Zanotti

Bien consolidado por los desafíos del presente y de un pasado que ya suma 53 años de intensa actividad, el *Instituto Italo-Latinoamericano (IILA)* vuelve a fortalecer y darle dinamismo a su original misión internacional. El mundo en que nació por la enérgica voluntad de **Amintore Fanfani**, entonces ministro de Relaciones Exteriores de Italia, cambió profundamente y no siempre en el sentido que hubiera deseado aquel reconocido dirigente demócrata-cristiano. Sin embargo los valores morales y materiales perseguidos por el IILA en el abundante medio siglo al servicio de la paz, de la cultura y del comercio, siguen actuales y valorados en ambos lados del Atlántico. Y constituyen la base del Anuario Institucional 2017-2018, recién publicado, que lleva el resumen puntual del trabajo realizado en los últimos 2 años.

Esta clase de información oficial no suele profundizar análisis, ni tampoco hacer literatura de narra-

ción. Por otro lado, en una acción toda política y diplomática no tendría sentido énfasis ninguno. Pero los hechos son hechos, en toda su esencia; así como a distancia de un tiempo tan largo se puede medir toda su incuestionable coherencia. En esta escrupulosa recopilación del bienio más cercano a nosotros encontramos amplios y gráficos testimonios de los encuentros, debates y proyectos llevados adelante por el Instituto al fin de promocionar, ampliar y poner al día la máxima colaboración entre los varios países consorciados. “El IILA es la primera organización internacional intergubernamental que conectó a un país europeo con todo el continente latinoamericano”, recuerda el presidente de la República italiana, **Sergio Mattarella**, al introducir al lector a esta edición.

Es en el espacio plurinacional y pluricultural en que actúa el IILA adonde se comprueba su función en favor de los 20 estados del Norte, Centro y Sudamérica reunidos. Sus diversidades, a veces muy expresivas y reivindicadas, encuentran aquí el camino a entendimientos e intereses mutuos que favorecieron

y todavía permiten contemporizar conflictos, crear y robustecer las mejores condiciones para intensificar las relaciones entre todos, con Italia y Europa. Además de brindar su aporte nada despreciable a la estabilización de aquellas entre los dos hemisferios continentales, periódicamente telúricos. Como nos obligan a recordar las ásperas incomprensiones de estos últimos tiempos entre los Estados Unidos y algunos importantes países allende sus fronteras meridionales.

El desconocido y bajo muchos aspectos vertiginoso dinamismo imprimido a las vicisitudes internacionales por los efectos de la globalización, sobrecargó más que nunca necesidades y capacidades de acción del IILA, su amplitud y articulación. En una circunstancia de la historia no especialmente feliz para el multilateralismo, este representa y en virtud de su agilidad operativa no convencional, actúa como un factor de apoyo específico a la política exterior italiana en un área geo-económica estratégica. Siendo que América Latina tiene recursos humanos y materiales extraordinarios, casi 500 millones de habitantes y un incremento demográfico entre los más altos del mundo.

El IILA (y el Anuario Institucional lo recuerda) es en fin la institución que con mayor continuidad promociona y acompaña a nivel continental aquellas vecindades culturales y de sangre entre Italia y Latinoamérica, frecuentemente más celebradas que cultivadas y profundizadas. Cercanías no simplemente idiomáticas, que hombres generosos, audaces y a veces visionarios, tales como *José Castelli*, *Manuel Belgrano*, *Giuseppe Garibaldi* -para nombrar algunos famosos entre muchos más- contribuyeron a rescatar de la servidumbre colonial. Cientos de miles de otros italianos igualmente dignos, inmigrados en los últimos dos siglos del pasado milenio, vinieron a trabajar estas tierras para sembrar conocimientos y dignidad traídos desde el viejo mundo, volviéndolas así aún más hospitalarias y latinoamericanas.

CIENCIA POLITICA

Mario Augusto Bunge, filósofo argentino entre Bobbio y Sartori

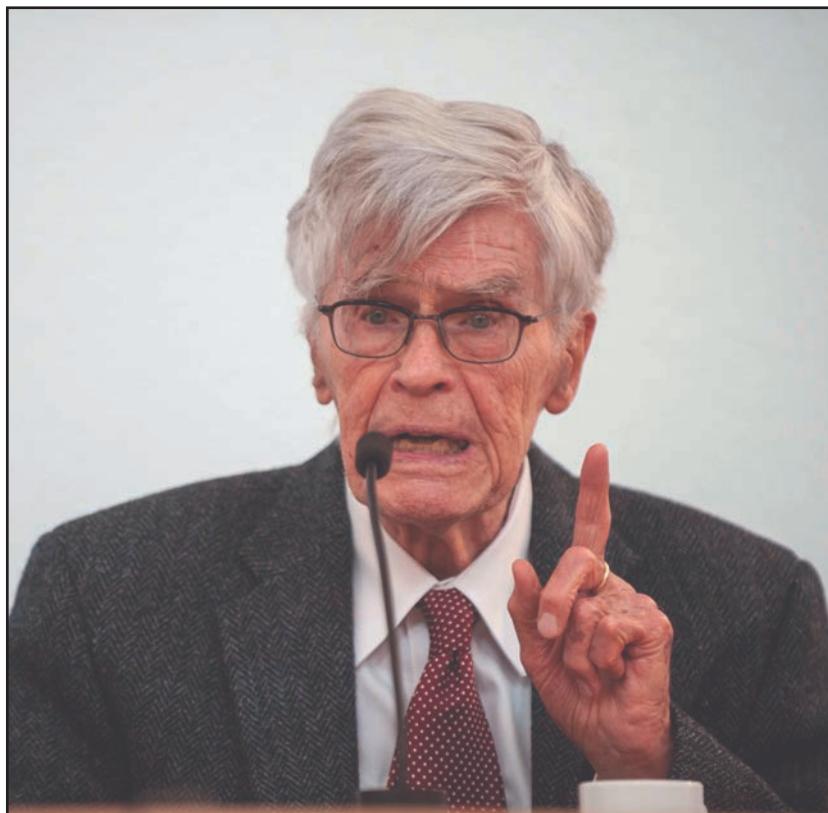
Por Antonio Martino

El 2019 será recordado por cumplirse el quinto centenario de la muerte de Leonardo Da Vinci y por ser el centenario del nacimiento de Mario Augusto Bunge

Bunge nació el 21 de septiembre de 1919 en Florida, Provincia de Buenos Aires, su padre Augusto Bunge fue un médico y diputado socialista, y su madre Marie Müser una enfermera alemana. Se recibió de físico y enseñó esta materia primero en La Plata y luego en Buenos Aires. En 1966 se fue a Alemania y luego a Canadá donde vive. Sus intereses tienen algún parecido con el toscano renacentista abarcan la filosofía general (semántica, ontología, gnoseología, metodología de la investigación, praxiología y ética) así como biología, psicología y ciencias sociales, sin eludir consideraciones sobre la filosofía de la lógica y la matemática.

Ha sido distinguido con 21 doctorados honoris causa y cuatro profesorado honorarios por universidades de las Américas y Europa. Lo conocí hace muchos años en un Congreso de Lógica y lo invité a Pisa, donde tenía la cátedra de ciencia política. Dio una clase para el doctorado y fue acribillado de preguntas. Pero a diferencia de otros estudiosos, cuando cita a otro autor es porque lo ha leído profundamente y tiene su propia visión. Al final, como corresponde a los jóvenes, deslumbrados, aplaudieron.

Coincidíamos algunos veraneos en la isla de Corfú y fue naciendo



una amistad que dura hasta estos días. Cuando se aboco a la tarea de escribir una Filosofía de la Política 2009: *Filosofía política. Solidaridad, cooperación y democracia integral*. Barcelona: Gedisa. Le envié todos los libros que conseguí de Norberto Bobbio, de quien había sido discípulo con dos becas de profesor visitante en Turín (1972/73 y 1976/7). Quedo fascinado y así lo dice en el libro. Me hacía notar que si Bobbio hubiese escrito en inglés, hoy los temas que él había tocado con claridad serían los dominantes en el mundo: ¿qué es la democracia? ¿Hacia dónde va el socialismo? ¿Por qué no podemos no llamar-

nos liberales? Intérprete de las reglas del juego político y promotor de la crítica y la duda sistemática. Un teórico de la política que supo enfrentar las intolerancias. Además desempeñó un papel de mediación y promoción del diálogo durante el movimiento estudiantil de 1968 en Italia.

Habla correctamente italiano y creo que debemos celebrar su centenario porque supo promover la cultura política italiana en un campo en el cual es excelsa, pero más recordada por los elitistas (Mosca, Pareto y Michels) que por los grandes teóricos modernos como Bobbio y Giovanni Sartori.

ITALIANOS EN LA CULTURA ARGENTINA

ROBERTO GIUSTI: escritor, maestro y dirigente político

*Ilustre intelectual y académico
nacido en Lucca, ciudad de Toscana*

Roberto F. Giusti fue un Maestro, así, con mayúscula; un intelectual nacido en Italia que como José Ingenieros (Giuseppe Ingegneri), Rodolfo Mondolfo, el poeta Alfredo Bufano, la novelista Syria Poletti y tantos otros en distintas épocas desarrollaron en la Argentina una brillante trayectoria literaria.

Giusti vio la luz en la ciudad toscana de Lucca, el 10 de marzo de 1887. Su padre había muerto pocos meses antes y fue criado por su madre y su abuela paterna, que lo llevaba a rezar a la iglesia de San Frediano y a corretear por los jardines que rodean la muralla de la ciudad. La situación económica determinó que su madre, viuda, emigrara a la Argentina con él, de 8 años, y el hermano mayor de éste, Italo. Embarcaron en el vapor de bandera italiana *Mateo Bruzzo* y llegaron a Buenos Aires en la primavera de un 1895. Giusti no olvidó nunca su infancia y el idioma italiano (cabe recordar que con el seudónimo de

Fernando Anselmi, tradujo el "*Don Camilo*", de Giovannino Guareschi).

Cursó estudios primarios en la Asociación Unione e Benevolenza, los secundarios en la Escuela Nacional del Norte y los universitarios en la Facultad de Filosofía y Letras de Buenos Aires. En este establecimiento conoció a la que sería compañera de toda la vida, *Beatriz Burbridge*, con quien tuvo ocho hijos. También conoció allí a

En la posguerra tradujo el popular "*Don Camillo*" de Giovanni Guareschi

Alfredo Bianchi, amigo entrañable con el que fundó "*Nosotros*", revista literaria que duró 34 años y en la que publicó artículos donde "descubrió" a autores jóvenes que llegarían a ser figuras gloriosas de la literatura argentina como *Alfonsina Storni*, *Enrique Banchs* y *Florencio Sánchez*. Al mismo tiempo se ganó

la vida como crítico de teatro en publicaciones locales y después como profesor en escuelas secundarias y en la facultad donde se había recibido.

Fue durante el resto de su vida un maestro ejemplar, escribió manuales de literatura con los que estudiaron



varias generaciones y publicó importantes libros: "*Nuestros poetas jóvenes*", "*Vida y obra de Florencio Sánchez*", "*Mis muñecos*" (cuentos), "*Crítica y polémica*", "*Literatura y vida*", "*Siglos, escuelas, autores*", "*Momentos y aspectos de la literatura argentina*" y "*Visto y vivido*".

Integró la primera comisión directiva de la Sociedad Argentina de Escritores, fue miembro de la Academia Argentina de Letras, presidió congresos y recibió varias condecoraciones, entre ellas la de *Commendatore*, otorgada por el Gobierno de Italia, su país natal al que viajó varias veces. Tuvo además actividad política como concejal y diputado por el partido Socialista. Roberto F. Giusti murió en 1978 en su casa de la localidad de Martínez, donde vivió prácticamente toda su vida. Tenía 91 años.

Sus libros: Historia de la literatura española, Nuestros poetas jóvenes, Mis muñecos, Literatura y vida, Momentos de la literatura argentina...



El Maestro Giusti con Antonio Requeni en 1975 (foto de Archivo)

ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA

Italiano, che passione!

CURSOS DE ITALIANO REGULARES, INTENSIVOS Y SUPERINTENSIVOS

INSCRIPCIÓN ABIERTA TODO EL AÑO

- Clases de lunes a sábados con amplia oferta horaria
- Profesores de italiano lengua materna
- Cursos de cultura y de conversación
- Clases particulares
- Cursos para empresas
- Aulas confortables con modernos soportes multimedia
- Certificación internacional de italiano CELI y CILS

M.T. de Alvear 1119 3° piso . Buenos Aires . Tel: + 54 11 5252-6800
www.iicbuenosaires.esteri.it . www.facebook.com/iicbue



Descanso, lujo y diversión, la vida de a bordo.

OPCION TURISTICA EN CRECIMIENTO

Encantador crucero, al estilo Costa...

“Calme, luxe et volupté”. El célebre verso de Baudelaire (*“Calma, lujo y voluptuosidad”*) podría ser el lema de los modernos cruceros que transportan a los tradicionales centros del turismo del mundo año tras año, a millones de personas. Una opción turística que desde hace décadas se ha puesto de moda y crece incesantemente.

Nosotros abordamos este año el **“Costa Fascinosa”**, uno de los trasatlánticos de la flota Costa, la antigua compañía naviera italiana, cubriendo el itinerario Buenos Aires-Savona, con escalas en Río de Janeiro, San Salvador de Bahía, Maceió, Santa Cruz de Tenerife, Málaga y Marsella. La nave, de 300 metros de eslora (tres cuerdas) y quince pisos, es un verdadero palacio flotante y la vida a bordo una permanente fiesta. Los más de 3.000 pasajeros fuimos atendidos por una tripulación de 1.200 personas entre oficiales, camareros, personal de limpie-

za, equipo de animación, artistas (hay espectáculos todas las noches) y otras actividades.

Dieciocho jornadas de navegación en confortables camarotes con balcones sobre el mar, durante días y noches en lo que era imposible aburrirse, tantos los atractivos: orquestas, bailes juegos, piscina, gimnasio, Spa, galerías de compras, cinematógrafo y muchas otras, diversiones, sin contar los restaurantes de comida italiana e internacional donde el único riesgo consiste en bajar del barco habiendo aumentado de peso. Y todo por precios que compiten con los que se cobran, la misma cantidad de días, en balnearios de Uruguay, Brasil o el Caribe.

Pronto el Costa Smeralda

Durante el trayecto se nos informó que el próximo 24 de octubre zarpará una nueva nave, la *“Costa Smeralda”* que será el barco insignia

de todos los que componen la empresa Costa. Será un trasatlántico de superlujo, el más grande todos los barcos de pasajeros del mundo, con 20 pisos, señoriales espacios, amplias cabinas y detalles de increíble suntuosidad. Sus primeras excursiones no tocarán Sudamérica sino puertos de Europa y en el futuro se incluirá, entre otros programas, el viaje de la vuelta al mundo en menos de ochenta días.

Muchos son los imponentes trasatlánticos de Costa que siguen ofreciendo excursiones por toda América, Europa, Africa y Asia: el Costa Pacífica, el Costa Diadema, el Costa Favolosa, el Costa Fortuna, el Costa Riviera, el Costa Serena, el Costa Vittoria, etcétera.

El viaje en crucero es una forma de visitar el mundo sin molestias de equipaje para el pasajero, una manera de viajar donde todo es placer, lujo y voluptuosidad.

Antonio Requeni



Ferrari F8 Tributo



Presentado en el último Salón de Ginebra, el *Ferrari F8 Tributo* es un deportivo de motor V8 central con turbo, fabricado por Ferrari y que rinde 720 CV. podríamos considerarlo como un Ferrari 458 Italia en versión 3.0 al heredar gran parte de sus componentes mecánicos, estructurales y estéticos. Se trata además de un coche considerado un homenaje a toda la saga de Ferrari V8 centrales que han precedido a este modelo. Cuenta, en particular, con 50 CV más y 40 kg menos que el 488 GTB, igualando la potencia del 488 Pista, además de aportar una carrocería aún más agresiva y espectacular. Es el Ferrari más avanzado de la historia en ayudas electrónicas a la conducción deportiva, que resultará sin dudas, más facilitada.



Alfa Romeo Tonale

Se reveló como una verdadera primicia en el Salón Mundial de Ginebra. Alfa Romeo sorprendió con un “Concept car” que pareció adelantar las posibilidades de un SUV, según la observación de gente entendida. Históricamente, Alfa tiene una presencia internacional altamente calificada y hoy luce un nivel de excelencia, especialmente si de diseño se trata, según la tradición italiana. El Tonale terminó figurando como el auto particularmente buscado por su bella apariencia y buena calidad que lo puede proyectar sin duda a la posición de un verdadero winner. En conclusión, su éxito en el emblemático Salón ginebrino pareció manifestar especialmente la arraigada capacidad del diseño italiano en volver al contraataque.



Argentinos



¿Qué cuentan al volver?

Lucía Mundstock (Clarín)
Actriz, cantante y bailarina.



Tuve la suerte de viajar mucho y conocer distintas partes del mundo. Sin dudas, uno de los destinos que más me

impactó fue Italia, durante un viaje familiar de dos semanas por Venecia, Florencia, Siena, Capri y Roma.

¿Qué decir de Venecia que no se haya dicho? Ciudad bella si las hay, romántica y tan particular. Me fascinaba pedir un taxi y que eso significara subirse a una lancha para llegar del hotel al centro. Puentes, góndolas, callecitas perdidas, innumerables plazas, edificios de piedra, casas de colores delineaban un paisaje único. Camino a Florencia desde Venecia en un auto alquilado paramos en Verona.

Fue inolvidable la sensación al entrar a la Arena de Verona, un imponente anfiteatro romano aún vigente con conciertos de ópera. Viendo el espectáculo parada en la grada más lejana me convencí de que mi vida tenía que estar relacionada con el escenario. Ese sueño sigue latente..

No puedo olvidarme de la emblemática Piazza del Campo de Siena, mundialmente considerada uno de los mejores sitios medievales de Europa, reconocido por su característi-



Capri - La Grotta Azzurra

ca forma de abanico. En esa plaza, un muchacho promocionaba un show de falconieri (aves rapaces), con una enorme lechuza posada sobre su brazo.

A partir de ese show, los búhos y las lechuzas cobraron una gran importancia en mi familia. Conservamos una colección de distintas artesanías con forma de esas aves en madera, piedra y vidrio. Además llevo siempre conmigo una pulsera, a la que agrego dijes de búhos cada vez que viajo a un nuevo destino. Y desde 2012 tengo tatuada la cabeza de la lechuza que vimos posada sobre el brazo del aquel joven de la Piazza del Campo, con los ojos anaranjados tal como los recuerdo.

Capri es un paraíso entre aguas cristalinas, postales infinitas de montes rocosos y miradores estratégicamen-

te ubicados en la montaña para que cada vista supere a la anterior.

Visité la Grotta Azzurra, una cueva parcialmente sumergida, con un eco y sonoridad naturales que atraen a cualquier cantante. Es impactante ver el agua en la Gruta, ya que otra apertura de la cueva (totalmente sumergida) permite que entre la luz del sol y el mar parece iluminado desde abajo, lo que genera un color azul espectacular. En ese fenómeno se origina: el nombre de la gruta.

Llegar a Roma es un destino maravilloso, nuevamente fui atrapada por una gran ciudad, con todos los pros y contras que eso implica.

En mi familia predomina el arte y gran parte de los viajes se centra en las expresiones artísticas. La visita a Italia estuvo repleta de todo eso. Por eso quedó impresa en mi memoria.

por Italia...



Ana María Radice

Docente y licenciada en Administración y Gestión Educativa.

Luego de visitar Roma, Florencia, Pisa, Venecia y Asís, volvimos a Roma. Al atardecer fuimos a la estación de la capital de Italia y compramos pasajes para ir al sur. Así se iniciaba nuestra gran aventura y el momento de cumplir un sueño postergado: conocer el pueblo de mis abuelos.

Lo logré con creces, ya que estuve en la casa donde vivieron y compartí con mis primos y sus familias muchísimas vivencias y, sobre todo, mucha pasta con fríttura di melanzane o di broccoli, pizza margherita y bocconcini con prosciutto: todo a la usanza de Mercato San Severino. Es una localidad y comuna de la provincia de Salerno, en la región de Campania. Desde la pequeña estación de Mercato San Severino salimos rumbo a las Ruinas de Pompeya.

El tren es cómodo como todos los trenes de Europa. Pasa por Salerno y desde la ventana se puede ver el mar. Durante el regreso bajamos a merendar y volvimos a Mercato San Severino en taxi desde Salerno.

En la estación Montoro Inferiore "hay que hacer combinación hasta Pompeya, en la provincia de Nápoles.

El recorrido es muy interesante, ya que el tren va atravesando la campiña Italiana y se observan pequeños



Salerno

pueblos y grandes sembradíos. La famosa erupción del volcán Vesubio en el año 79 sepultó una de las ciudades más prósperas del Imperio Romano. Pompeya es el mejor museo del mundo, donde se puede contemplar una ciudad del siglo I gracias a la buena conservación y el cuidado con que se han tratado los edificios originales y todo el material encontrado.

Apenas bajamos del tren en la estación Pompei nos dirigimos hacia la Iglesia Nuestra Señora del Rosario, el principal santuario mariano de la región y uno de los más importantes de Italia. La emoción fue muy grande e hizo que allí mismo decidiéramos comprar un par de alianzas para hacerlas bendecir y renovar votos.

Atravesamos la plaza principal y caminamos diez minutos (en Italia no miden las distancias en cuadras ni en metros sino en el tiempo que lleva acceder a cada lugar) para llegar a las ruinas de Pompeya.

Por pocos euros tuvimos al mejor guía, ya que le pedí ayuda a un guardián y cuando le conté mi historia de nieta argentina -que con mucho esfuerzo y amor por Italia quería conocer la tierra de sus abuelos- se ofreció a acompañarnos. Así logramos hacer un maravilloso recorrido, con un relato muy interesante. Entrar a Pompeya es ingresar a otro mundo, a un pasado de lujos y lujuria y un presente silencioso y atrapante. Es parte del deslumbrante sur de Italia.



Pompei

FIAT, 100 años en Argentina

En ocasión de celebrarse el 100º aniversario de la presencia FIAT en la Argentina, los directivos de la empresa italiana visitaron en la Casa Rosada al **presidente Mauricio Macri**.

John Elkann, presidente del Grupo y el presidente de FIAT Argentina, **Cristiano Rattazzi**, con otros directivos, confirmaron al Jefe del Estado su confianza en el futuro del país, recordando la prolongada trayectoria de la popular marca en la Argentina, a pesar de las distintas coyunturas no siempre favorables que pudieron sucederse en tanto tiempo.

Al respecto, Elkann manifestó que, **“el país tiene todas las cartas para salir airoso y superar la situación actual”**.

No obstante las dificultades del momento, la fábrica -fusionada ahora con la Chrysler- en 2018 pudo sacar más de sesenta mil unidades y a pesar del momento no fácil, Elkann -nieta del mítico Gianni Agnelli- manifestó optimismo y esperanza: en cuanto la Argentina -dijo- puede contar con un extraordinario potencial de gente y de capacidad operativa” y subrayó además **“el vínculo especial que sentimos con la Argentina, viviendo juntos desde siempre períodos florecientes, tanto difíciles como exitosos y de transformaciones...”**

También el presidente del Grupo en el país, Cristiano Rattazzi, se mostró optimista, recordando el largo período de su actividad



Cristiano Rattazzi, Presidente de FCA Fiat Argentina



encabezando la empresa en la Argentina y se emocionó al rendir homenaje al fundador, su bisabuelo, al tío Gianni, a Oberdan Sallustro (secuestrado y asesinado por la guerrilla al comienzo de los Años Setenta) y al recién fallecido Marchionne, “gran amigo de la Argentina, quien ayudó muchísimo para el más cercano proyecto del Grupo con una inversión de 500 millones”.



Un momento de la reunión en la Casa Rosada con el presidente Macri, quien recibió a los directivos de FIAT John Elkann y Cristiano Rattazzi con otros dirigentes.

ENCUENTRO CULTURAL

El ministro Bussetti en la Cristóforo Colombo



Arriba: un momento de la significativa reunión y abajo, el saludo entre el ilustre visitante y el presidente de la institución, ing. Franco Livini.

Acompañado por el Embajador *Giuseppe Manzo*, visitó la escuela Cristóforo Colombo el Ministro della Pubblica Istruzione Italiana, *Marco Bussetti*, recibido por el Presidente de la institución, ing. *Franco Livini*, por el cuerpo docente y todos los alumnos a quienes el ilustre visitante dirigió la palabra en el Aula Magna de la escuela. Presenciaron además el Vice Cónsul Gianluca Guerriero, y otros dirigentes.

El ministro en su discurso destacó la importancia de la Cristóforo Colombo y de sus actividades culturales en las relaciones bilaterales, subrayando los valores permanentes del estudio y de la formación. En particular, el ministro Bussetti al inaugurar el año escolar, puso de relieve que



“Questa scuola ha accompagnato il percorso storico della comunità italiana in Argentina e, nel tempo, è di-

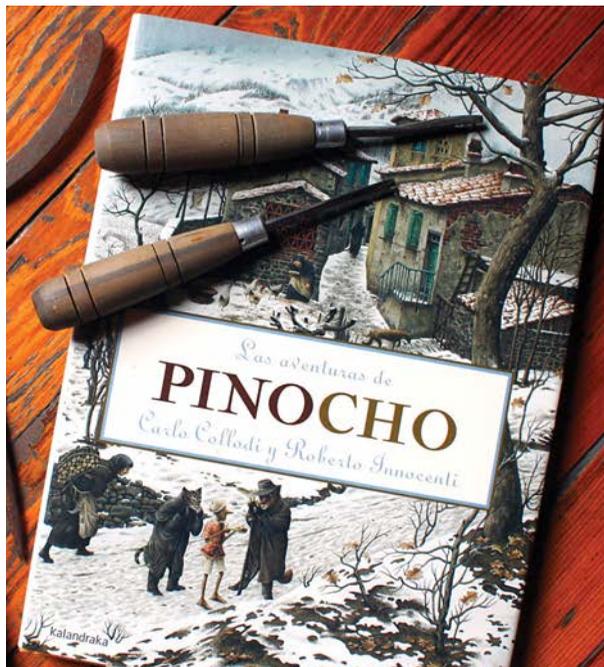
ventata il punto di riferimento anche degli studenti che guardano a opportunità di formazione in Italia e in Europa.

Tanti ragazzi, di diverse nazionalità, hanno scelto di crescere e studiare in questa scuola.

A tutti loro auguro il meglio per l'avventura bella e impegnativa che li attende: la scoperta della ricchezza culturale dell'Italia.”

En la circunstancia el Ministro italiano hizo entrega de algunos reconocimientos a los mejores deportistas de la escuela, especialmente destacados durante el último año.

Además, el ministro quiso también felicitar al presidente Livini y demás dirigentes por su aporte a las excelentes relaciones entre los dos países.

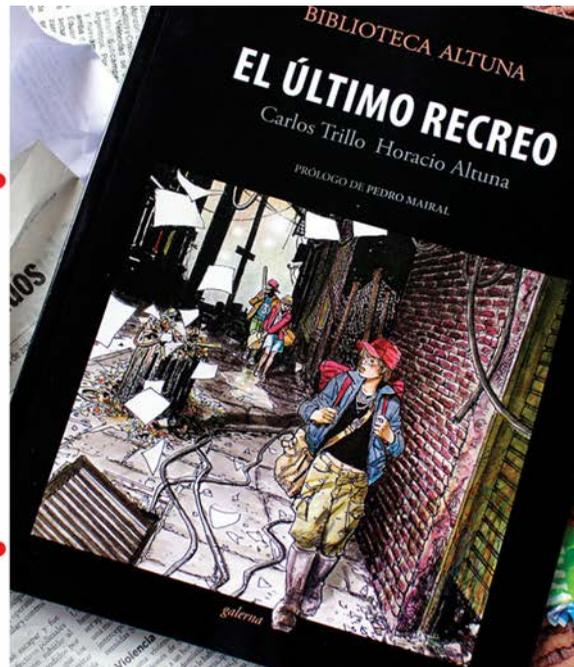


Envíos nacionales e internacionales



QUIOSQUITO VIRTUAL

www.quiosquitovirtual.com.ar



UN EJEMPLO DE VIDA...

Los 95 años de Andrés Pallaro

La familia y los amigos de Andrea Pallaro -entre los que tenemos el privilegio de contarnos- celebramos recientemente el 95 cumpleaños de este emigrante véneto que realizó en la Argentina, junto a su hermano Luis, una vasta tarea empresaria que dio trabajo a cientos de personas y junto a su esposa Estela Irrera -prestigiosa docente- creó escuelas donde se formaron y forman miles

de jóvenes; un doble emprendimiento, material y espiritual, por el que Andres Pallaro se ha hecho acreedor del respeto y la gratitud de todos sus amigos, su país de adopción.

Nacido en Lobbia de Persegara, provincia de Padova, en 1924, Andres

creció en el seno de una humilde familia campesina junto a nueve hermanos, realizó labores rurales, le tocó participar en la Segunda

Guerra Mundial y, huyendo de las penurias de la posguerra, decidió a los 23 años emigrar a la Argentina.

Después de haber trabajado como camarero en Mar del Plata y Bariloche, se independizó junto a su hermano, que había llegado aquí dos años después que él.

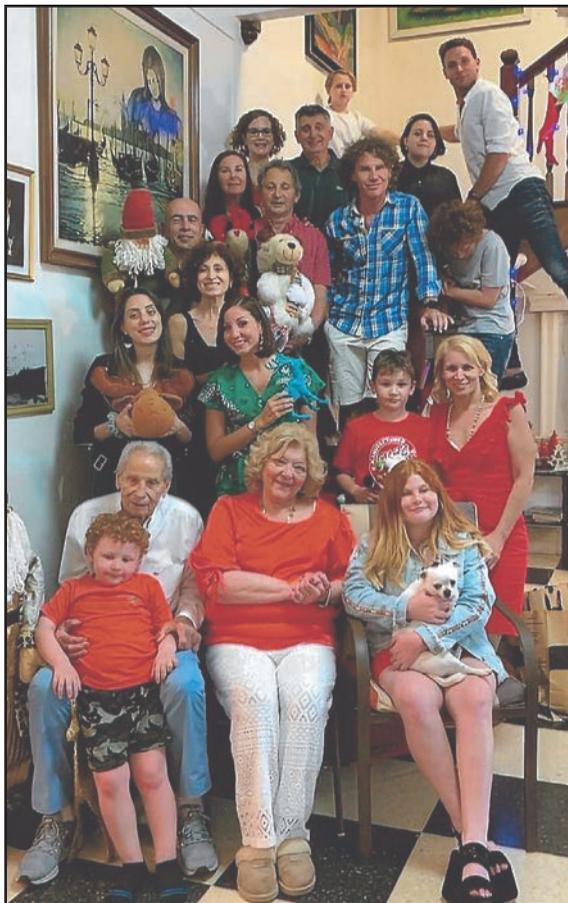
Inteligencia, esfuerzo, tenacidad, honradez, todas estas virtudes hicieron de los hermanos Pallaro dos prósperos empresarios que diversificaron sus actividades en la industria, la actividad agropecuaria y la minería. Pero Andres no se sintió del todo satisfecho; los hijos de su primera mujer (quedó prematura-

mente viudo) continúan la labor empresaria, y con los hijos de su segunda esposa, docente de alma y emprendió la tarea educativa mediante la creación de varias escuelas. Asimismo, Andres es autor de siete libros en los que expuso las claves y el testimonio de su fecunda trayectoria.

El primero de ellos, titulado "Un hombre feliz" resume su filosofía de vida, y el último es un mensaje de amor a sus descendientes.

Los 95 años de Andres Pallaro lo encuentran animoso, siempre de corazón abierto y generoso. Si bien no ha podido evitar los achaques propios de la edad, su espíritu se mantiene jovial y atento a todo lo que a su alrededor sucede. Andres Pallaro es un ejemplo de vida, un espejo en el que todos sus amigos deberíamos mirarnos para ser mejores, para aprender, como él, a amar la vida y a sus semejantes.

A.R.



HOSPITAL ITALIANO

Centro médico en Caballito

En el marco de su plan de crecimiento integral, el Hospital Italiano de Buenos Aires inauguró un nuevo **Centro Médico Ambulatorio**, ubicado en Alberdi 447, Caballito. Se estima que 12.500 pacientes viven en dicho barrio, por lo que el lugar fue elegido. El Centro brinda cuidados integrales y seguros, priorizando la situación emocional y familiar de los pacientes. Asimismo ofrece un espacio destinado al seguimiento de problemas crónicos con abordaje interdisciplinario y comunitario, que incluye actividades físicas, recreativas, talleres y encuentros de reflexión multifamiliar.

El nuevo edificio cuenta con un total de 2100 m² y posee instalaciones modernas y funcionales que brindan integración entre las distintas áreas. Cuenta con 46 consultorios distribuidos en siete niveles y prevé la atención de 6000 consultas por mes. El equipo de atención está conformado por 170 personas, entre ellos se encuentran médicos, kinesiólogos, personal de enfermería y de gestión.

Las nuevas instalaciones poseen un sector de Diagnóstico por Imágenes, un gimnasio para kinesiología, un sector de Discapacidad en el que se realizará fonoaudiología, psicopedagogía, y terapia ocupacional y un Salón de Usos Múltiples. Próximamente se prevé la inauguración de una farmacia y una Óptica que contará con dos consultorios de Oftalmología.

El Centro brinda principalmente atención primaria y también ofrece sus servicios en especialidades de alta demanda.

Conceptualmente la atención primaria funciona como puerta de entrada de los pacientes al sistema de salud. Según la OMS los médicos de atención primaria pueden analizar y resolver el 80% de los problemas de salud.

Con esta nueva incorporación, son 18 los Centros Ambulatorios en distintos puntos de Capital y Gran Buenos Aires.

Día de la Investigación italiana



El Instituto Universitario Hospital Italiano de Buenos Aires participó de la Jornada de la Investigación Italiana en el Mundo.

En la circunstancia, el Prof. Diego Faingold, Vicerrector del Instituto Universitario Hospital Italiano -en representación del Rector, Prof. Marcelo Figari- participó del encuentro organizado por la Embajada de Italia.

In-genio Italiano: El arte italiano de innovar y construir el futuro.

El Día de la Investigación Italiana en el Mundo fue establecido por el Gobierno de Italia para el 15 de abril de cada año en coincidencia con la fecha de fallecimiento de Leonardo da Vinci, con el objetivo de promover el trabajo de los investigadores italianos y divulgar los resultados de sus investigaciones en el mundo.

En este contexto se desarrolló un Workshop que convocó a las principales instituciones científicas y académicas italianas y argentinas para ilustrar el estado actual y las perspectivas futuras de la cooperación científica y tecnológica bilateral. El evento comenzó con las palabras de bienvenida del Embajador de Italia, **Giuseppe Manzo**.

El Instituto Universitario Hospital Italiano fue invitado especialmente a la sesión institucional de la cual participaron, junto al Prof. Faingold, representantes de academias nacionales e internacionales.

Discurso del prof. Faingold

El Prof. Diego Faingold, vicerrector del Instituto Universitario, mencionó que no era posible presentar los avances y proyectos actuales, sin antes

recordar una serie de hitos que dan cuenta de la trayectoria del Hospital Italiano de Buenos Aires en materia de docencia e investigación. Al respecto ilustró distintas etapas de la evolución de la institución: el acta constitutiva del Hospital Italiano firmada en 1853 y la fundación del primer hospital en el barrio de Barracas en 1871, la inauguración del edificio actual, aún emplazado en la calle Gascón 450 a comienzos del siglo XX, una famosa conversación entre los Dres. Enrique Beveraggi y César Milstein, que en 1968 dieron origen al Depto. de Docencia e Investigación del Hospital Italiano, la creación del Instituto de Ciencias Básicas y Medicina Experimental en 1999, la acreditación otorgada por CONAEU al Instituto Universitario Hospital Italiano en el año 2000 y finalmente, la creación del Instituto de Medicina Traslacional e Ingeniería Biomédica, unidad ejecutora de triple dependencia CONICET - Instituto Universitario.

El Instituto Universitario mantiene una serie de proyectos de vinculación científica, tecnológica y académica con Italia entre los que se destacan: la carrera de Ingeniería Biomédica, con un curriculum "en espejo" a la carrera de grado de Ingeniería Biomédica del Politécnico de Milano dirigida por el Ing. Luca Mainardi; permite finalizar los estudios en cualquiera de las dos instituciones. Asimismo, un Doctorado en Ingeniería Biomédica que contará con doble titulación POLIMI-IUHI y el apoyo del CONICET.

La empresa MAPEI y su vinculación con *La Scala*

MAPEI, la empresa italiana que opera en la Argentina (Escobar y Córdoba) ofreciendo sus productos y servicios de moderna tecnología aplicados a la construcción, exportando también en toda América Latina, confirma su creciente expansión con un nuevo y más moderno establecimiento en Escobar. Al mismo tiempo el Grupo



exalta sus raíces culturales, adhiriendo a la celebración del 240º aniversario de la fundación del emblemático y mundialmente reconocido Teatro alla Scala de Milano, con el cual Mapei se considera históricamente vinculada.

En conjunto con el 240 aniversario de la fundación del Teatro La Scala en Milán, Mapei continúa su asociación a largo plazo con el Teatro mediante el apoyo a una exposición titulada "La Magnifica Fabbrica". 240 anni del Teatro alla Scala da Piermarini a Botta" (El magnífico taller. Los 240 años de historia del teatro de la Scala desde Piermarini a Botta)".

La historia del Teatro La Scala sigue siendo tan vibrante e importante como siempre, y refleja cómo Milán ha cambiado y evolucionado junto con el resto de Italia.

La instalación curada por Italo Lupi, Ico Migliore y Mara Servetto está ubicada en las salas de la Biblioteca Livia Simoni en el último piso del Museo del Teatro, que ofrece una visión general de cómo ha evolucionado el Teatro, mientras que el vestíbulo (Ridotto dei Palchi) alberga una sección centra-

da en el trabajo más reciente realizado por el arquitecto Mario Botta y la finalización de su proyecto para construir un nuevo edificio en la calle adyacente.

Mapei, fundada en Milán pero con vocación internacional, se enorgullece de apoyar el Teatro La Scala. Los vínculos estrechos de Mapei con el Teatro provienen de la firme creencia de Rodolfo Squinzi (fundador original de Mapei en 1937) de que "el trabajo nunca puede separarse del arte y la pasión".

Mapei ha sido uno de los Suscriptores Corporativos del Teatro desde 1984 y un Fundador Permanente desde 2008. Para reafirmar el compromiso de Mapei con esta importante institución cultural de Milán de renombre en todo el mundo, Giorgio Squinzi, CEO de Mapei Group, se convirtió en miembro de la Junta de Directores del Teatro de La Scala en 2016.

Mapei también participó en los últimos trabajos de renovación del Teatro desde 2001 hasta 2004 con sus Laboratorios de Investigación y Desarrollo, Servicios Técnicos, productos y tecnologías.

A lo largo de los años, Mapei ha participado en varias empresas culturales para apoyar la investigación o el trabajo de caridad que se lleva a cabo en el Teatro, incluidos los conciertos promovidos por la Fundación Negri Weizmann para la investigación de enfermedades y enfermedades, LILT (la Liga Italiana para la Lucha contra los Tumores), la la sección de mujeres de la Cruz Roja Italiana, la Fundación Francesca Rava que ayuda a los niños necesitados tanto en Italia como en todo el mundo, y la Fundación Umberto Veronesi para la Investigación y Prevención Científicas.



INTERNATIONAL SCHOOLS



ISLANDS INTERNATIONAL SCHOOL



NORTHERN INTERNATIONAL SCHOOL



SOUTHERN INTERNATIONAL SCHOOL



“Affinché l’ esistenza umana sia soddisfacente
bisogna trovare un senso alla propria vita”

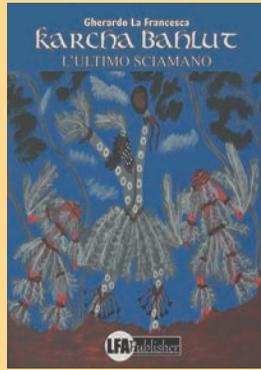
Prof. Estela María Irrera de Pallaro

www.intschools.org



Nuevo libro dell'Ambasciatore Gherardo La Francesca

Leonardo è un ex diplomatico italiano che si trasferisce in Paraguay, un paese dove il tempo sembra essersi fermato. Qui si imbatte nella personalità di Guido Boggiani, artista, fotografo, esploratore, vissuto nel periodo della Belle Époque. Trova i suoi quadri nei salotti di Asunción, il suo diario negli archivi di un Museo e le sue spoglie in un'urna nel Cimitero Italiano. Si mette sulle sue tracce: conducono nel Chaco, all'estremo nord del paese, un territorio quasi inaccessibile, abitato dai Chamacoco, cultori di riti



magici antichissimi, che hanno abbandonato da poco la pratica dell'antropofagia. In breve, arma una spedizione, rischia di restare impantanato e raggiunge villaggio di Karcha Bahlut. Come Guido Boggiani 120 anni prima, incontra i Chamacoco, assiste ai loro rituali, vive in una capanna di legno di palma. Il cachique gli racconta degli Anabsoro, semidei giganteschi e mostruosi che furono sterminati dai Chamacoco e seppelliti sotto le case del villaggio. Gli consegna delle ossa umane...

La Italia soñada y la que descubrí...

Ludmila Flavia G. Cerulli

Italia era la imagen que heredé. Aquella que construí a partir de añoranzas de la infancia de mi nonna y del racconto de los residentes italianos, quienes- muy aventurados- emprendieron su huida de la guerra *alla fine del mondo*. Argentina representaba la nueva oportunidad de recuperar una vida en paz y su fórmula secreta del éxito fue el trabajo. *Lavorare tutto il giorno*. Esa cultura del esfuerzo dio sus frutos y pudieron restituir una cotidianidad lejos del peligro a la muerte indiscriminada, formaron sus familias y criaron a sus hijos. Les transmitieron su historia, vivencias, la profundidad de su identidad: valores. Y a mí también me tocó -la fortuna de- heredarlos.

Sin embargo, esos fragmentos de cultura todavía estaban dispersos en mi mente tal como un álbum de fotos con espacios sin contenido, inquieto por rellenarse de experiencias propias. Jamás había estado en esa tierra plena de orígenes y hechos que narraron gran parte de la historia de la humanidad. Preferí esperar el momento indicado para conocer - por mí misma- a Italia. Quería que fuese un entorno especial, porque al ser descendiente de italianos significaría explorar los genes de mi ADN, completar la conceptualización della Repubblica con fuentes de primera mano y, a la vez, relacionarme con ella.

Viajé a Italia en vísperas de concluir el 2018. *Il mio primo viaggio da*



sola. Después de haber dudado un *miliardo di miliardi di volte*, de tener miedo de estar un mes envuelta en ciudades tan históricas y quizá aburrirme por no poder descubrir algo más de todo lo que ya me habían contado: tomé la decisión. En cuanto arribé al Aeropuerto di Fiumicino, sentí que- a pesar de tanta incertidumbre- me había atrevido a lo correcto.

Roma encabezaba el itinerario y allí recibí *al Capodanno*. Tiré las dos monedas en la Fontana di Trevi según la tradición (una es para volver a Roma y dos para encontrar el amor, y sí, aposté). Caminé por los Foros Imperiales, el Colosseo, Piazza di Spagna, del Popolo, Navona. Asistí a la Epifanía presidida dal Santo Padre Francesco, con la misa más gloriosa de estos veinticuatro años. Subí *alla Cupola di San Pietro*. Hice un giro por *i Musei Vaticani* y los jardines. Trastevere, Parque Gianicolo, Castello Sant'Angelo, Pantheon, Musei Capitolini, il

Vittoriano.

Visité la Florencia de Dante Alighieri, della Galleria degli Uffizi y dei Medici; la città murallada de Lucca; la torre de Pisa; la comunidad universitaria de Bologna; le maschere a Venezia, il vaporetto entre sus canales; il Teatro alla Scala y el elegante

Quadrilatero della Moda a Milano. Probé la cocina típica: carciofi alla giudia, supplì, las castañas asadas, pasta tonnapelli cacio e pepe, i rigatoni all'amatriciana y la infaltable carbonara. Saboreé i dolci en cada pasticceria recomendada y el clásico cappuccino e cornetto. Canté una "Vespa 50 Special" con giovani italiani. Me la pasé hablando la lingua italiana con i cittadini di ogni luogo.

Así transcurrí casi un mes. Reemplacé los folios vacíos del álbum mental por saberes, conocimiento empírico, acciones, gestos y vínculos. Italia dejó de ser una foto tomada por terceros. Lejos de ser estática, ella es pura dinámica y sentimiento. **Desde comienzos de este 2019, Italia es la suma de una diversidad de experiencias personales que me hicieron crecer en materia y espiritualidad. Es la resignificación de mi "aquí y ahora".**



Solidez y prestigio con proyección al futuro

MATERIA HNOS. S.A.C.I.F. / Mar del Plata / Argentina / www.materiaoleochemicals.com



La mejor calidad en oleoquímicos

L'IMMOBILISMO DEI GRANDI...

Adolescenti in allarme non solo da DAVOS

di Raffaele Campanella

Davos è una graziosa stazione sciistica sulle alpi svizzere dove ogni anno si danno appuntamento i grandi della terra (capi di stato e di governo, presidenti di istituzioni internazionali, capitani di impresa, esponenti illustri della finanza, dell'economia, del mondo accademico, grandi giornalisti, opinion makers ecc) per discutere informalmente dei principali problemi del mondo. Negli ultimi due anni le vedette sono stati TRUMP e XI JINPIN, ma quest'anno i principali leaders della terra hanno disertato l'incontro lasciando il posto a figure minori. La stampa ha subito parlato di "declino di Davos", ma in realtà non è Davos che è in declino: lo è la stessa dirigenza del pianeta, dal momento che né a Davos né negli altri fori internazionali (G-7, G-20, ONU, FMI, BANCA MONDIALE ecc) si riesce a raggiungere accordi seri e duraturi per affrontare con determinazione e lungimiranza i gravi problemi che affliggono l'umanità.

DISUGUAGLIANZE E DRAMMA CLIMATICO

Basta evocarne soltanto due che proprio a Davos sono stati portati alla ribalta, attirando -sia pure per qualche giorno- l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale: **i gravi cambiamenti climatici in corso in tutto il pianeta e le crescenti disuguaglianze sia fra i vari paesi e le diverse aree del mondo sia all'interno degli stessi paesi, anche di quelli cosiddetti avanzati.**

Sulla gravità dei problemi ambientali e sull'urgenza di trovare soluzioni rapide ed adeguate non sono state né le grandi televisioni internazionali né i giornali più accreditati a suonare il campanello d'allarme.

UNA VOCE...

E' stata invece un'adolescente molto determinata, una giovane studentessa svedese di 16 anni che è giunta a Davos per dire chiaro e forte: "Basta con le parole e le promesse vaghe, dateci subito soluzioni valide ed immediate per salvare il pianeta perché il mondo è nostro, di noi adolescenti e lo vogliamo salvare e non distruggere come fate voi che predicate bene e razzolate male !!!" La piccola Greta Thunberg già l'anno scorso aveva fatto sentire la sua voce fuori dal coro protestando ogni venerdì da sola davanti al parlamento svedese per chiedere di anticipare di molto la data del 2045 indicata dal suo paese come data limite per applicare gli accordi di Parigi sui cambiamenti climatici. Ed a dicembre ha ripetuto il suo drammatico appello davanti ai rappresentanti governativi del mondo intero, riuniti a Katowice (Polonia) per la 24° Conferenza delle N.U. sul clima. Una Conferenza, disertata dai grandi della terra, che purtroppo non ha fatto avanzare di molto la causa degli ambientalisti, lasciando l'amaro in bocca a quanti speravano che potesse essere fatto almeno qualche piccolo serio passo avanti. L'esempio della piccola Greta comincia ad essere seguito da altri

adolescenti di vari paesi europei. Anche se si tratta ancora di movimenti sporadici che, al di là dell'interesse giornalistico del momento, non riescono a mobilitare le coscienze dei potenti della terra, è riconfortante osservare che finalmente le più giovani generazioni cominciano a fare sentire la loro voce sull'avvenire di questo mondo che appartiene più a loro ed ai loro figli che a noi adulti. C'è da augurarsi che questi movimenti crescano rapidamente e si espandano nel mondo intero in modo tale da diventare una vera marea giovanile mondiale, che costringa finalmente ad agire tanti governi, che sembrano spesso non guardare al di là del piccolo orticello di casa propria. Intanto, un risultato importante è stato ottenuto mediante la mobilitazione di milioni di giovani in tutto il mondo il 15 marzo che è diventato - e speriamo rimanga - il "Venerdì per il Futuro". Ovviamente, i giovani devono riuscire a far sentire la loro voce, oltre che in Europa ed in altri paesi avanzati, nei paesi a più forte densità di popolazione ed in quelli maggiormente responsabili dell'inquinamento del pianeta (USA, Cina, India, Russia, Brasile ecc).

RAPPORTO PREOCCUPANTE

L'altro tema ugualmente grave e drammatico portato all'attenzione dei grandi a Davos è stato quello della ingiusta distribuzione della ricchezza. E' stata una ONG, la Oxfam International, a far circolare un documentato Rapporto, da cui



emergono cifre raccapriccianti che dovrebbero far riflettere non solo i governanti e le classi dirigenti ma tutti noi.

Anche se negli ultimi decenni sono stati fatti progressi considerevoli in alcune importanti parti del mondo (si pensi alla Cina di Mao ed a quella di oggi), i dati del Rapporto sulle disuguaglianze restano allarmanti e preoccupano:

a) l'1% (un per cento) più ricco del pianeta possiede il 47% (quarantasette per cento) della ricchezza mondiale;

b) 26 (ventisei) ultramiliardari detengono una ricchezza pari alla metà più povera del pianeta;

c) Il patrimonio di circa 2.000 ultramiliardari è cresciuto in un solo anno del 12%, mentre il reddito della metà più povera del mondo è diminuito dell'11%;

d) 3,4 miliardi di persone vivono con meno di 6 dollari al giorno: di esse 2,4 miliardi sono considerate estremamente povere;

e) 260 milioni di bambini non vanno a scuola e diecimila persone AL GIORNO muoiono per mancanza di cure mediche.

La Direttrice di Oxfam International ha detto giustamente: "Non dovrebbe essere il conto in banca a decidere quanto tempo ciascuno debba vivere o se un bambino debba o meno andare a scuola".

Eppure, nonostante tante dichiarazioni di principio e tanti buoni propositi, espressi qua e là, la mina vagante delle disuguaglianze continua a girare indisturbata.

E se un giorno esplodesse in maniera incontrollata?

ORIZZONTE 2100: Come sarà ...il mondo di Lea

Viene da pag. 34

francese, Catherine Vidal, che in un studio dal titolo assai significativo (*"I nostri cervelli resteranno ancora umani?"*) afferma categoricamente: "La fusione tra pensiero e computer è un'utopia tecnologica che non regge alcun confronto con la realtà biologica del funzionamento del cervello e delle sue capacità plastiche." Ed aggiunge: "L'ideologia transumanista che fa della trasformazione della natura umana mediante le tecnologie il motore del progresso è di un semplicismo e di un'arroganza desolante nei confronti della storia dell'umanità e

delle civiltà."

Da un'altra angolatura, ma con lo stesso spritito, un valente scrittore italiano, Vito Mancuso -autore fra gli altri di un bellissimo libro *La Via della Bellezza* di cui consiglio caldamente la lettura -lancia un campanello d'allarme contro la minaccia imminente di una *dittatura tecnologica*, che farebbe progressivamente perdere all'uomo l'idea stessa di bellezza, che emana dalla natura, dall'uomo e dalle creazioni artistiche. Ecco il suo monito: "Coltivare una spiritualità che assegna il primato alla bellezza significa mettere in atto una pratica di resistenza quotidiana contro la dittatura tecnologica che incombe su di noi."

Su un piano più generale papa Francesco con la sua alta autorità morale

ammonisce a non perdere di vista l'obiettivo finale delle sperimentazioni scientifiche e tecnologiche che da tante parti si stanno mettendo in atto in questo delicato settore: "L'intelligenza artificiale, la robotica e altre innovazioni tecnologiche devono essere impiegate in modo da contribuire al servizio dell'umanità e alla protezione della nostra casa comune invece che per l'esatto opposto come purtroppo prevedono alcune stime." Come vedi, mia piccola Lea, anche tu avrai il tuo bel da fare in questo strano mondo, un pò pazzo ma affascinante! Ti aspetta una bella avventura! Vivila bene fino in fondo! Vedrai che alla fine sarai felice di essere stata catapultata sulla terra!

Chissà che da un'altra dimensione io non ti stia a guardare?

Italia al día - Exportaciones

PROSECCO, el espumante

que supera al champagne

*Por mucho que se tenga en mente el champagne como el espumoso por excelencia, el prosecco italiano resulta ser el vino más vendido en el mundo. Así lo dicen sus cifras de exportaciones del 2017 (273 millones de botellas) en comparación con sus similares franceses (149 millones), según declaró el director general del **Conzorcio D.O.C. Prosecco**, Luca Giavi.*

El prosecco, elaborado con la uva del mismo nombre, es una denominación de origen. Significa que para llamarse prosecco solo puede elaborarse en un territorio específico de Italia, bajo unas normas de fabricación especiales. La región de origen comprende Véneto y Friuli-Venezia-Giulia (noroeste del país).

El Conzorcio, que funciona hace 9 años e implica dirigir “un sistema que involucra a casi 12.000 viticultores, 1.200 enólogos y 3.500 casas de vino espumoso”.

Se trata de la bebida espumante más vendida del mundo en cuanto a volumen y los expertos dicen que le está quitando mercado al champagne, el vino francés de las grandes celebraciones. La producción de prosecco superó



a la de champagne hace cinco años y actualmente es un 75% más alta, con 544 millones de botellas anuales.

Las exportaciones del prosecco aumentaron un 16% el 2018 respecto al 2017, en que generaron 804 millones de euros (913 millones de dólares). Y las ventas subieron un 40% en la tierra del champagne, Francia, según un estimado. Estas cifras no comprenden las ventas navideñas, que representan un 20%.

El prosecco explota el deseo (de la gente) de beber vinos espumantes y su popularidad responde en parte a que se lo presenta como una bebida para cualquier momento. Se está vendien-

do mucho en Gran Bretaña, Alemania y Estados Unidos, mercados tradicionales del champagne.

Tiene un costo de producción promedio de 3,70 euros (4,20 dólares) la botella, debido a un método de producción más sencillo. Tiene dos procesos de fermentación, las botellas tienen que descansar en cierto ángulo y deben ser giradas levemente todos los días, a mano, para ayudar en la fermentación. Es un trabajo manual costoso.

Los productores de prosecco no pueden creer su fortuna y tratan de preservar su recién ganado prestigio, combatiendo a los imitadores.



La Dolce LINGUA

*aprendé italiano
en La Dante*




DAI | 
ASOCIACIÓN DANTE ALIGHIERI
DE BUENOS AIRES

Centro | Belgrano | Barracas | Flores

 /dantealighieribuenosaires

www.dante.edu.ar

Oreiro y la *Dolce Vita*...

Italia inspira, inagotable e intemporal. Adriana Oreiro es diseñadora y hermana de Natalia. Juntas crearon en 2007 la marca "Las Oreiro", ropa para mujer que en este invierno 2019 abreva en la Dolce Vita, con rojos y fucsias en primer plano.

"En mis diseños siempre me interesó tomar como referente a una mujer fuerte y apasionada y creo que la mujer italiana tiene eso en su esencia. En esta temporada, en particular, nos interpeló la película de Federico Fellini, no sólo por el brillo de las fiestas extravagantes que allí se ven, sino también por el estilo de vida despreocupado, que tienen los personajes. "La intención fue representar una mujer imponente, al estilo de las divas de la época, como Sofía Loren, Claudia Cardinale y Gina Lollobrigida", se exhiba la entrevistada.

El fucsia se suma al rojo y al negro (clásicos de la etiqueta) en texturas suntuosas como el raso y los textiles brillantes para la noche. Escotes pronunciados y siluetas adherentes también se declinan en negro, "un color que expresa elegancia y sobriedad", apunta Adriana.

Es uruguaya, tiene apellido español, pero como en muchas familias del Río de la Plata en la suya hubo varias nacionalidades. "Mi abuela materna era de apellido Poggio, oriunda de Roccaverano, un pueblo piemontés, de la provincia de Asti", explica. Y se ríe con ganas cuando dice que las palabras italianas que más usa son los nombres de sus hijas Mia Mave-



rino y Bianca di Bona.

Como mujer sensible que es, ama "Italia en todos sus sentidos: la gastronomía, los paisajes y sobre todo, el temperamento y alegría de los italianos. También el estilo de Valentino y de Dolce y Gabbana, que son grandes referentes para mí a la hora de diseñar. El rojo de nuestras prendas, desde siempre, es amor a Valentino, declarado a viva voz."

"He viajado por placer, pero aún me quedan muchos lugares del país por conocer. Tal vez me repito, pero lo que más me gusta de los italianos es lo creativos y concretos que son, así como temperamentales. Creo que el argentino comparte con ellos la misma forma de ser", admite.

M.F.M.

PATRONATOS ITALIANOS DE ASISTENCIA

Para los jubilados

- **ACAI** - Paraná 326 1º piso 5 CABA
- **ANMIL** - Rivadavia 581 CABA - ar.buenosaires@patronato.anmil.it
- **ACLI** - Rivadavia 1257- Pb CABA - info@acli.org.ar
- **ENASCO** - Parana 754 - 1º B CABA - argentina@enasco.it
- **EPASA** - Av San Martin 451 Moron - buenosaires.epasa@cna.it
- **EPAS** - Cervantes 1823 CABA - epasargentina@gmail.com
- **ENAS** - Paunero 1847 - 4 B San Miguel - enasargentina@gmail.com
- **INAS** - Av. Independencia 1261 CABA - buenosaires@inas.it
- **INCA** - Tacuari 445 CABA - mr.arona@inca.it
- **INAPA** - Av. Cordoba 1237 5º CABA
- **ITAL-UIL** - Salta 623 CABA - italbuenosaires@italarg.org
- **INPAS** - Colon 438 Merlo - patronato.inpas.confisal.argentina@hotmail.it
- **SIAS** - Güemes 4747 7º "H" CABA - ra.buenosaires@patronatosias.it

Gastronomía italiana...

NUEVO PREMIO A COLAGRECO

Un italo-argentino en la cocina mundial

El argentino Mauro Colagreco (43 años, casado, dos hijos) es el primer chef extranjero que ha logrado tres estrellas en la Guía Michelin en Francia. Acaba de recibir el tercer galardón por su restaurant *Mirazur*, en Menton, sobre la Costa Azul.

Desde 2001 en el país galo, condecorado en 2012 con la Orden de Caballero de las Artes y las Letras por el gobierno francés entre otras distinciones, su apellido habla de inmigración italiana en Argentina. “Mi abuelo paterno, Oreste, era originario de Guardiagrele, en la región de los Abruzzi (“tuve ocasión de conocer el pueblo y a todos los Colagreco de allá, ¡son un familión!”). Mi abuelo materno también era italiano, se llamaba Antonio”, le escribe a Italiargentina desde Francia.

El paraíso doméstico de la infancia, en La Plata, “era un mundo genuino, auténtico. No me olvido de la cosecha de los tomates, que compartíamos en particular con mi abuela. Son recuerdos, perfumes que siempre llevaré en mi memoria”.

Es insoslayable preguntarse cuánto habrá de la influencia familiar en

los grandes logros de hoy, a lo que Colagreco responde: “Mi mamá cocinaba el mejor puchero de siempre, mi papá el asado y mi abuela hacía el pan caliente y perfumado que ponía en el medio de la mesa para empezar el almuerzo, el ánimo italiano siempre estaba presente en la familia, una buena atmósfera, el amor por la cocina”.

En su casa se escuchaba a los cantautores Domenico Modugno, Lucio Battisti, Luigi Tenco y entre los actores de la actualidad le gusta mucho Roberto Benigni.

El italiano que habla lo aprendió “en Europa, gracias al hecho de vivir al lado de Italia, de tener muchos amigos italianos y también por la experiencia de haber sido juez en la versión peninsular del programa Top Chef”, detalla.

En su sitio web, Colagreco encabeza su biografía como “el itinerario de un chef en la frontera”. ¿La frontera entre dos países? ¿La de quienes superan los límites? El restau-



rant *Mirazur* está en Menton, muy cerca de Italia y hasta 1860 no era territorio francés. ¿Es una casualidad haber anclado tan próximo a la tierra de sus raíces?

“¡Quizás!”, contesta, “puede ser que el destino me haya traído hasta aquí. Cuando estaba buscando el lugar donde abrir mi propio restaurant, un amigo me llevó a Menton y fue amor a primera vista. Me quedé deslumbrado con la belleza de la naturaleza en este lugar. Es un Edén. Italia está justo al lado. Varias veces por semana voy al mercado de Ventimiglia donde encuentro frutos y verduras que en Francia no se cultivan. Es una gran oportunidad hacer pie en los dos países, las cocinas, los ingredientes, el savoir-faire y el desarrollo tecnológico se complementan”.

M.F.M.



SDS

**SALVATORE
DE SANTO**

Cucina de Santo
Ristorante Italiano

Talcahuano 475, 1° CABA
4325-3650



USA, CINA E RUSSIA DOPO
LA CONFERENZA DI MONACO...

Alleanze nuove e nuove divisioni

A cura dell'ambasciatore Stefano Ronca

(Da Lettera Diplomatica per le pubblicazioni del Circolo di Studi Diplomatici)



Riteniamo di sicuro interesse per i nostri lettori la pubblicazione di questo documento curato dall'ambasciatore Stefano Ronca (già Capo Missione a Buenos Aires), che esamina con eccezionale equilibrio intellettuale e diplomatico la complessa realtà politica internazionale in via di sviluppo su linee e con prospettive non di rado sconcertanti. Ci congratuliamo con l'Autore, ringraziandolo della gentile autorizzazione, che cosente la diffusione di così significativa analisi, di indispensabile conoscenza da un capo all'altro del mondo.

Se alla Conferenza di Monaco sulla sicurezza del 2018 prevalevano l'incertezza, lo sconcerto, l'emozione di fronte alle sorprendenti dichiarazioni anti-Nato di Trump, l'atmosfera del 2019 è stata caratterizzata da una presa di coscienza delle divergenze delineatesi fra Europa e Stati Uniti. Per decenni la Conferenza di Monaco aveva fornito l'occasione per evidenziare le differenze fra l'Occidente ed il resto del mondo. Dall'anno scorso l'attenzione si è concentrata sulle fratture interne all'Occidente: quelle fra Stati Uniti ed Europa e quelle all'interno dell'Europa stessa. Il terrorismo, che ha assorbito l'attenzione internazionale per anni, ha fatto spazio ai rischi derivanti dalla competizione fra Stati e dall'emergere, come afferma il più recente documento americano sulla National Security Strategy, di grandi potenze autoritarie, in particolare Russia e Cina.

La democrazia liberale, i diritti umani, il libero mercato, i confini aperti, l'Unione Europea, la stessa Nato sono messi contemporaneamente a rischio dalle dichiarazioni di Trump, dalla Brexit, dai sovranismi, dai populismi e da fattori esterni come l'aggressività della Russia e della Cina. La con-

vergenza di fattori esterni ed interni minacciano l'architettura che per settant'anni aveva garantito l'equilibrio internazionale. Le interferenze della Russia nella politica interna di vari paesi, le fake news, gli attacchi cibernetici, lo hybrid warfare hanno contribuito alla destabilizzazione del sistema. Ma i tentativi di interferenza ci sono sempre stati. L'elemento nuovo è che questa volta il numero di cittadini nelle società occidentali disposti ad ascoltare messaggi distruttivi delle proprie istituzioni e dei propri valori è molto aumentato. Perché? Il peggioramento delle condizioni economiche delle classi medie contribuisce probabilmente a rafforzare questa tendenza. Ci sono zone negli Stati Uniti dove i figli hanno aspettative di vita più brevi di quelle dei loro padri e dove la mortalità infantile è raddoppiata negli ultimi anni. In Europa i giovani hanno prospettive economiche peggiori della generazione precedente. Fenomeni senza pari nella storia. Una stretta correlazione, è ormai noto, esiste fra l'aumento del populismo ed il peggioramento delle condizioni economiche. Inoltre le decisioni dei governanti sono sempre più spesso guidate non dalla ricerca di soluzioni ai problemi quanto dai

risultati che essi perseguono in vista delle scadenze elettorali. Se non si corregge questa tendenza, è possibile che il sistema collassi dal suo interno. Quanto avviene all'interno dei nostri Paesi - il caso dell'Italia mi sembra emblematico - è sempre più rilevante per il destino delle relazioni internazionali, per il legame transatlantico e per la coesione dell'Europa.

Gli **Stati Uniti** a Monaco hanno certamente fatto uno sforzo significativo di presenza. La delegazione guidata dal Vice Presidente Pence era numerosa. Comprende il Segretario alla Difesa Shanahan, il Presidente del Congresso Pelosi, l'influente senatore repubblicano Graham, Ivanka Trump, l'ex Presidente Biden e numerosi Congressmen repubblicani e democratici.

Pence, oratore principale, non è stato all'altezza delle aspettative.

Egli ha pronunciato un intervento rigido, autoreferenziale, poco articolato, basato su citazioni continue del suo Presidente. Il suo discorso di 20 minuti conteneva 14 volte i termini "strong" e "strength" riferiti agli Stati Uniti e 26 volte il nome di Trump.

Egli ha cercato di attenuare i segnali di isolazionismo dati dal Presidente all'inizio del suo mandato ("Ameri-

ca first does not mean America alone”) ma in tutto il discorso prevale ossessivamente il concetto “America is stronger than before and wants to lead again”. Sottolinea poi che sono in atto i maggiori investimenti nella difesa americana dal tempo di Reagan, che gli Stati Uniti godono di piena autonomia energetica, che cinque milioni e mezzo di posti di lavoro sono stati assegnati nell’ultimo anno. “La leadership di Trump ha fatto sì che il numero di alleati che spendono oltre il 2% per la Difesa sia raddoppiato e che sia previsto dalla NATO che ogni alleato lo raggiunga per il 2024. Ma gli Stati Uniti - continua Pence - non possono garantire la sicurezza dell’Occidente se gli Alleati dipendono dall’Oriente acquistando missili russi o sistemi informatici cinesi come il 5G di Huawei”. Egli chiede agli Europei una dichiarazione compatta di sostegno a Guaidò, li diffida dal partecipare al North Stream 2, assicura che, malgrado le riduzioni di forze in Siria, gli Stati Uniti non abbandoneranno il Paese. Parla dell’accordo con i talebani in Afghanistan mirante a far sì che “a nessun terrorista venga permesso di usare l’Afghanistan per lanciare attacchi all’Occidente”. Afferma che sia necessario continuare a fornire armi all’Ucraina per contrastare la Russia ed arginarla attraverso le sanzioni. L’Iran resta la maggior minaccia in Medio Oriente ed incoraggia gli Alleati ad interrompere le loro attività volte ad aggirare le sanzioni contro Teheran e ad uscire dall’accordo nucleare. Parla delle nuove tariffe imposte alle merci cinesi e della lotta contro la violazione della proprietà intellettuale da parte di Pechino.

La **Russia** è stata coerente, durante la conferenza, nel suo intento volto a smentire l’etichetta di potenza regionale attribuita da Clinton qualche anno fa e a dimostrare di essere più forte di quanto Washington non creda. Le operazioni in Siria, l’invasione della Crimea, le violazioni della sovranità della Georgia, le prodezze criminali dei suoi servizi segreti a Londra, lo schieramento di nuovi missili, la messa in cantiere di nuove navi e di nuove armi con capacità nucleari e supersoniche, e gli attacchi ciberne-

tici contro l’Occidente, continuano ad esporre la Russia a forti critiche della comunità internazionale. Ma il risultato ottenuto è che la Russia oggi non può più essere ignorata. Secondo quanto afferma Vladimir Surkov, consigliere di Putin, “la Russia ha ormai abbandonato i suoi tropismi verso l’Occidente e ha accettato, dopo anni di tentati avvicinamenti, il ruolo di potenza emarginata (outcast), votandosi ad un secolo, se non oltre, di solitudine geopolitica”. Il rischio che tutti percepiamo è che dopo trent’anni di continue riduzioni degli armamenti le due superpotenze nucleari possano scivolare verso una nuova corsa al riarmo. Questo clima peraltro non è certo favorevole all’estensione del trattato New Start concernente i missili strategici a lungo raggio oltre il 2021, anno della sua scadenza. Putin sostiene infatti che la “disintegrazione dei meccanismi per il controllo degli armamenti richieda lo sviluppo di nuove tecnologie come quella dei missili ipersonici per garantire la sicurezza della Russia”. In sostanza, sia Mosca che Washington affermano di agire in risposta alle azioni dell’altro. Chiedono pertanto al rivale di mutare il suo comportamento e si mostrano entrambe convinte (come si percepisce dai discorsi di Pence e Putin) di essere in grado di controllare i rischi che derivano dalla crescente tensione.

Due recenti esternazioni russe, la prima di Lavrov a Monaco e la seconda di Putin alla Duma il 20 febbraio, mi sembrano utili per cercare di comprendere quale sia oggi il rapporto di Mosca con l’Occidente.

A Monaco Lavrov ha pronunciato un discorso privo della vivacità e dell’arguzia che lo contraddistinguono. Un discorso sul futuro delle relazioni con l’Occidente, pessimista nei toni e nei contenuti. Sprezzante verso un’Europa che ha deluso la Russia perché incapace di lavorare assieme a Mosca al progetto di De Gaulle, Mitterrand e Kohl di uno Spazio Comune Europeo che andasse da Lisbona a Vladivostok. Un’Europa sempre più Nato-centrica composta di “satelliti” di Washington che hanno bombardato la Jugoslavia, riconosciuto il Kosovo, partecipato ad una dissennata espan-

sione della Nato verso est, con un alleato di maggioranza che fornisce armi a Kiev e spiega missili in Romania ed in Polonia.

Putin, nel discorso alla Duma, oltre che pessimista è minaccioso verso gli Stati Uniti ed i suoi alleati. Descrive nei dettagli le violazioni americane del trattato INF con lo spiegamento di missili dotati di vettori MK-41, cita i paragrafi 4 e 6 dell’accordo violato da Washington. Afferma che la Russia non può accettare uno spiegamento in Polonia e in Romania di missili capaci di raggiungere Mosca in 10-12 minuti. E che risponderà con nuove armi dal raggio illimitato e dalle altissime velocità (dieci nuove armi delle quali farà poi un’estesa illustrazione), capaci di rispondere alle nuove minacce in modo da colpire non solo i luoghi da dove i missili della Nato dovessero provenire ma anche i centri decisionali che ne avessero decretato il lancio. Usa un linguaggio simile a quello dei peggiori anni della Guerra Fredda: “queste élite occidentali sanno contare? Che allora calcolino bene la portata e la velocità delle nostre armi. Chiediamo loro solo questo: che prima di minacciarci facciano un po’ di matematica perché la Russia, per garantire la propria sicurezza, risponderà con efficacia”.

Confesso che malgrado qualche ricerca non sono riuscito ancora a comprendere, ammesso che ciò significhi qualcosa, chi per primo abbia violato gli accordi. La stampa e la letteratura, anche quelle occidentali, su questo punto sembrano divise. L’intelligence e i governi dei Paesi Nato affermano che per anni i russi hanno violato il trattato. Difficile non dar loro credito. Ma forse, come dicevo, chi abbia iniziato per primo non è troppo rilevante; lo è certamente di più comprendere quale sia oggi, date tali premesse, la disponibilità negoziale delle parti, dal momento che questo trattato, che denuncia e/o violano le due grandi potenze sulla testa degli Europei, come ha giustamente rilevato la Cancelliera Merkel a Monaco, era nato proprio per la sicurezza dell’Europa. Gli Stati Uniti hanno dato ai russi sei mesi per “riallinearsi ai termini del trattato”.

Alla richiesta di un giornalista se vi fossero margini per un accordo, Lavrov si è detto disposto a discutere a livello professionale e senza “undue emotions”. Putin è più duro ma lascia anch'egli un'apertura: “siamo pronti ad impegnarci in conversazioni per il disarmo ma non busseremo a porte chiuse ed aspetteremo finché i nostri interlocutori saranno pronti al dialogo”. C'è da chiedersi quanto potrà influire un'Europa tanto divisa sulla posizione americana in una vicenda che ci riguarda così da vicino. Come conciliare le posizioni polacche e romene con quelle di alleati più inclini al negoziato?

Un'altra parte del discorso di Putin alla Duma, che vale davvero la lettura, è quella che riguarda la politica interna. L'attenzione che egli mette nel toccare decine di aspetti della vita quotidiana del suo popolo sul piano fiscale, pensionistico, della salute, della giustizia, del commercio, dell'economia domestica, della previdenza sociale è straordinaria. Il dettaglio con il quale egli entra nelle case dei russi non ce lo aspettiamo non dico da un Presidente ma neppure da un Ministro o da un dirigente ministeriale. Al contempo egli bacchetta qua e là la burocrazia, la polizia, le amministrazioni perché non servono e non rispettano nei modi e nei tempi dovuti i cittadini e i loro diritti. Tale atteggiamento rivela due realtà: la prima è la relazione diretta del Presidente con il suo popolo e con le istituzioni che è sempre più paternalista e autoritaria. Una relazione diretta con il cittadino che salta l'intero apparato burocratico. Il secondo, che le sanzioni imposte dagli Occidentali, oltre al basso prezzo del petrolio, hanno seriamente inciso sulla vita dei russi. Ciò va compensato dalle attenzioni di un Presidente che tutto conosce del suo popolo e dal quale dipendono le sorti della Russia.

La relazione di Washington con la **Cina** non è migliore di quella con la Russia. Pence ha spiegato il cambiamento di atteggiamento di Washington verso Pechino accusandola di “aggressione economica, interferenze nella democrazia americana e del tentativo di erodere il potere militare degli Stati Uniti in mare, su terra,

nell'aria e nello spazio”, affermazioni che molti leggono come un nuovo inizio di Guerra Fredda.

La Cina a Monaco ha tenuto invece un discorso distensivo, per bocca di Yang Jiechi, membro del Comitato Centrale del Partito Comunista cinese. Un intervento tutto Nazioni Unite, multilateralismo, libero mercato, nuove tecnologie, e “win win games”. Non privo tuttavia del suggerimento agli Stati Uniti di avere più fiducia in se stessi e più considerazione per le antiche culture cinese ed europea ed un fermo monito al rispetto della sovranità della Cina che alcuni intenderebbero violare nel nome di pretesi diritti alla libertà di navigazione e di sorvolo. Ma c'è da supporre che il tono, nel complesso conciliante, fosse dovuto alla prossimità dei nuovi negoziati commerciali con Washington. In realtà, il pensiero corrente a Pechino è che gli Stati Uniti siano una potenza in declino, che prima o poi dovrà cedere il passo alla Cina. In un editoriale del “Global Times”, uscito in coincidenza con l'abolizione dei termini di mandato presidenziale per Xi Jinping, si affermava che “settori chiave del sistema di valori occidentali sono al collasso. La democrazia praticata da società occidentali per anni si sta sfaldando. La Cina deve aspettare il giorno e l'ora propizia. E non deve lasciarsi distrarre dal mondo esterno né perdere fiducia quando l'Occidente accresce la sua vigilanza verso la Cina”. Xi Jinping, come ha pure sostenuto il suo rappresentante alla Conferenza di Monaco, affermava qualche mese prima che qualsiasi confronto, sia esso guerra fredda, guerra commerciale o vero e proprio confronto militare, non produce vincitori. Ma le azioni non sembrano corrispondere alle parole se si guarda alla penetrazione cinese in ogni continente, allo sviluppo delle sue forze armate, al sistema di repressione interna che coincide con la conferma al potere del suo leader.

Cosa dire dell'**Europa**? Il discorso della Cancelliera Merkel è stato considerato da molti il migliore intervento di Monaco e le è infatti valso una standing ovation. Con grande franchezza ella ha messo in

evidenza le contraddizioni dell'approccio americano riguardo all'Iran: (“è davvero opportuno, per tenere a freno le influenze negative dell'Iran interrompere anche l'ultimo accordo che rimane fra noi e Teheran? Non sarebbe meglio mantenere quest'ancora che ci consente di esercitare delle pressioni su questo Paese?”). La Cancelliera ha poi chiarito a Washington che il rapporto con la Russia, dalla quale la Germania dipende per le forniture energetiche, resterà imprescindibile anche nei momenti più critici. Ha infine messo in evidenza due aspetti della sicurezza europea che interessano direttamente il nostro Paese, che ella ha esplicitamente citato: l'importanza di impegnarsi in Africa con una forte politica europea (Berlino per la prima volta schiera truppe in Mali senza avere una tradizione di presenza in quelle aree), e la necessità di gestire con lungimiranza le cause delle migrazioni che costituiscono un aspetto della sicurezza e, “che tanto hanno afflitto l'Italia per i flussi provenienti dalla Libia”.

È singolare, si può concludere con Federica Mogherini, la scarsa fiducia che l'Europa ha in se stessa in questa fase caratterizzata da una profonda crisi di identità. Una percezione che paradossalmente non corrisponde a quella di interlocutori esterni. Alcuni di essi in effetti vedrebbero di buon occhio la divisione ed il progressivo sgretolamento dell'Europa. Un continente composto di Paesi ognuno dei quali costituisce una piccola entità di fronte alla Cina, all'India, al Brasile, alla Russia, per non parlare degli Stati Uniti. È ben evidente che non tutti i nostri interlocutori vedono di buon occhio un'Europa coesa. Essa sarebbe, se unita, meno malleabile con i suoi 500 milioni di cittadini che costituirebbero il primo partner commerciale al mondo, il primo mercato, la seconda potenza economica e la seconda potenza militare a livello globale. C'è da chiedersi come si possa essere così poco lungimiranti quando facciamo prevalere i nostri particolarismi sulle ragioni che dovrebbero indurci a rafforzare la nostra coesione.

90 años diseñando en Italia,
21 años produciendo en Argentina para América



Nuestros muebles industriales y contenedores plásticos normalizados, atienden las más altas exigencias de la Industria mundial. Optimización de espacio, ergonomía en el trabajo y abastecimiento productivo racional, son las consignas que hoy nos colocan como principales actores en los sistemas Kanban, Just in time, para el gran crecimiento de la Industria de todo América.



GRIMOLDI.COM

GRIMOLDI





Negocios Corporativos y Comerciales.



 **GENERALI**

LA IMAGEN DE LA FIGURA HUMANA HA SIDO RETOCADA Y/O MODIFICADA DIGITALMENTE. CAJA DE SEGUROS S.A. FITZ ROY 957 (C1414CH) C.A.B.A., CUIT 30-66320562-1.

Nº de inscripción en SSN
501

Atención al asegurado
0800-666-8400

Organismo de control
www.argentina.gob.ar/ssn



SSN | SUPERINTENDENCIA DE
SEGUROS DE LA NACIÓN